TORINO
Anno 71 Num. 236
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

DOMENICA
3 Ottobre 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7. - Finanziari, L. 7. - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio. Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 23 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-4-55 - 43-4-63. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. - ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniale: 6 numeri settimanali Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1560.

La Nota anglo-francese presentata a Roma

Invito a una Conferenza o a semplici negoziati? - Il Consiglio dei Ministri di Francia evita la crisi e difende a parole il non intervento

Londra, 2 notte.

Questi circoli politici informano che stasera alle ore 17 l'Ambasciatore d'Inghilterra e l'Incaricato d'affari di Francia si sono recati a palazzo Chigi per rimettere a S. E. Galeazzo Ciano una nota unica franco-britannica.

Sulla nota non si danno indicazioni complementari. Si tratterebbe di un documento di 600 parole circa, redatto in termini molto generali, che, però, insisterebbe, naturalmente, sulla necessità urgente di un regolamento del problema dell'intervento nella Spagna senza trascurare la discussione di altri problemi. Si lascia capire che uno di questi problemi sarebbe quello del riconoscimento di uno stato di belligeranza.

Il Ministro italiano si sarebbe riservato la risposta.

Ottimisti ma non troppo

La notizia della consegna della nota anglo-francese al Conte Ciano è stata accolta con soddisfazione negli ambienti politici londinesi, perchè in seno a questi si ha l'impressione che il documento non sarebbe stato neanche inviato a Roma se nelle conversazioni preliminari degli ultimi giorni non si fosse creduto di constatare che l'Italia non opporrà senz'altro un rifiuto; Inghilterra e Francia, in altre parole, non avrebbero rischiato uno scorno sicuro.

Nelle prime ore della sera la stampa inglese prevedeva come certa una replica negativa di Palazzo Chigi, ma, in base a informazioni romane giunte più tardi in questa capitale, si è ora notevolmente più ottimisti, tanto che il *Sunday Times* nella sua edizione di domattina annuncerà che «il Duce potrebbe aderire alle conversazioni sulla Spagna» e che «Berlino approva la proposta di discussioni segrete tripartite».

Da fonte attendibile apprendiamo che non si spiega nel documento se Londra e Parigi invitino Roma a una conferenza oppure a discussioni che potrebbero svolgersi per il tramite consueto delle rappresentanze diplomatiche. L'Inghilterra, come è noto, favorisce la prima alternativa, ma non si impunta su una questione di così secondaria importanza, anche perchè sa che nemmeno in Francia è entusiasta dell'idea di una conferenza la quale, se fosse tenuta a Roma, esigerebbe l'invio di un ambasciatore straordinario nella capitale italiana. Oltre a ciò si assicura qui stasera che la nota anglo-francese non contiene minacce nè di apertura della frontiera franco-spagnola nè d'altro genere, il che significa che i freni apposti dalla diplomazia britannica a quelle francesi hanno funzionato. Non vi è dubbio, dice il collaboratore diplomatico del *Sunday Times*, che l'accoglienza di Roma alla nota anglo-francese potrà costituire una svolta nei rapporti fra l'Italia da un lato e l'Inghilterra e la Francia dall'altro.

Se le tre Potenze riusciranno ad accordarsi in merito alla cessazione dell'intervento in Spagna sarà resa possibile una sistemazione delle altre questioni pendenti fra loro. L'Inghilterra ha già comunicato a suo tempo al comitato di non intervento di essere pronta a concedere certi limitati diritti di belligeranza alle due parti spagnole in conflitto alla condizione che una guerra puramente civile si svolga su territorio spagnolo, senza ingerenze straniere. Una conclusione soddisfacente delle conversazioni sulla Spagna potrebbe anche facilitare il riconoscimento della conquista italiana dell'Abissinia e la ratifica dell'accordo Mussolini-Laval sulla Tunisia».

In termini sostanzialmente simili si esprimevano stamane organi della pubblica opinione così distanti politicamente l'uno dall'altro, come il laburista *Daily Herald* e la conservatrice *Yorkshire Post*, sebbene il primo non arrivasse ad ammettere, come si capisce, la possibilità del riconoscimento dell'Impero. Ma non tuttavia stupefacente leggere nel giornale di sinistra l'affermazione che «nessuna persona di buon senso in Inghilterra ha mai desiderato un'umiliazione dell'Italia» e l'invito all'Italia di «comprendere la mentalità britannica»; dopo di che il quotidiano, con un ragionamento da perfetto tory, concludeva che «Inghilterra e Francia non possono assistere impassibili alla conquista della Spagna da parte di eserciti italiani»: ossia faceva una questione strategica.

Il problema più scottante

Il citato organo conservatore, dal canto suo cercava di giustificare nel miglior modo possibile il passo anglo-francese adducendo la convenienza di una discussione tra poche Potenze e fra quelle che sono maggiormente interessate ai problemi del Mediterraneo:

«Non vi è alcuna intenzione nè a Londra nè a Parigi — sosteneva lo *Yorkshire Post* — di indebolire l'asse Roma-Berlino; ma si propongono conversazioni a tre anche per la ragione che vi sarebbe in seno ad essi un perfetto equilibrio, in quanto l'Italia favorisce Franco, la Francia favorisce Valencia e l'Inghilterra è imparziale e domanda soltanto (si arriva anche qui, seppure in sordina, alla conclusione strategica) il mantenimento dell'integrità del territorio spagnolo».

Il giornale terminava sottolineando che il ritiro dei volontari stranieri dalla Spagna è il problema più scottante del momento perchè la loro presenza in territorio iberico rappresenta un pericolo immediato e chiudeva con queste parole:

«Sarebbe assurdo, e certo il governo britannico non vi ha mai pensato, rifiutare una simultanea discussione di altri aspetti della disputa spagnola — per esempio la questione della belligeranza — mentre d'altro canto è ragionevole credere che quale risultato dell'abolizione degli attriti derivanti dalla guerra in Spagna altre questioni siano portate più vicino alla soluzione».

La Russia dei Soviets ha approfittato proprio di questo momento per «commentare» il rapporto presentato già in agosto dall'ufficio del non intervento.

Questa nota è stata trasmessa proprio oggi, evidentemente in un tentativo di imbrogliare le carte. A Londra però non le si attribuisce alcuna importanza.

Vice.

Azione diplomatica concordata fra Italia e Germania

Berlino, 2 notte.

L'annunciato passo per una conferenza «a tre» continua a riscuotere commenti.

La «Frankfurter Zeitung» fa osservare ai proponenti come si intenda da sè che ogni ulteriore trattativa sulla questione spagnola non mancherà di essere proseguita dall'Italia che soltanto in piena intesa con la Germania, cosa che anche a Roma è stata ripetutamente dichiarata. Il giornale spiega l'iniziativa dicendo che con l'avanzare dei successi di Franco e col progressivo macerarsi dei rossi, malgrado l'aiuto bolscevico, si è rafforzato e acutizzato il bisogno, sentito da Valencia e dai suoi protettori, di un intervento. La scena in campo di Litvinoff e di Negrin a Ginevra, è, a questo riguardo, significativa. La Francia ha preso l'iniziativa e l'Inghilterra è a rimorchio.

«Il Governo italiano — scrive il giornale — si muove in tale situazione e irresponsabile situazione altrui, con ogni accortezza e con ogni calma; non si lascia da ritirare minaccie, distogliere dalla sua obiettiva e fredda considerazione delle cose. Di una conferenza a tre, come è già stato detto, esso non mostra nessun gradimento; fin per il solo fatto che essa è offerta in così strana forma e in così poco simpatica compagnia. Non fu l'Italia che provocò il fallimento dei precedenti tentativi di risolvere la questione dei volontari e le questioni ad essa connesse. Le fila diplomatiche non furono spezzate dall'Italia. Basta ricordare da chi e come sono state spezzate per dedurne come potrebbero essere riprese».

Il carattere manovriero della mossa franco-britannica

Parigi, 2 notte.

Dopo una lunga discussione il Consiglio dei ministri ha finito stamattina per deporre almeno provvisoriamente ogni idea di crisi accordandosi su un programma che risolve fino a nuovo ordine il malessere politico e permette al fronte popolare di andare alle elezioni cantonali senza modificare il precedente schieramento. Un comunicato ufficiale dice che il Governo si oppone al controllo sui cambi e alla autarchia economica, si appella al padronato e alla classe operaia perchè l'uno e l'altra rinunzino a sabotare più oltre il regime arbitrale in vigore, avverte che le occupazioni di fabbriche saranno represse, incarica il Ministro del Lavoro e il Presidente del Consiglio di emanare al più presto i decreti necessari a intensificare la produzione mercè la nazionalizzazione delle industrie, nonchè opportuni temperamenti del regime delle quaranta ore lavorative e conferma le disposizioni d'ordine prese a carico degli agitatori stranieri.

Tara inguaribile

Come vedete, le intenzioni sono buone; non resta ma non mettiamole in pratica. Accerteremo di breve se il Ministero Chautemps che è sempre quello del luglio scorso ha davvero fatto una cura di pillole d'Ercole o se tutto si riduce a velleità momentanee.

E' fuori di dubbio che se Chautemps governasse sul serio la situazione francese sotto finanziaria come economica e politica potrebbe migliorare rapidamente. Ma la tara del ministero consiste nella sua struttura e nella sua subordinazione ai socialcomunisti e contro questa tara non si è voluto o potuto far nulla.

Il pronostico rimane dunque riservato: il che è quanto dire che le buone intenzioni di Chautemps e di Bonnet sono fino da oggi condannate giacchè quello di cui la Francia ha bisogno per riprendersi è una cura di fiducia e finchè il dubbio è legittimo la fiducia brilla per la propria assenza.

Il comunicato del consiglio dei ministri accenna anche alla politica estera per dire che la Francia «manterrà fermamente la politica di pace perseguita da 15 mesi con continuità e successo da Delbos» e aggiunge che «d'accordo con la Gran Bretagna essa conta ottenere dagli altri paesi il rispetto del non intervento negli affari di Spagna quale è praticato dalla Francia (*sic!*) e si propone di continuare a difendere con energia gli interessi vitali di questa pur adoperandosi di mantenere e sviluppare rapporti pacifici con tutte le potenze».

Rivincita del buon senso?

La frase in questione costituisce come è facile intendere, una allusione alla nota franco-inglese finalmente varata e partita per Roma. Il documento essendo stato a quest'ora già presentato o dovendo esserlo quanto prima, è preferibile attenderne la divulgazione prima di discuterlo.

In questi ambienti si ammette che fino all'ultimo momento il testo abbia subito ritocchi e che la redazione definitiva sia di gran lunga più cauta e moderata di quello che da principio la Francia avrebbe voluto. Tuttavia l'opportuno tiro di sbarramento preventivamente iniziato dalla stampa italiana ha alquanto ridotto la fiducia nell'esito della manovra e la stessa Oeuvre non esita a scrivere che a Londra e a Parigi si pensa ormai che l'idea della conferenza tripartita è destinata ad essere abbandonata quanto prima per riportare tutto l'affare davanti al comitato di non intervento, visto e considerato che la nota franco-inglese ammette già il collegamento della questione dei volontari con quella del riconoscimento della belligeranza.

Sarebbe questa, se così fosse, una rivincita del buon senso. Sarà bene a ogni modo tenere presente che la nota franco-inglese è soprattutto una mossa destinata a aggiungere la tempra dell'asse Roma-Berlino all'indomani del viaggio di Mussolini. Se risulterà chiaro, nè possono esistere dubbi, che il Reich appoggia a fondo l'Italia e non intende vedersi escluso dal negoziato sulla Spagna, il Comitato Plymouth rientrerà prima o poi in possesso dell'incartamento che gli si vorrebbe portar via.

Intanto la partenza del Duce per Rocca delle Caminate e quella di Chamberlain e di Eden per la Scozia sono un'ottima procedura per calmare certe impazienze.

Concetto Pettinato

Il Duce in volo da Roma a Forlì

ROMA, 2 notte.

Stamane il Duce, partito alle 8,25 dall'aeroporto del Littorio, pilotando un apparecchio trimotore da bombardamento, ha atterrato alle 9,25 all'aeroporto di Forlì, dirigendosi quindi alla Rocca delle Caminate.

Il ricatto ginevrino fallito

La mozione per la Spagna bocciata dall'assemblea

Ginevra, 2 notte.

La manovra combinata franco-sovietica tendente a far pesare sulle trattative diplomatiche offerte all'Italia per la questione spagnuola la finzione di un mandato societario con relativa minaccia di un nuovo schieramento del fronte ginevrino è andata fallita e questa volta proprio per merito di Ginevra stessa e delle sue procedure attraverso le quali il giochetto dei bussolotti coi quale si una realizzare alla Lega la famosa regola dell'unanimità si è trovato come per incanto bloccato in pieno.

Illusione svanita

Malgrado le opposizioni manifestatesi ieri l'altro di fronte alla sesta commissione sul progetto di risoluzione elaborato a proposito dell'appello del governo di Valencia, oggi i manovratori si erano illusi di poter comunque varare il documento di fronte alla assemblea trasformando col solito sistema del ricatto tipico del parlamentarismo societario gli oppositori in astensionisti e violando quindi deliberatamente le astensioni stesse per poter far proclamare solennemente che la risoluzione era «adottata alla unanimità». Non solo è stato invece questa volta impossibile ignorare le astensioni — per il fatto che il numero dei delegati che hanno assunto questo atteggiamento è andato crescendo al di là di ogni aspettativa sia perchè una decina di questi cosidetti astenuti hanno tenuto a riaffermare personalmente alla tribuna il loro punto di vista che suonava netta opposizione — ma si è avuta la sorpresa di due voti contrari, quelli del Portogallo e dell'Albania, bastevoli da soli a far crollare miseramente tutto il castello di carte laboriosamente rizzato dai giocolieri societari.

De Valera precisa

De Valera, che già ieri l'altro ha gridato un categorico *alto!* a questi insani tentativi di ricatto, è intervenuto nuovamente oggi, aprendo per primo il dibattito di fronte all'assemblea.

«Non è ammissibile — egli ha detto — che si pretenda di lanciare un appello per il mantenimento della pace accompagnandolo con delle minacce. Nella situazione attuale dell'Europa vi è il pericolo che la Lega quale appare presentemente, abbia a degenerare in una alleanza di un gruppo di Stati contro un altro. A questo tentativo i piccoli Stati devono resistere fin dall'inizio. Per questo il governo irlandese ha deciso di astenersi dal voto».

A nome rispettivamente dell'Ungheria e dell'Austria, il generale Tanczos e il barone Pfuegl appoggiati dall'albanese Fraseri, hanno fatto valere analoghe ragioni proponendo, a scopo di conciliazione, alcuni emendamenti tendenti anzitutto a ovviare al carattere unilaterale della pretesa constatazione di corpi d'armata stranieri fra le forze nazionaliste, e secondariamente a diminuire la responsabilità della Lega dalla minaccia relativa alla possibile denuncia dell'accordo di non intervento in caso di fallimento dei negoziati sul ritiro dei volontari.

Data la situazione creatasi di fronte all'assemblea, è apparso immediatamente fatale che questi emendamenti non potessero essere accolti. Difatti l'assemblea li respingeva con 31 voti di maggioranza.

Nel proseguimento della discussione sul testo completo della sesta commissione, il boliviano Costa Durel dichiarava a sua volta l'intenzione di astenersi dal voto per motivi di imparzialità, facendo così chiara allusione al fatto che il testo presentato all'assemblea tendeva, malgrado tutto, a favorire il governo di Valencia. Nello stesso ordine di idee il prof. Rappard a nome del presidente confederale elvetico on. Motta dichiarava che il suo Paese, conforme al tradizionale principio di neutralità, non intendeva prendere parte al voto. Seguirono quindi alla tribuna quasi tutti gli altri rappresentanti degli Stati del Sud America e precisamente il cileno Edward, l'argentino Ruiz Guinazu, l'uruguiano Guani, il venezuelano Parra Perez, che significavano a loro volta l'intenzione di astenersi. Una chiara messa a punto veniva fatta dal rappresentante dell'Unione del Sud Africa.

La mozione sepolta

Un coraggioso discorso veniva fatto dal rappresentante portoghese il quale, malgrado le pressioni esercitate nei suoi confronti dalle delegazioni inglese e francese, ha dichiarato di voler opporsi risolutamente alla progettata mozione. Da Malta, rappresentante del governo di Lisbona, metteva infatti in rilievo, come il testo di risoluzione presentato all'assemblea consacrasse implicitamente il principio dell'intervento in Spagna affermando l'opportunità di rompere l'accordo di Londra in caso di fallimento dei negoziati diplomatici. D'altra parte il signor Da Matta si scagliava contro il carattere unilaterale della condanna dell'intervento straniero affermando che queste prese constatazioni riposano unicamente su dichiarazioni di Valencia dichiarazioni aventi un valore assai limitato.

«D'altra parte — ha detto — anche ammettendo che vi siano dei Corpi d'armata stranieri in Spagna non si può affermare che il loro intervento nella guerra rappresenti un intervento negli affari interni della Spagna senza aver prima stabilito l'ordine di priorità nell'intervento».

Malgrado gli sforzi oratori dell'inglese Elliot, di Paul-Boncour e del sovietico Litvinof, la situazione appariva quanto mai compromessa per l'approvazione del testo di risoluzione. Persino il polacco Kormanicki il quale come membro del Comitato di redazione della sesta commissione si trovava costretto a dare il suo voto al documento stesso, faceva una dichiarazione sostanzialmente contraria, precisando la netta opposizione del governo di Varsavia a qualsiasi idea di un mandato da affidarsi ad alcune Potenze e da usarsi da parte di queste ultime come una minaccia per i negoziati sul ritiro dei volontari.

Al voto finale, contro 32 favorevoli al progetto di risoluzione, si registrano — fatto nuovo negli annali societari — ben quattordici astensioni, e precisamente quelle dell'Unione del sud-Africa, della Repubblica Argentina, dell'Austria, Ungheria, Bulgaria, Irlanda, Svizzera, Bolivia, Cile, Cuba, Panama, Perù, Uruguay, Venezuela, mentre Portogallo e Albania si pronunciavano senz'altro contro. All'Aga Kahn che troneggia alla tribuna presidenziale non rimane pertanto altro che constatare come la progettata risoluzione non abbia raccolto l'unanimità. La conclusione che risulta da questo inatteso colpo di scena della sollazzevole commedia societaria è stata assai bene illustrata stasera da un portavoce della delegazione inglese, il quale ha dichiarato che «l'infelice idea di un mandato societario è da considerarsi ormai come seppellita, il che — ha aggiunto — non potrà che essere di vantaggio per lo svolgimento delle progettate trattative con l'Italia».

Guido Tonella

Sintomi

La laboriosa nota anglo-francese è stata presentata a Roma. Sembra, da indiscrezioni di varia fonte, che molti bollenti ardori si siano calmati; ma la politica di Londra ci ha abituati a così rapide e violente oscillazioni che per giungere a giudizi abbastanza definitivi occorrerà attendere non solo la conoscenza del testo della nota ma anche l'eventuale impostazione delle eventuali discussioni.

***

Non siamo davvero teneri per Ginevra; ma negli affari spagnoli si osservano sintomi indubbi di un ritorno realistico. Sempre più numerosi i piccoli Stati reagiscono alle pressioni dei grandi, Inghilterra, Francia e Russia. Il Portogallo si batte in prima linea con un coraggio degno della nobile causa. Con la demagogia è battuta sul suo stesso terreno. Ma vedrete che i soliti corifei del societarismo addomesticato, invece di piegarsi dinanzi al verdetto dei voti dell'assemblea, continueranno a parlare di manovre fasciste, ecc.

***

Il consiglio dei ministri francese seguita nel suo atteggiamento di paladino del non-intervento. E' un bel segno di coscienti faccia testa: se i Pirenei fossero stati chiusi davvero la partita si sarebbe risolta a favore di Franco fin dall'ottobre scorso.

***

Le cronache del conflitto in Estremo Oriente dei loro strani nomi e coi loro ripetersi di attacchi, bombardamenti, ecc., rischiano di complicare una chiara visione della situazione. Invece questa si sta precisando ogni giorno più e lo Stato Maggiore nipponico può affermare senza alcuna ironia che «tutto procede secondo i piani prestabiliti». Il controllo delle provincie del nord si sta sviluppando con inesorabile gradualità; si tratta di territori immensi in cui occupazione esigerebbe lungo tempo anche se non soccorressero operazioni belliche; in qualche punto le sponde del Fiume Giallo non sono troppo lontane. E a Sciangai? Qui la lotta è più dura; ma noi restiamo dell'opinione che, come già nel 1932, il fronte di Sciangai costituisca un diversivo, sia pure di importanza eccezionale. Quando l'Hopei, lo Sciansi e lo Sciantung saranno diventati zone d'influenza giapponese, come il Manciukuò, si troverà una via d'uscita per Sciangai, a meno che non sia già avvenuta un collasso cinese anche su questo fronte.

Il "minaccioso,, Giappone

Aurora davanti al Monte Fuji -- La grande minaccia vulcanica è come l'avvertimento di un grande popolo eroico e sembra giustificare un vecchio proverbio dei timonieri cinesi: «I demoni vengono dal nord-est»

Il Giappone è veramente «minaccioso»? Gli stabilimenti siderurgici, i rappresentanti delle «stabilite» «dimensioni» quanti «mille navi del Levante? O è anche un paese pervaso, disciplinato, patriottico, laboriosissimo, premiato in dei piccoli acciaieri «primati» dal «crescendo» spettacolare del record della sua demografia (un milione all'anno)?

La sua espansione è dovuta a leggi diverse da quelle della «lotta per l'esistenza» che guidarono in ogni tempo la vita dei popoli?

Del suo carattere e del suo aspetto «visibile», e del suo continuo disquilibrante fra la tradizione e la rapidissima evoluzione moderna, ci darà un quadro Raffaele Calzini che in visita recentemente.

Pubblichiamo oggi la prima delle sue dieci lettere su un argomento che è di grande interesse attuale e sarà anche più importante, se vi siamo vicini, nell'immediato domani.

YOKOHAMA, settembre.

Una delle più belle eleganze di questi modernissimi piroscafi giapponesi che, d'altronde, sono ricalcati secondo l'ultimo modello dei transatlantici germanici, è la loro semplicità. C'è un'ostentazione di povertà decorativa che sgomenta la prima alla terza classe. L'arredamento lusso degli ultimi «palazzi galleggianti» di costruzione francese e inglese è vinto dalla «comodità razionale» dei servizi di questi piroscafi, di molto tanto minore.

Il materiale è, per la maggior parte, metallico o artificiale e, quasi tutto, incombustibile. Le sovrastrutture sono facilmente sostituibili.

La loro trasformabilità in navi da trasporto di truppe è evidente.

C'è anche una vasta piattaforma, a poppa, che può permettere l'utilizzazione di una catapulta per il lancio degli aeroplani.

E c'è un bar dove si prannzo finalmente demorrare, contemplando un giardino d'alberi nani, vecchiusi tra i cristalli come in un acquario, i più audaci paradossi estremorientali.

Ombra di Togo

— Stupidaggini — mi diceva, mordicchiando la pipa, il signor «Collins P. V.», newspaper correspondent, Washington D. C. n. — stupidaggini, frasi fatte, giudizi approssimativi sui giapponesi se ne leggono e dicono ogni giorno in buona e mala fede.

— Fede giornalistica — interruppe un signore vestito sportivamente in calzoni corti e scarpe da golf.

— Mi presento — disse Mr. Collins passandogli la carta da visita — per coltivare il proseguire nella gaffe. Sarebbe come se io vituperassi i giocatori di golf senza badare che voi navigate con l'abito e lo stile che vi servirebbero per affrontare un «campo» di diciotto buche...

Così, ironicamente interpellato, anche il signor Smeyer dovette «declinare le sue generalità». Impiegato alla Società delle Navi-gli andava per la prima volta in Giappone, a scopo di «studio».

— E' molto di moda qualificare i giornalisti d'incompetenti; e definirli frettolosi giudici o approssimativi testimoni.

— Non vogliamo che voi trasformate giudici e opinioni in un polo di mesi, su problemi che preoccupano la diplomazia da anni.

— Ecco: i diplomatici assomigliano a certi navi inscritte nei libri di porto. I «signori in cilindro» (sic) tendono ad incocciarsi di precipitati e a fasciar sviluppare le loro carene dai legami delle alghe: amori eccessivi oppure odii. La vostra navigazione, nel mare della libera opinione, rimane impigliata a difficile, molto più della nostra, nel quadrante degli assurdi.

— Giudicate gli ammalati senza esaminarli.

Questa è anche la sapienza dei grandi diagnostici. Dare in un'ora il giudizio che il medico condotto, paziente, non sa dare dopo mesi d'osservazione.

Intervenni richiamando i miei contendenti al tema sul quale si era iniziata la nostra conversazione.

— Sì: naturalmente i nostri giudizi non collimeranno. La mia origine americana non mi vieta di ammirare anche i nostri peggiori nemici.

— Allora, voi, credete al genio dei giapponesi: non pensate che sono semplici e umili imitatori della civiltà occidentale?

— Credo alla loro grandezza e al loro destino. Sbarco per la quarta volta a Yokohama: l'ultima volta in città era rasa al suolo dal terremoto. Vedremo che cosa hanno saputo fare.

— Costruire! Anche le termiti costruiscono. E con ciò? Mi volare? Ditemi un po': volare! Noi abbiamo dei rapporti precisi; la loro vulnerabilità è tutta nell'aviazione. Non che noi non abbiamo coraggio e tenacia anche in questo. Ma mancano del «senso del volo». Anche i fisiologi assicurano...

— Nel novecentocinque si diceva che non sapevano navigare! Ombra di Togo risuscita! Ma voi citate i fisiologi e si può andar a letto...

Incessanti voli notturni

L'approdo a Yokohama è domani. Ultima notte a bordo. Al rumore ritmico delle eliche del Kongo Maru si mescola in fluidità ondosa dell'acqua calmissima: da mezzanotte o da otto ore? L'abiti la da specchio contro il buio della notte. Siamo già nel Pacifico. Dobbiamo aver cercato in collisioni delle isole Saturnina Shoto che separano il Mare della Cina dal Pacifico. La nave si affaccia sull'Oceano inglobando quel trentesimo parallelo che, «dall'altra parte dell'acqua», tocca il continente americano un paio di sud di Los Angeles. L'immensità che dorme con un respiro di fanciullo.

D'un tratto un rombo di fragorosi motori si avvicina, sembra spezzare la nostra rotta e si allontana: è seguito da un altro, poco dopo, che ripete la notte: e così via via, come se una gigantesca rotativa avvicinasse e ripartisse lontano, uno dopo l'altro, stormi di aeroplani che volano a bassa quota e sono certamente di gran mole.

E poichè il frastuono è incessante e riaddormentarmi non posso, chiamo il cameriere. Monsieur? Idroplani o aeroplani? Quanti? Da dove?

Non ha dimenticato l'abituale cortese sorridente; ma ha almeno cercato la lingua inglese che parlava così bene ieri sera. Ha che sono aeroplani giapponesi: per forza. E nient'altro.

Ma lo sorride su un altro tono: riprendo le acute e categoriche asserzioni dell'osservatore ginevrino e ripeto le sue stesse parole:

— Non sanno volare — è la citazione dei fisiologi, ecc. La fantasiosa delle riunciti è troppo forte: mi vesto; vado a bussare alla cabina di Collins. Entro: c'è luce: dev'essere alzato.

Ma appena apertu, vedo di fronte a me la specchiera che riflette il settuccio della cabina, dove una donna nuda, una giapponese è nascosta, impossibile: intenta a dipingersi le unghie. Il volto è di una porcellana resta fermo dagli occhi verticali obliqui. Ma il cuore è lacerato come un cartiglio d'alta montagna d'un color ambrato.

Non devo nemmeno borbottare le mie scuse o giustificare l'imbarazzo d'aver sbagliato cabina perchè ella non si mostra nè adeguata, nè sorpresa e allunga il braccio fino all'interruttore e spegne.

Resto con quella immagine di una donna bellissima, di una Venere asiatica, non circondata di nuvole o di conchiglie; ma inquadrata in un rettangolo di linoleum. Si copriva col proprio sguardo come con la difesa di un trasparente cristallo, fatta di una carne misteriosa e di una bellezza radiante. Portata al di fuori della realtà, sopra un cielo di aeroplani e un mare di naufraghi, nella freddezza della luce elettrica, mi era apparsa intollerabile come certi idoli ai barbari.

Paesaggio primevo

Quando arriva sul ponte schiacciato di madreperla incrostanti in coperta appena investe dal mattino e dalla guancia indicano l'approdi dell'alba. La nebbia ha il colore dell'acqua — e — anice; mentre gli aeroplani sono tutti scomparsi un gruppo di silenziosi in manovra spara segnali ottici e guizzi di spume ravvenzate. Così, fantasticamente.

Con la luce si alza il vento: siamo usciti dall'anse dell'arcipelago: il respiro del Pacifico in letargo alza montagne d'acqua verdastra. Il Kongo Maru incomincia a beccheggiare con un'andatura, assai allegra, di delfino affiorante. Le ali di una schiuma precipitata sono un po' dentro come le antenne del telegrafo senza fili senza di noi.

Dai varchi della nebbia, sempre più diradata, si distendono in lontananza sui mare, figure geometriche taglienti a spigoli netti come in un giuoco di ragazzi. Faldn di roccia color d'acciaio brunito, estreme punte d'una catena sommersa.

Quello che parevano ragome di bersagli mossi a forme di triangoli, di trapezi e di romhi, si definiscono sempre più distintamente come isole, legate l'una all'altra da frammenti giganteschi di scogliere deserte.

Alcune fumano da carboniere e da screpolature ribollenti di vapore, altre sventolano pennacchi di nuvole dal cratere di sonnacchiosi vulcani.

Le luce è già trasparente e cristallina la riflessi d'alta montagna: il clima mateso e fluviale della Cina è dimenticato. La roccia è scolpita, architettata, a colpi di terremoto e di tifone, saldata da colate laviche, ripulita dalle cuscute e dai torrenti.

Quando, verso il meriggio, ci siamo avvicinati alla costa si vede scorgliare nell'acqua mossa da gigantesche onde senza schiuma, e navigare sulle creste una grande torma di mirioni animali. Come un banco di capodogli che si avventurassero verso l'alto mare. Sono pescatori giapponesi su barche basse e affusolate come aliuri, incavate di piccole vele come di pinne, a velocissime. Il vento gagliardo le spinge da poppa; e le vediamo sparire e riapparire nei rimbalzi dei cavalloni. Ogni albero aventola una bandieretta nipponica: uomini piccoli, legnosi, incappucciati d'incerato, stanno a prua con reti e fiocine come armati di scudi e di aste.

Stormi di precellarie sembrano uniti nella stessa rotta di migrazione attraverso il mare denso di salmedine.

Ora accendono le cucine: e quei quarci di cani presso la barra del timone, fumano.

Il paesaggio è indietreggiato di secoli, verso un'aurora crolca. Tutto è fresco, lucidato dal vento gelido del nord. Una divina giovinezza sembra legare gli uomini al paesaggio appena uscito dalle fucine della creazione. Quelle architetture di scogliere e di picchi pronti a ripiombare in mare o appena emerse, paiono ancora in bilico, nelle insenature illunire sembrano dormire mostri di un'età scomparsa.

Silenzio e deserto

Verso l'una la coperta della nave comincia a popolarsi di giapponesi che scrutano la terra qua e là boscosa, avvolta in un tendone rosso di nebbia. Anche gli unici della sera tonanzi sono comparsi; mentre il giornalista americano ha indossato abiti aperti l'assecondare giacurino veste un abito nero come se, appena sbarcato a Yokohama, dovesse presentare le credenziali. E' logico che noi si voglia avere la ricevuta e, dopo i primi saluti gli si chiede:

— Dunque: gli aeroplani?

— Quali?

— Gli stormi che non passati sopra la nave otto ore fa.

— Aeroplani? Niente sentito bene dormito.

— Amico mio, evidentemente credete d'essere ancora a Ginevra. Quando sbarcheremo, mi raccomando: aprite gli occhi.

Ma intanto il sipario s'è incendiato e si consuma; dal basso verso l'alto, rapidissimamente, come se fosse di mussola. Dietro il suo dissolversi, prima trasparve poi apparve un'architettura vulcanica di tremila metri, ultace conico d'avorio, e d'argento, percosso da squilli e illuminato da esplosioni.

Montagna, definita nella sua forma, inconfondibile come un geroglifico. I giapponesi la guardano e la salutano dal ponte della nave con un senso parentale: e alcuni bambini vestiti da soldati sventolano bandierette nipponiche verso questo dittatore d'una catena di vulcani che incomincia nei fantasmi Mari del sud, alle isole Mariana tra l'arcipelago delle Hawai e quello delle Filippine.

Grimal che l'orizzonte si è ingombrato e il Kongo è rallentato, quella che domina è la maestà a uono tronco del Monte Fuji. Il mare è pieno del suo riflesso, il cielo della sua mole radiante a un bagliore di frangenti, candidi come la neve della cima.

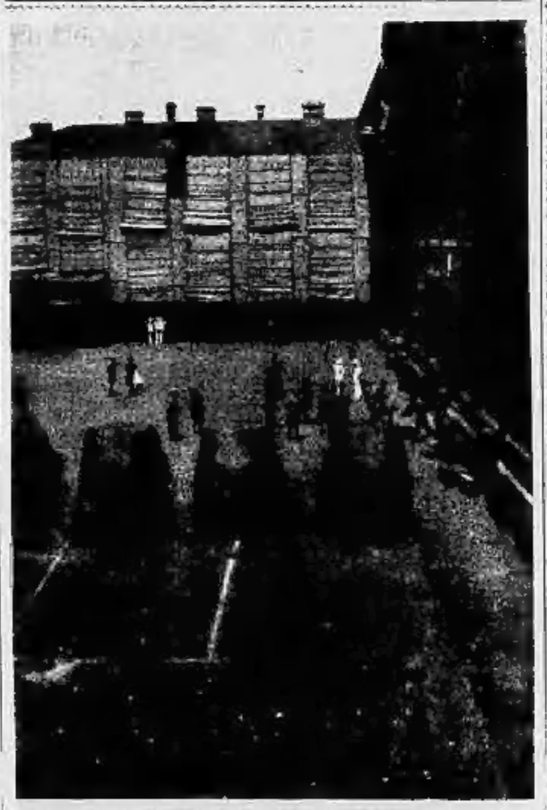
I segni della civiltà: le abitazioni, le strade, i ponti, scompaiono tra i boschi e le fumacce orizzontali dei crateri delle nebbie circee.

Un silenzio, e un deserto da preistoria, planano sul Kongo Maru del quale udiamo per la prima volta distintamente il motore per un fenomeno analogo a quello che ci fa sentire talvolta il nostro cuore. La terra è deserta.

I figli di quella immensa isola dall'aspetto brullo e selvaggio, gli artieri di quella incandescente furia sotterranea sono invisibili ancora.

Ma già la grande minaccia vulcanica si proietta sulle ultime ore di navigazione prima di approdare a Yokohama, come l'avvertimento di un grande popolo eroico: sembra giustificare un vecchio proverbio dei timonieri cinesi: «I demoni vengono dal nord-est».

Rafaele Calzini



LE NOSTRE FORZE IN ESTREMO ORIENTE: autoblindate nella caserma «Carletti» a Tien Tsin.

LE CELEBRAZIONI SARDE

Fasti dell'isola
sabauda e fascista

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cagliari, 2 notte.

Il ciclo delle celebrazioni sarde si è inaugurato oggi contemporaneamente a Cagliari e a Sassari. Convegno di alte gerarchie dello Stato e del Partito, afflusso di autorità provinciali e cittadine, civili e militari, e delle Corporazioni e dei Sindacati, e di ogni istituzione e associazione, e soprattutto il vasto ed entusiastico concorso della popolazione, hanno accompagnato e caratterizzato le cerimonie e le manifestazioni.

A Sassari la giornata è stata contrassegnata dalla visita del Ministro di Grazia e Giustizia S. E. Arrigo Solmi. Il Ministro è arrivato nella mattinata, accolto alla stazione dalle autorità del capoluogo e dalla folla plaudente. Egli si è recato al Palazzo del Governo dove ha ricevuto i principali esponenti cittadini e particolarmente le rappresentanze della Magistratura e degli Avvocati e Procuratori. A mezzogiorno il Ministro si recava al Palazzo dell'Università a inaugurava, con l'evviva al Re e Imperatore e col saluto al Duce, la Mostra d'arte, organizzata dall'Unione provinciale dei Professionisti e Artisti. Avremo occasione, nei prossimi giorni, di parlare di questa Mostra, in cui si raccoglie una notevole e interessante produzione artistica, di artisti sardi, degna di essere esaminata e illustrata con più accurata attenzione che non si possa in una visita inaugurale, necessariamente affrettata, in una giornata densa e rapida di cerimonie.

Il "Giustiniano della Sardegna,,

Nel pomeriggio S. E. Solmi visitava i lavori del nuovo Palazzo di Giustizia in corso di costruzione; quindi, dopo una breve sosta agli uffici del Tribunale e della Procura, si recava all'assistenziario per i liberati dal carcere, dove si soffermava ad esaminare particolareggiatamente i locali e le modalità dell'istituzione. E finalmente alle 18,30, al Teatro Verdi, gremito di pubblico, il Ministro teneva l'annunziata conferenza sul « Diritto in Sardegna ». L'oratore esaminava con somma dottrina e avvincente eloquenza le manifestazioni tipiche e gli sviluppi del giure in questa terra, che vanta in materia tradizioni delle più insigni e originarie e memorande, sia per ciò che riguarda le istituzioni e sia per i cultori della dottrina e per la pratica della Giustizia. E basti ricordare il nome della grande giudicessa Eleonora D'Arborea, detta il « Giustiniano della Sardegna », con la sua famosa raccolta di codici, intitolata « Carta de logu », ossia codice del posto, monumento dei più importanti e mirabili di sapienza e saggezza legislativa, che da solo basta a costituire alla Sardegna medioevale un primato giuridico; e il nome di Domenico Alberto Azuni, nell'età moderna, che fu indubbiamente il più autorevole nostro scrittore di Diritto Marittimo, si può anzi dire il fondatore del Diritto Marittimo.

La stupenda orazione di S. E. Solmi, che per oltre un'ora tenne avvinta l'attenzione del numerosissimo uditorio, si chiudeva fra prolungati e strepitosi applausi.

Domattina il Ministro lascierà Sassari per venire a Cagliari, dove è atteso per una nuova serie di visite e cerimonie.

Le feste di Cagliari

Oggi a Cagliari, per questa giornata inaugurale delle celebrazioni, il Governo era rappresentato da S. E. il Sottosegretario alle Comunicazioni Giovanni Host Venturi, e il Partito dall'ispettore on. Bonino.

Alle 17,30 S. E. Host-Venturi riceveva al Palazzo del Governo le autorità cittadine. E alle 18 si recava a inaugurare la Mostra delle industrie estrattive. L'interesse di questa Mostra, che è stata organizzata dal Consiglio Provinciale cagliaritano delle Corporazioni, col concorso dell'Unione Provinciale Fascista degli Industriali, del Corpo Reale delle miniere, Distretto della Sardegna, e delle aziende statali AMMI e ACAI: e che è disposta e si sviluppa per una serie di locali nella monumentale costruzione della cosiddetta «passeggiata coperta», sul bastione delle antiche mura cagliaritane, l'interesse di questa mostra è veramente eccezionale e praticamente vivo.

Come è scritto nel programma, in capo al catalogo-guida, la Mostra stessa « vuole essere manifestazione di profonda riconoscenza della Sardegna operosa e operante verso il Regime, che anche in questo campo ha segnato precise mète da raggiungere ». Con questa rassegna, così varia per prodotti e processi di lavorazione, le aziende, i tecnici e le maestranze hanno inteso mostrare in qual modo e in qual misura l'industria estrattiva dell'isola abbia risposto all'impulso vigoroso e alle sagge provvidenze del Governo fascista; e altresì quanta vasta possibilità offra il sottosuolo di questo lembo di terra italiana, che il Duce volle paragonare a uno scrigno. Dal carbone al ferro, dallo zinco al piombo, al magnesio, al manganese, al rame, all'argento, fino ai metalli più rari, come il molibdeno e il cadmio; dai caolini e dalle ocre al sale marino, è tutta una scala di eccezionale vastità di prodotti principali e loro derivati che, unitamente alla importanza delle aziende interessate, al valore dei tecnici, alla genialità dei metodi di estrazione e sfruttamento, alla laboriosità delle maestranze, fa della Sardegna un centro minerario di primissima importanza.

I secoli della Sardegna

Alle 19 una folla ingentissima stipava il Politeama Margherita; dove il Segretario Federale di Cagliari, avv. Enrico Endrich, ha tenuto il suo discorso ai « lineamenti politici e militari della Sardegna ». Egli ha cominciato con la rievocazione delle trattative di pace, svoltesi nel 6.o secolo fra i bizantini, che presidiavano la Sardegna, e Ospitone, capo dei barbaricini; e cogliendo l'occasione per ricordare come il popolo sardo avesse fin d'allora una sua gerarchia, una sua disciplina: tanto che il vescovo di Roma non esitava a rivolgersi ai suoi capi, manifestando la sua considerazione e la sua benevolenza. L'oratore, rifacendosi a ritroso nel tempo, si sofferma sull'origine mediterranea dei costruttori di nuraghes, circonfusi di miti e di leggende, e sulla dura realtà della primissima dominazione straniera, fino alla conquista romana. Questa conquista è messa in luce sotto l'aspetto divenuto nei secoli inconfondibile della penetrazione della civiltà di Roma, civiltà che la antica Ichnusa era destinata ad assorbire e confermare nelle tradizioni e nel linguaggio.

Della turbinosa storia delle successive occupazioni, fino a quella spagnola, del glorioso periodo dei giudicati sardi, l'oratore dà un quadro vivissimo: e illustra le grandi figure che dal viluppo degli eventi emergono a gloria della stirpe isolana. E dalla rassegna degli avvenimenti politici e militari, fino all'anno 1720, quando la Sardegna veniva sotto il dominio della Casa di Savoia, balza evidente il concetto e la constatazione che la vita sarda era ed è oggi soprattutto sempre legata alla vita della penisola, alla vita dell'Italia. Il Federale Endrich conclude che due anni or sono in questo stesso giorno e in questa stessa ora, Mussolini annunciava al mondo la volontà irrevocabile dell'Italia di rompere gli indugi e di marciare verso il nuovo maggiore avvenire, avvenire imperiale. Egli dice:

« Al Duce, restauratore della fortuna di Roma, al Duce che volle queste celebrazioni destinate a fermare il ricordo di ciò che la Sardegna fu, seppe e valse, giunga non la nostra voce, ma quella che viene dalla lontana storia dell'isola, che ebbe la ventura di accogliere Cesare alla vigilia di quell'assunzione alla dittatura perpetua, che fu l'alba dell'Impero. Duemila anni dopo, Mussolini annunziava da Cagliari la grande impresa d'oltre mare dell'Italia fascista: era l'alba del nuovo Impero. Il grido che giunge dai secoli lontani è raccolto nella piccola iscrizione che la terra sarda ha recentemente restituita alla luce: e in esso è l'auspicio della nuova grandezza dell'Urbe, auspicio formulato in tempi oscuri, ma che mirabile stavilla nella nostra mente, in questi tempi in cui il nostro ardore costruisce eventi giganteschi: l'*Isca di fortuna del Re dei Romani*».

Stasera al Teatro Civico, il maestro on. Adriano Lualdi ha diretto applauditissimo un concerto sinfonico di musiche italiane, eseguito dall'orchestra del Liceo Musicale di Cagliari. Nel ridotto del teatro è stata inaugurata una mostra di cimelli musicali della Sardegna. Anche in questa arte l'isola ha tradizioni antiche e qualche documento raro e preziosissimo su cui si richiama l'attenzione dei visitatore e dello studioso.

Mario Bassi

VIGILIA MERANESE

Il fremito dei milioni
negli uomini e nei cavalli

Le ultime consolazioni estratte - Ancora poche ore di ansia del settantotto fortunati

(DAL NOSTRO INVIATO)

Merano, 2 notte.

Indubbiamente il campo di corse di Maia Bassa è il più bel tappeto verde che esista al mondo.

E' un vero peccato che non esistano aggettivi fulminanti per descriverlo. Quando avete detto stupendo, magnifico, insuperabile, formidabile non avete detto nulla. Ripeto per la ventesima volta, che tanto e forse più sono le mie corrispondenze scritte da Merano, che l'ippodromo alto-atesino è un miracolo di bellezza.

La poesia dell'allibratore

Il campo non ha la grandiosità di quelli di fama internazionale ma appunto per questo, per questa sua raccolta leggiadria, tutti lì batte di gran lunga. La nobiltà della natura che lo circonda, lo inalza su tutti quelli esistenti e lo trasporta nel regno musicale della poesia.

Anche la capanna dell'allibratore diventa, nel quadro generale, gentile come un pergolato ove, invece di biglietti da mille scambiati con le cedole delle puntate, si potrebbe pensare che venissero composti madrigali e sonetti.

Purtroppo invece di sonetti, lì ci sono le avonnie: quelle che si prendono i ginocchi.

Ma non importa. Basta alzare lo sguardo alle montagne, alzare gli occhi alle piante circostanti che a battaglioni vengono giù verso il piano dalle balze scoscese, per consolarsi di un perduto bene materiale. Dal campo io vedo, ad esempio, il castello Verruca ove ogni or sono un tartaro, dopo aver impiantato una passerella distillerìa di profumi giuocava il tutto per il tutto su un tappeto tessuto con capelli di donne assassinate dal tuga. Follia, profumi; malattia incurabile scaturita da filtri nostalgici di viaggi, trascinati sulle rotaie dell'Equatore.

Penso a quell'uomo in turbante, seduto sul suo macabro tappeto, in attesa dell'umatore, guardando la gente che corre al totalizzatore o alla capannetta dell'allibratore che ha l'azzardo della vita legato nella borsa che gli pende al fianco. Giuocava l'uomo del castello Verruca come giuocano gli uomini sul campo di Maia Bassa. Vedo come una teleferica ideale che collega la rocca su cui s'erge il castello ai prati sui quali biancheggia l'anello della pista. Oh! perenne anelito degli uomini verso la conquista dei beni terreni, sette volte inutili!

Delusioni

Dei quali oggi sono staccato, perdendo regolarmente tutte le corse: dalla prima all'ultima.

Ma che felicità naturale, che consolazione vegetale, che esaltazione comunica a guardare, dopo ogni corsa perduta, lo cuoco di Merano! Vorrei sapere che cosa pensino i cavalli delle corse e degli uomini che attaccano le probabilità di fortuna alle loro code. Gli intenti giurano che i cavalli hanno il senso della corsa. Perchè d'altronde non dovrebbe essere così?

In Cina amate la corrida delle cicale. I proprietari delle cicale combattive le pongono una di fronte all'altra, poi irritandole, grattando loro la pancia con una pagliuzza, lasciano che se la sbrighino. Durante l'operazione del grattamento le puntate corrono fra gli intenditori e le poste aumentano a seconda della paziente reazione delle cicale bestiole. A un certo momento, a giuoco chiuso, le due alcoolizzate si sono attivate a lanciarsi l'una contro l'altra, a pezzetto per pezzetto si mutilano fino all'esaurimento.

Ora, dico io, se un insetto così scervellato come la cicala ha un tal puntiglio sportivo, perchè il cavallo, bestia così nobile e intelligente, non dovrebbe sentire con altrettanto orgoglio l'ivero piacere della lotta mortale?

I cavalli sanno ?

Sono innumeri gli esempi di cavalli ai quali si arrideva il cuore proprio sul traguardo raggiunto. E' fuori di dubbio che i purosangue « sentono » la corsa. Alle galoppate di allenamento vanno senza visibile nervosismo. Entrano con bella calma nel campo, drizzano la testa sul nastro della pista e partono. Comprendono che non si tratta che di una cosa di ordinaria amministrazione. Mi vedetelo un po' in un giorno di corsa. Fintanto in presenza del pubblico, si gonfiano di responsabilità, guatano i concorrenti e tremano come foglia allorchè il mozzo di stalla li conduce nelle scuderie di attesa, quelle costruite sull'ippodromo e dalle quali poi passano al boxes per essere bardati e quindi al paddock per essere ammirati e finalmente sulla pista per essere frustati.

Nelle scuderie di attesa così stanno come sulla sedia elettrica. Guai a disturbarli anche con la voce, bisogna lasciarli assolutamente tranquilli, si penserebbe, perchè si calmino. Ma non si calmano mai. Le loro vene vibrano come le corde di un'arpa: se il sangue circolando avesse un suono, certamente si sentirebbe una specie di musica rossa e le loro pelle fremerebbe come se fosse di « Creme Caramelle ». Guai se in quel momento una mosca si posasse sul loro garrese. Raccapriccio, silenzio, fiati sospesi, apertura con le ali di velluto. Poi la luce improvvisa, l'aria fresca, il brusio del pubblico, la bruita voce degli altoparlanti, che sembra venir fuori da una botte marchè dal palmario di un uomo e, finalmente, i nastri bianchi della partenza, il balzo, già applausi che si confondono con i battiti violenti del cuore. Dunque i cavalli « sanno », hanno il senso della corsa.

Un dubbio

Ma, mi chiedo, hanno anche il senso — in questo caso contingente — del milione verso il quale volano?

La mette in dubbio. Forse se sapessero che il loro nobile sforzo è al servizio dell'interesse, rifiuterebbero la complicità alla quale l'uomo li lega a se stesso. I milioni emigrano dalle loro intelligenze. Possono contare le zolle di zucchero, ma non i biglietti da mille. Se, ad esempio, Partenio sapesse che con vorrebbe dire per il fortunato proprietario entrare domani in luce tra i quattro diamanti francesi di prima grandezza, tornerebbe allo suo giumento.

L'amore vale ben un milione.

Non sta poi a fare il calcolo di che cosa possa valere un amore prolungato, senza gli ostacoli delle complicazioni sentimentali. Queste divagazioni sono più che naturali alla vigilia di un avvenimento come quello di domani. Ah! Come mi attaccherei alla bella cronaca di cervasione dicendo che questa sera il cielo è sereno, l'aria mite e festosa l'atmosfera di Merano, piena, zeppa di ospiti come un uovo. Merano « record ». Centomila turisti sono passati e forse più sulla cresta scintillante della perla altoatesina. Questa sera si canta, si suona, si beve alla salute dei futuri milionari. Sì, perchè un milionario senza salute è come un grammofono senza dischi.

Penso alla salute! E' questo un antico e sacrosantissimo invito ideato, credo, dalla fantasiosa e filosofa gente partenopea per consolare il diseredato.

Però fra i milioni e una buona bastonata sul testone, chissà quanti accetterebbero... tutte e due le cose. Il milionario di domani, se ha un minuto di tempo, venga da me per essere intervistato. Tanto per prepararlo alla risposta, gli dico fin d'ora quale sarà la mia prima originalissima domanda.

Eccola: « E adesso, povero uomo, che pesci pigliarpi? ».

Ernesto Quadrone

Le ultime "consolazioni,,

Merano, 2 notte.

E' continuata stamane l'estrazione dei numeri di consolazione della Lotteria.

Ecco l'elenco dei biglietti vincenti:

AT 97112 venduto a Milano - AF 27430 Novara - B 67278 Venezia - AG 58584 Bologna - V 75008 a Chieti - M 19624 Milano - AG 83243 Bagnoregio (prov. di Viterbo) - D 82631 Firenze - AE 27329 Andorno Micca - AM 55525 Roma - AR 27057 Motta di Livenza - C 41271 Milano - A 89463 Treviglio - C 23825 Piacenza - AC 84476 Opera Previdenza della Milizia - M 80123 Resina (Napoli) - C 15899 Milano - AL 16097 Rieti - AE 05872 Eritrea - U 47675 Sant'Angelo dei Lombardi - AM 35018 Bologna - V 10022 Milano - X 52577 Marsa (Lucca) - V 08288 Palmi di Calabria - AP 29931 Fabriano - AC 26572 Piancastagnaio (Siena) - AB 04142 Sciacca - E 55443 Roma - AO 82672 Firenze - AQ 89017 Milano - AU 22563 Novara - AB 74302 Orvieto - L 05796 Napoli - AD 83885 Torino - P 16890 Campobasso - E 44651 Rovereto - AS 75310 Pola - Y 03014 Bengasi - G 02929 Milano - V 51752 Bologna - F 28727 Roma - P 01056 Zuara (Tripolitania) - J 08026 Fasci all'estero Roma - AB 08080 Eritrea - M 27125 Codroipo - AI 84483 Maida (Catanzaro) - U 53674 Forte dei Marmi - AO 84258 Palermo - O 97361 Milano - V 02304 Addis Abeba.

S. E. Starace a Merano

Bolzano, 2 notte.

Stamane col diretto delle 11,42 è giunto a Dobbiaco S. E. Achille Starace. Il Segretario del Partito che viaggiava in forma privata è stato ricevuto alla stazione da S. E. il Prefetto, dal Segretario Federale, dall'on. Dallabona e da altri gerarchi. Dopo essersi intrattenuto brevemente con le autorità, S. E. Starace ha proseguito in automobile alla volta di Merano ove, come è noto, domani presenzierà al Gran Premio internazionale ad ostacoli.

Non c'è due senza tre!

Novara, 2 notte.

Proprio alla vigilia della corsa dei milioni a Merano saltano fuori i nomi dei fortunati possessori di biglietti coi numeri aspiranti ai grandi premi. Oggi abbiamo trovato un giovane perseguitato dalla fortuna, il navarese Alfeo Pescio di 35 anni, che l'anno scorso ha vinto il premio di 30 mila lire alla lotteria di Tripoli. Il Pescio ha fatto la guerra d'Africa dove si trova fin dal 1935 e attualmente è addetto ai servizi di autotrasporti dell'Impero. Egli un mese prima di venire qui in licenza faceva acquisto all'Asmara di un biglietto della lotteria di Merano serie D numero 12011 che venne sorteggiato nella categoria delle consolazioni. Il Pescio deve ripartire mercoledì prossimo per Asmara: porterà con sè il nuovo premio che gli ha elargito la fortuna. Il vincitore ci ha dichiarato che come dice il proverbio « non c'è due senza tre »; vale a dire che l'anno venturo egli conta di vincere un milione.

Un caso tipico è capitato invece a un cafè della nostra periferia. Costui si era recato alla Mostra aeronautica a Milano e in tale occasione aveva fatto acquisto di un biglietto. Ripartendo da Milano per Novara, nell'atto di tirar fuori il biglietto dal portafogli lasciva cadere a terra la cartella della lotteria. Quando si accorse di averla smarrita tornava sui suoi passi, ma non la trovava più. Ora egli è sicurissimo che la cartella smarrita portava il n. AO 42842 che si trova fra quelli estratti.

Un biglietto venduto a Torino fa la fortuna di un biellese

Biella, 2 notte.

Il numero G 58781, quarantesimo estratto della Lotteria di Merano, venduto a Torino dal signor Isacco Coen, è finito nelle mani di un biellese. Il fortunato possessore è il meccanico automobilista Luigi Ogliaro, da Vigliano Biellese, ma che aveva lasciato il paese per l'Africa Orientale, dove aveva ottenuto licenza per un esercizio di trasporti da Massaua all'Asmara. Recentemente l'Ogliaro aveva fatto una scappata in Italia, e durante la licenza si era portato a Torino per trattare l'acquisto di alcuni autocarri da trasportare in colonia. Passando per una via di Torino, si era fermato a curiosare dinnanzi a una ruota della fortuna e si era lasciato indurre ad acquistare un biglietto. Constatando poi che fra i numeri estratti era pure il suo, aveva cercato di tenere la cosa segreta, ma ha poi finito col tradirsi!

Il Podestà di Fresonara nutre eccellenti intenzioni

Tortona, 2 notte.

La notizia che tra i candidati ai milioni della Lotteria di Merano vi è pure il Podestà di Fresonara geometra Serafino Giavino, ha prodotto in Tortona il più vivo interesse. Il geom. Giavino, che conta in Tortona molteplici relazioni, si è sposato a Pontecurone con la signorina Brisca ed è padre di una bella bambina di 6 anni. Il candidato ai milioni ci ha dichiarato di essere perfettamente calmo e di attendere fiducioso il responso dei cavalli. Il Giavino ha ricevuto moltissime felicitazioni e lusinghiere proposte di cointeressenze in aziende. Il candidato ai milioni, che è partito per Merano, ci ha dichiarato che se la fortuna lo vorrà favorire egli non dimenticherà alcuno e, in primo luogo, l'Ente Opere Assistenziali.

I funghi velenosi
I solenni funerali delle vittime

Milano, 2 notte.

Cantano Primo ha tributato nel pomeriggio di oggi solenni onoranze funebri alle 8 vittime della tragedia dei funghi. Migliaia e migliaia di persone, venute anche dai paesi della zona, hanno partecipato ai funerali che si sono svolti imponentissimi e spese della popolazione. Vi è stata in questa occasione una vera gara di generosità durante la quale non sono mancati parecchi episodi di fraternità. Numerosi bimbi hanno rotto i loro salvadenari per recare la loro piccola offerta. Varie famiglie agiate di Cantano hanno chiesto ai parenti delle vittime i tre piccoli innocenti superstiti della tragedia, perchè essi possano trovare in parte quei conforti che il destino crudele ha loro violentemente tolto. Il paese era letteralmente coperto di drappi neri, e i negozi erano stati chiusi. Le 9 salme, allineate nella raccolta chiesetta di San Rocco, sono state durante la notte e la giornata di oggi regolate dalla popolazione. Al mesto rintocco delle campane, i feretri, dopo la benedizione, sono stati prelevati e portati a spalle da amici e conoscenti al Cimitero, ove tra il religioso silenzio della folla le 8 vittime sono state calate in una sola fossa, unite nella morte come insieme erano vissute. Monsignor Cermenati ha detto brevi parole di cordoglio.

Intanto si apprende che l'unica superstite dell'immane tragedia, Iolanda Rovinalti, tuttora degente all'ospedale di Cuggiono, ignara della sventura che l'ha colpita, si avvia lentamente alla guarigione. La popolazione di Cantano Primo si appresta dal canto suo a recare la parola di conforto non disgiunta dall'aiuto materiale e finanziario anche alla povera madre.

Drammatica caccia
ad un ladro notturno

Bergamo, 2 notte.

Una drammatica lotta notturna con un ladro è avvenuta a Vertova. Rincasando con la moglie verso le 22, certo Riccardo Perani notava l'accendersi e lo spegnersi di una lampadina nel retrobottega della farmacia Zilioli, situata nella casa. Il Perani chiamò alcuni suoi fratelli e lo Zilioli, che circondarono la casa, ed egli con una lampadina e una rivoltella salì sul tetto dell'abitazione, dove il ladro, vistosi scoperto si era rifugiato, e scorsolo accovacciato sullo spiovente del tetto, lo affrontò con la rivoltella in pugno. Il ladro allora estrasse a sua volta la rivoltella e premette il grilletto, ma l'arma scattò a vuoto. Neanche a farlo apposta, egli si era servito della rivoltella che il Perani aveva lasciato sul tavolino da notte completamente scarica e della quale il ladro si era impadronito con altri oggetti.

Il ladro scagliò con violenza l'arma contro il Perani senza tuttavia colpirlo, e allora il Perani sparò un colpo di rivoltella che ferì a una gamba il malvivente. Questi con un balzo si buttò sulla terrazza della farmacia da un'altezza di circa cinque metri tentando poi di saltare sulla strada, ma un altro dei fratelli Perani, che era sotto a far da piantone, sparò un colpo di doppietta e il ladro cadde ferito a un braccio. Perquisito subito dopo, veniva trovato in possesso di ottocento lire prese dalla borsetta della moglie del Perani, di un bracciale d'oro e altri oggetti pure d'oro, il tutto per un valore complessivo di lire tremila. Medicato delle ferite, venne tradotto in arresto. Trattasi di certo Giuseppe Bernini di anni 20, da Cene. Egli era in possesso inoltre della fotografia di una ragazza, che fece passare per sua amante, e che era stata per alcuni giorni al servizio del farmacista Zilioli.

L'epilogo in Tribunale di uno scontro ferroviario

Roma, 2 notte.

Il 2 dicembre 1933 al posto scambi della stazione Termini avveniva uno scontro a seguito del quale fu rinviato a giudizio l'addetto alla cabina Romolo Cavalieri di cui fu riconosciuta la responsabilità in via penale dal tribunale e poi dalla Corte d'Appello di Roma. In tali procedimenti si costituì parte civile l'ufficiale postale Giuseppe Perotto di Torino addetto all'ambulante del direttissimo Roma-Torino al quale, solo tra i vari feriti, l'Amministrazione ferroviaria negò ogni risarcimento stante la sua qualità di impiegato in servizio.

In base ai detti giudicati penali, il Perotto iniziò giudizio civile, oltrechè contro il Cavalieri, anche contro l'Amministrazione ferroviaria, per ottenere da quest'ultima il risarcimento dei danni. La difesa dell'Amministrazione ferroviaria e del Cavalieri ha sostenuto che in applicazione del R.D.L. 9 febbraio 1924 nulla competeva al Perotto in quanto che egli, al momento dell'infortunio era in servizio e, per conseguenza, non poteva avere diritto che alla pensione privilegiata ordinaria per la concessione della quale era competente la Magistratura ordinaria.

Si è avuta ora la sentenza del tribunale che, accogliendo invece la tesi difensiva del Perotto, ha condannato la Amministrazione ferroviaria e il Cavalieri in solido a risarcire il Perotto di tutti i danni subiti, valutati in lire ventimila, oltre le spese di diritto penale e civile.

La scomparsa di Cameri è stata ritrovata

Novara, 2 notte.

Fin dallo scorso giugno era scomparsa da Cameri la contadina Domenica Sagliaio di 53 anni, senza lasciare traccia alcuna. Lunghe ma inutili furono le ricerche, ma finalmente essa fu vista girovagare nelle nostre campagne e quindi rintracciata. Accompagnata all'Ospedale Maggiore e visitata dai medici, questi hanno proposto il suo ricovero al manicomio, trattandosi di una povera squilibrata.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 2 ottobre 1937)

TORINO	69	33	4	52	11
BARI	25	31	79	30	54
FIRENZE	72	75	60	44	40
MILANO	52	32	28	85	65
NAPOLI	41	80	42	68	77
PALERMO	15	41	12	30	56
ROMA	70	80	17	13	63
VENEZIA	72	58	62	77	80

La Comense
tessuti Alta Moda per Signora

tutti i nuovi modelli lanerie Autunno-Inverno 1937-38

LA COMENSE - *via XX Settembre, 67 e via Barbaroux*

MOSTRA NAZIONALE DELLA MECCANICA TORINO 20 OTTOBRE 20 NOVEMBRE
MOSTRA NAZIONALE DELLA MECCANICA
PARTECIPATE!! INFORMAZIONI E ADESIONI UNIONE INDUSTRIALE FASCIATA TORINO - TELEF. 45315

PARIGI ultimo viaggio con passaporto collettivo 9-16 OTTOBRE
VIAGGI INDIVIDUALI con partenza libera quale desiderate
Viaggi PERLO Piazza Carlo Felice 9 Telefono 40-087

LA MIGLIORE CURA DELLA STITICHEZZA ottenuta con le efficacissime PILLOLE FATTORI alla cascara sagrada - ristabiliscono l'intestino, depurano il sangue - 70 anni di continuo successo. In tutte le farmacie. A. FATTORI & C. Via C. Goldoni 11 - MILANO

PELLICCERIE GRANDIOSO ASSORTIMENTO PREZZI IMBATTIBILI CASA DEI PIZZI VIA DANIBALDI 8

MALE AI PIEDI Met. Dr. SCHOLL PEDICURE APPARECCHI MODERNISSIMI SPECIALISTI Diplomati in Germania Via Principe Amedeo 1 angolo Via Roma ESAME GRATUITO Telefono 43-945

LIQUIDAZIONE MOBILI VIA PO 25 - p. 1° Ricco assortimento camere letto, sale pranzo, cucine, sola lotti, salotti, mobili d'occasione, sconto speciale agli Sposi, si fanno cambi. (117 GRAPPIO — Via Po 25

MILLOIL CITTÀ VIRGILIO MILLA CASA FONDATA NEL 1912 TORINO - BIELLA LUBRIFICANTI PER TUTTE LE LAVORAZIONI l'Olio Superiore per Auto

per Lei... per voi... per tutti... Odontos Il dentifricio scientifico moderno (bianco e rosso) Odontos

IL VIAGGIO DI PROPAGANDA A PARIGI PER LA CHIUSURA DELL'ESPOSIZIONE 30 Ottobre - 3 Novembre
30/10 Partenza da MILANO alle 21,45
31/10 Colazione in treno - Arrivo a PARIGI - Trasporto in albergo e sistemazione. Visita della Città in autopullman - Pranzo e pernottamento in Albergo - Ore facoltative e PARIGI DI NOTTE »
1/11 Prima colazione e colazione in Albergo - Nella mattinata visita della città in autopullman. Nel pomeriggio trasporto all'Esposizione e Pranzo all'Esposizione - Pernottamento in Albergo
2/11 Prima colazione, colazione e pranzo in Albergo - Giornata libera a disposizione - In serata trasporto alla stazione e partenza alle 23,20
3/11 Colazione in treno. Arrivo a Milano alle 16,55
da Milano a Milano, tutto compreso L. 450
Passaporto collettivo
V.C. 347/B 30/10-3/11
Unendo il presente tagliando i primi 200 lettori usufruiranno dello sconto del CINQUE PER CENTO
S.A. CROCIERE E VIAGGI Via Manzoni 31 - MILANO - Tel. 91.397 Via XX Settembre, 6 - TORINO Telef. 40-024 - Telegr. ROSOTTI

Società Elettrica del Valdarno
ANONIMA - SEDE IN FIRENZE
Capitale L. 370.000.000 interamente versato

PAGAMENTO DEL SALDO DIVIDENDO dell'Esercizio 1936 - 1937

Si avvertono i Signori Azionisti che, in esecuzione della deliberazione dell'Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria del 30 Settembre 1937-XV, dal giorno di Martedì 5 Ottobre '37 si renderà pagabile il Dividendo del 32° Esercizio Sociale, chiuso al 30 Giugno 1937-XV, in ragione di L. 6 (sei) per ogni Azione.

Tale pagamento sarà effettuato:

a) *sui titoli nominativi*, contro presentazione del certificato azionario e stampigliatura della casella n. 7;

b) *sui titoli al portatore*, contro ritiro della cedola n. 7 e sotto deduzione dell'imposta del 10% istituita con R. D. Legge del 7 Settembre 1935-XIII n. 1627.

Il pagamento stesso sarà effettuato, oltre che presso la Cassa Sociale — Via de' Cerretani, 6, Firenze — anche presso le seguenti Casse:

« LA CENTRALE » - Soc. per il finanziamento di imprese elettriche e telefoniche - Milano - Via Dante n. 9.
CREDITO ITALIANO
BANCA COMMERCIALE ITALIANA
BANCO DI ROMA
presso tutte le Filiali
SOC. ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI - Milano - Via Giulini 2
BANCA TOSCANA - Firenze.

Dopo il 30 Giugno 1938 il Dividendo sarà pagato esclusivamente presso la CASSA SOCIALE.

Giusta il disposto dell'art. 37 dello Statuto Sociale, i Dividendi non ritirati nel termine di cinque anni sono prescritti a vantaggio della Società.

Firenze, 30 Settembre 1937-XV. (5632

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

MASSARI RIPARA STILOGRAFICHE SUBITO E BENE ha stilografiche SPECIALISSIME per la SCUOLA PER NEGOZI E UFFICIO

I vostri bei fiori

Tutte le gentili signore hanno vivo piacere di adornare la loro casa con piante che facciano lieta decorazione di verde o allegria di belle fioriture. Spesso, però, si sentono lamentare insuccessi assai gravi nel piccolo giardinaggio domestico e ciò perchè le piante si ammalano a causa di parassiti, pidocchi, afidi, ecc. In questi casi, bisogna irrorare le piante con leggere soluzioni di *solfato di nicotina* o di *Monilal*, prodotti questi che potrete trovare dal vostro tabaccaio. Sono fabbricati dal Monopolio di Stato. Indispensabili contro tutte le infestazioni di parassiti animali nelle piante e anche nel bestiame. (4090

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI VESCICA PROSTATA URETRA Studio diretto dal Cav. Dr C. A. BRUNO Corso Vittorio 9 e via Sebast. Valfrè Tel. 42-471 - Ore 14-20 Fest. 8-12 (Aut. Prefett. n. 0053 - 23-3-1936-XIV)

Porte sbarrate

Aldo arrivò alle nove di sera, alla stazione non c'era nessuno. Eppure dovevano averla ricevuta i nonni quella lettera con cui egli annunciava che sarebbe venuto a passare da loro i giorni della vendemmia!

L'avevano ricevuta, ma essi non avrebbero mai supposto che, conoscendo le loro abitudini, il nipote si azzardasse ad arrivare a notte fatta. In casa loro si cenava alla sette in punto, alle otto, anche in cucina, la servitù aveva finito di mangiare, alle nove i lumi erano spenti e le porte sbarrate.

Per farsi aprire, Aldo dovette fare un chiasso d'inferno, picchiando al portone principale, chiamando a gran voce; finalmente Casimiro, il vecchio servo, arrivò in berretto da notte.

— Già tutti a letto?... Ma che razza di gente siete?

— E' sempre stato così qui, — mormorò Casimiro — Il signorino ha forse dimenticato? Sono passati tanti anni!...

Già, era vero, molti anni....

— E se ti dicessi che io non ho ancora cenato?

— Qualcosa si troverà, signorino, per toglierle la fame.

Nel tinello, il vecchio apparecchiò su di un angolo della tavola, e andò a frugare in punta di piedi nella dispensa. All'uscio comparve un'ombra squallida in cuffia bianca, era la vecchia cuoca Luisina, che alzò le braccia al soffitto, in silenzio. Poi Edvige, la cameriera, grossa ma leggera e rapida come un topolino, entrò anche lei a salutare. Facevano tutti festa al nuovo venuto silenziosamente, più coll'espressione degli occhi che con le parole: com'era diventato alto e bello! Un uomo s'era fatto. E aveva viaggiato. E già lavorava. E avrebbe fatto fortuna!

— Oh, per questo c'è tempo, — egli disse ridendo, e ristette nel vedere una nuova figurina sgusciare dentro il tinello: fosse un'altra ragazza di servizio?

— E' la signorina Vally, sua cugina, non se ne ricorda più?

Ah, già, Vally... La cuginetta Vally!... S'era fatta grande anche lei, una signorinetta sottile, graziosa, quasi una donna.

— Contenta di essere uscita di collegio?

— Ero meno in prigione in collegio che qui — ella disse con una strana voce un po' grossa per la sua statura, ma profonda, e sedette in faccia al cugino, puntando il gomito sulla tavola. Gli altri la zittirono. Uh, non si potevano dire quelle cose!

— I nonni sono stati molto buoni, lo so — disse Vally, — ma guardati intorno, Aldo: ti pare una vita possibile questa?

Una lampadina sola era accesa e tutti parlavano sottovoce. Alle nove e mezza di sera quando la gente, l'altra gente, quella normale, che vive veramente, esce di casa, va a divertirsi e trova così il premio del lavoro compiuto durante la giornata.

— Eppure, — disse la cuoca Luisina, con la sua voce tremolante — le vostre mamme l'hanno vissuta questa vita e se ne sono contentate.

— Altri tempi, Luisina! E poi le nostre mamme avranno pianto anche loro, va là!

Quella frase, imprudentemente pronunciata da Aldo, gettò nella piccola adunata una specie di sgomento. La cuoca e la cameriera scomparvero come fantasmi e anche Vally, dopo un secco «buona notte» si alzò con aria bronciosa e se ne andò. Casimiro fu l'ultimo a scomparire, forse perchè era sordo e non aveva sentito nulla. Aldo ripensò a quella frase quando fu in letto, nella vecchia stanza che era sempre stata la sua, vagamente profumata di mele cotogne e di spigo. Le loro madri erano sorelle, ed entrambe erano state bollate da un destino crudele, morte tutte e due presto, una in un incidente d'automobile, l'altra per una febbre d'infezione, avevano lasciati i figli ai nonni. I vedovi erano andati lontano, si eran rifatta una famiglia. Aldo non aveva rancore verso sun padre, quasi lo amava più dei nonni; anche da lontano egli lo aveva aiutato nel suo lavoro, l'avrebbe aiutato nella sua carriera... I nonni!... La nonna, poveretta, era una specie di spettro mormorante preghiere, misera creatura, chi la poteva condannare? Ma lui, il nonno, rigido, eretto con quel viso duro, marmoreo, dagli occhi che parevan gemme, dalla voce secca, tagliente che feriva con ogni parola. E quella volontà implacabile!... Quella tirannia costante che era stata la ragione della sua vita! Niente diversivi, nè divertimenti, nè spassi per nessuno. Mai, per nessuno la luce della sera... E le porte sbarrate per tutti...

Aldo si addormentò con quel pensiero, sognò prigioni buie e corridoi sterminati. Quando si destò, brillava il sole. Stupito di sè, andò alla finestra: che idea aveva avuto di venire a passare quei giorni dai nonni?...

A colazione, i vecchi invece si congratularono con lui.

— Hai fatto bene a ricordarti di noi, credevamo di essere dimenticati.

In faccia lui, Vally mangiava a occhi bassi. Povera piccola Vally, condannata alla prigione per chissà quanti anni ancora!...

— Fidanzata, Vally?

La domanda fece sussultare la nonna, alzare gli occhi al nonno.

— Perchè?

— Penso che se fosse fidanzata potrebbe uscire, divertirsi, ballare, avere un po' di libertà! Come tutti!

— Ci sono degli uomini che usano lasciare queste libertà alle loro fidanzate?

— Ma certo!... Tutti!... Gli uomini moderni... Son diversi da te.

— Io so.

La replica fu così secca che Aldo ebbe un'improvvisa certezza. Ah, ecco, il nonno doveva essere stato un uomo terribile nelle sue passioni, un geloso che non permetteva a nessuna donna di alzare gli occhi, la nonna doveva essere stata una vittima e le figlie del pari. Fortunatamente, lui non gli somigliava.

— E adesso andiamo fuori!

Le vigne, che i nonni possedevano, erano molte e vaste, le vendemmie costituivano una festa attesa da un anno e goduta con una specie di frenesia. Vally portava un gran cappello in testa sotto la cui tesa il suo viso appariva roseo e intenso come se una fiamma ardesse dentro di lei.

— Siamo cugini, possiamo anche abbracciarci!

Aveva abbracciato altre fanciulle, ma questa volta Aldo sentì una trafittura di angoscia e di tenerezza, qualcosa di struggente che faceva male. Era l'amore?

— Cara, io farò presto a far carriera. Vedrai! Ci potremo sposar presto... Mi par d'essere pazzo per te. I nonni acconsentiranno. Perchè non dovrebbero acconsentire?

I nonni acconsentirono. Il nonno disse, duro e tagliente:

— La tua fidanzata, Vally? Dobbiamo considerarla come tale?... Lasciare che vada, che venga sola, libera, come fanno tutte?

— Ah, no!... Porte sbarrate, per carità!...

Il nonno si mise a ridere, beffardo e contento.

— Mi rassomigli, dunque?

Gli rassomigliava. Lo scopriva adesso, prima non si conosceva. Adesso provava una specie di affanno, come per un terremoto interno: che succedeva in lui? La gelosia alzava il suo capo avvelenato, la tirannia amorosa nasceva di colpo. Porte sbarrate...

Carola Prosperi

Soluzione complicata

Il capitano, uomo di cuor tenero ma di rigidi principii, ha fatto un breve esame del problema alla presenza dei quattro interessati: dati due cabine e quattro passeggeri, due femmine e due maschi, non c'era che una soluzione anche su due di essi erano sposi novellissimi, e gli altri due erano perfetti estranei: le due donne avrebbero dovuto occupare una delle cabine, i due uomini l'altra.

Gli sposi hanno guardato il capitano con quattro occhi grossi per stupore dolore dispetto nascenti in chi è persuaso di soffrire una tremenda ingiustizia: ma il comandante non ha potuto far altro che dirgli quanto la cosa gli rincresceva ma che non poteva farci nulla. La sposa, allora, ha indirizzato lento supplichevole e abbastanza modesto, uno sguardo alla seconda passeggera, la quale ha risposto con una smorfia sul cui significato c'era poco da scegliere. Poteva voler dire: «Anche se il capitano lo permettesse, non accetterei mai... ». Oppure: «Mi son mai sposata io, forse? ».

Visto il risultato completamente negativo dell'approccio della non ancora sua metà, il nuovo marito ha dato a me un'occhiata nella quale c'erano un po' l'augurio che il diavolo salisse prontamente a bordo del Perlão per concentrare su me le sue attenzioni, un po' l'implorazione che rinunciassi alla partenza. Ho dovuto resistere ai due inviti: restare a Nome, assolutamente no; andare al diavolo solitario perchè sul mio passaporto c'è scritto che sono di sesso «emme», nemmeno.

Ho tentato di ammansirlo spiegandogli quanto sentita fosse la mia simpatia per le disgraziate circostanze che affliggevano loro due; garantendogli che se l'unico sviluppo della baren fosse stata coperta da un telone, mi sarei sdraiato M dentro fra le bottiglie dell'acqua dolce e le scatolette di carne dei remi: ma il telone o non c'era mai stato o era andato perduto e sul ponte pioveva che Dio la mandava. Come ultima offerta gli ho chiesto se avesse avuto il suo unico abito da prestarmi, mi sarei in qualche modo arrangiato sul trinquetto di prua — ma il sacco lo aveva lasciato a Wainwright, il villaggio dove il governo ha stazione perchè insegni agli eschimesi un po' di inglese.

La nebbia

Siamo partiti ed abbiamo navigato senza incidenti per una mezza giornata: la situazione si è mantenuta sempre tesa. Nella cabina il marito mi ha dato qualche altra occhiataccia: sono ancora persuaso che nessun uomo, neanche il più tedesco fra i «kaiserjäger» del Tunale, mi ha mai odiato altrettanto. Più mi guardava di brutto, più io mi tiravo su in cintura dei pantaloni per fargli vedere, appesa ad esso ed a facile portata di mano, un'ottima «calibro 38». Siamo andati avanti così, prudentemente, fin sulla sera.

Ma ci deve essere qualche santo o qualche santo che si incarica della felicità degli sposi in viaggio — di nozze — sul Mare di Bering. La nebbia si è fatta fitta, sempre più fitta tantochè il capitano ha deciso di passare la notte all'ancora; il piombo dava venti braccia d'acqua e fondo roccioso, il vento era di forza tre della scala Beaufort: proprio quello che ci voleva per essere sicuri di star fermi. Messo prua al vento, si sono buttate le due ancore mentre si faceva «indietro adagio» per assicurarci che si «guantava» e il capitano ha lasciato il ponte di comando vuoto. Lassù mi sono parcato per la notte, dopo averne dato comunicazione allo sposo il quale mi ha chiesto se, la mia assenza, egli potesse farsi aiutare dalla moglie a disfare il bagaglio.

E alle fine della seconda giornata, e alle fine della terza, Santa Nebbia, al è infittita più che mai intorno alla nave degli sposi: ogni mezz'ora il comandante era costretto a battere le ancore, a lasciare il ponte di comando a disposizione delle mie ossa, ed io a lasciare che la sposa continuasse ad aiutare lo sposo a disfare bagagli. La quarta sera la nebbia era meno fitta, ma il capitano ha deciso di passare la notte all'ancora; il piombo dava venti braccia d'acqua e fondo roccioso, il vento era di forza tre della scala Beaufort: proprio quello che ci voleva per essere sicuri di star fermi. Messo prua al vento, si sono buttate le due ancore mentre si faceva «indietro adagio» per assicurarci che si «guantava» e il capitano ha lasciato il ponte di comando vuoto. Lassù mi sono parcato per la notte, dopo averne dato comunicazione allo sposo il quale mi ha chiesto se, la mia assenza, egli potesse farsi aiutare dalla moglie a disfare il bagaglio.

E alle fine della seconda giornata, e alle fine della terza, Santa Nebbia, al è infittita più che mai intorno alla nave degli sposi: ogni mezz'ora il comandante era costretto a battere le ancore, a lasciare il ponte di comando a disposizione delle mie ossa, ed io a lasciare che la sposa continuasse ad aiutare lo sposo a disfare bagagli. La quarta sera la nebbia era meno fitta, ma il capitano ha deciso di passare la notte all'ancora; il piombo dava venti braccia d'acqua e fondo roccioso, il vento era di forza tre della scala Beaufort: proprio quello che ci voleva per essere sicuri di star fermi. Messo prua al vento, si sono buttate le due ancore mentre si faceva «indietro adagio» per assicurarci che si «guantava» e il capitano ha lasciato il ponte di comando vuoto. Lassù mi sono parcato per la notte, dopo averne dato comunicazione allo sposo il quale mi ha chiesto se, la mia assenza, egli potesse farsi aiutare dalla moglie a disfare il bagaglio.

Ogni tanto, però, sentono bisogno di fare qualche affare strumonetario: appena sbarcato aveva contrattato l'acquisto di qualche pezzo di avorio, ma l'occhiuto indigeno mi aveva chiesto un dollaro per libbra: troppo. Gli aveva offerto settantacinque cents e dopo una mezz'ora di tiromolla, si era concluso che lui si sarebbe tenuto i resti dei suoi trichechi ed io mi sarei tenuto i miei dollari. Questo era successo alla spiaggia mentre si sbarcavano i sacchi di cataloghi, casse di candele, eccetera. A sera lo stesso indigeno mi ha rimorchiato mi ha offerto tutto il suo avorio. Per niente.

Ho creduto di non aver capito bene. No, era proprio così: aveva già fatto un grosso pacco, due dozzine di denti, di prima scelta e non voleva, in cambio, neanche un cent. Mi ha preso il braccio destro, ha infilato la sua mano nella mia, e urlava che il contratto era fatto. E, intanto, mi tirava lontano dagli altri indiani finchè in un angolo morto mi ha spiegato quello che voleva in cambio delle ventiquattro zanne:

— Mosè — mi ha detto — ha ricevuto, oggi, una lettera. Giuseppe, oggi, ha ricevuto una lettera. Capite?

— Non bene...

— Stringiamoci un'altra volta la mano, il contratto è fatto: Mosè ha ricevuto una lettera, Giuseppe ha ricevuto una lettera. Stringetemi in mano: l'avorio è vostro. Mosè non ha occhiali, Giuseppe non ha occhiali eppure ricevono posta. Io ho occhiali e non ricevo mai posta. Stringiamoci la mano, il contratto è fatto: io vi parto sul «Pacific» il pacco con le ventiquattro zanne, voi mi spedite ogni anno, per ventiquattro anni, una busta col francobollo e con scritto su il mio nome ed indirizzo. E non occorre che, dentro, scriviate alcunchè.

Se ho voluto l'avorio ho dovuto accettare il suo patto.

Leo Rea

Uomini e nebbie del Mar di Bering

VIAGGIO DI NOZZE

Come gli indigeni hanno imparato ad essere furbi -- Il loro grande libro economico -- Però si possono acquistare gratis ventiquattro zanne d'avorio

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
GAMBELL, Isola San Lorenzo.

Il viaggio verso lo Stretto di Bering non è stato piacevole per i quattro passeggeri del Pacific — un vaporino di trecento tonnellate scarse, con un equipaggio di sei e due sole cabine. I passeggeri erano due uomini e due donne, il che sarebbe andato benone per due cabine a due coricate. Senonchè una delle donne ed uno degli uomini si erano sposati, a Nome, proprio nella mattina della partenza, con tutti i sacramenti e si erano presentati alla passerella illuminati da quella felicità che tinge il volto di chi sta per liberarsi da parenti e conoscenti e sta per mormorare l'uno all'altra, o viceversa, il fatidico sì.

L'arrivo a Gambell del piroscafo che reca le provviste per tutto l'anno.

LE LETTERE SEGRETE DELLO ZAR

PORT ARTHUR

Il colpo di mano nipponico - La guerra - Di sconfitta in sconfitta - Un incidente con l'Inghilterra - «Temo che dovremo bere l'amaro calice sino alla feccia...»

Il 1904 portò alla disastrosa guerra della Russia contro il Giappone, primo atto della sanguinosa rivolta dell'anno successivo che piombò nel caos il paese sconfitto. Dopo l'occupazione di Port Arthur, la Russia perseguiva più o meno apertamente il progetto di conquistare la Manciuria e la Corea, in netto contrasto, naturalmente, con gli interessi e i programmi nipponici. Alla fine del 1903 il Giappone aveva chiesto il ritiro delle truppe russe dalla riva sinistra dello Yalu. La Russia aveva dato assicurazioni ma all'atto pratico non aveva mantenuta la promessa tentando di prolungare e dilazionare all'infinito la discussione. Lo zar rifiutò con diversi pretesti di ricevere l'ambasciatore giapponese e non rispose alle note del Governo di Tokio, inasprendo la situazione già tesa ed illudendosi forse — a torto come dimostrò l'esito della guerra — di poter sostenere vittoriosamente un conflitto armato. La provocazione nipponica è quindi l'ultimo episodio di una contesa che si era iniziata con offerte pacificamente conciliabili. Il 6 febbraio il Giappone rompeva i negoziati e due giorni più tardi, senza dichiarazione di guerra, inviava la sua flotta a Port Arthur.

Il «fatto compiuto»

Lo zar si trovò così formalmente dinanzi al «fatto compiuto». La sera dell'8 febbraio, di ritorno da teatro, egli riceveva un telegramma cifrato dell'ammiraglio

CHARLES HARDING
ambasciatore inglese a Pietroburgo, con la moglie e la figlia.

Alexeieff, vicerè dell'Estremo Oriente. Il testo del telegramma venne copiato dallo zar nella lettera seguente, non datata ma scritta senza dubbio lo stesso giorno e diretta alla madre:

«Verso la mezzanotte dell'8-febbraio destroyers giapponesi hanno effettuato un improvviso attacco contro la squadra ancorata nella rada esterna di Port Arthur. Le navi da guerra Retvizan, Zarevitch e l'incrociatore Pallada sono stati colpiti da torpedini. Si ha accertando la gravità dei danni. In tempo debito invierò ulteriori particolari a Vostra Maestà. — Sciulteg, generale Alexieff».

Ecco come è accaduto. Così la guerra è già cominciata. Dio sia con noi. Il tuo Nicky.

Quest'altra lettera è successiva di poche ore alla precedente.

9 febbraio 1904.

Cara Mamma,

Tutte le istruzioni sono state date e alle quattro sarà tenuto il Consiglio. Ecco un altro telegramma di Alexieff:

«Quindici incrociatori e navi da battaglia giapponesi stanno bombardando Port Arthur. La nostra flotta esce dal porto per affrontarli appoggiata dal fuoco delle fortezze».

C'è qui poi un altro dispaccio che ti manderò appena sarà decifrato.

Tutte le speranze sono nelle mercè di Dio. Egli aiuterà i nostri bravi soldati a riuscire vittoriosi sul nemico.

Il tuo Nicky.

Pur non prevedendo il catastrofico esito delle ostilità, lo Zar ebbe subito la sensazione del pericolo. Ne fanno fede le parole angosciate scritte in quei giorni alla madre. Ma quest'ansia non trapelò mai al fronte agli estranei. Il colpo di mano nipponico su Port Arthur fu definito «la puntura di una cimice» e la frase corse negli ambienti di Corte, come una prova di fiducia e di serenità nei primi tempi, come una prova di leggerezza qualche mese più tardi, all'incalzare delle sconfitte. Il Ministro della Guerra aveva alleggiato, all'inizio della campagna, una frase ancor più pittoresca: «Basterà gettare sui giapponesi i berretti dei soldati russi per soffocare quel popolo di scimmie».

Questa ostentazione di sangue freddo, che mascherava i veri sentimenti dello Zar fu giustificata più tardi come un segno di stoicismo. Nicola II non fu uno stoico ma spinse a tal punto la preoccupazione di apparire impassibile che le persone più vicine a lui — tolta la madre e la moglie — ebbero ragione di considerarlo un incosciente.

Sotto la maschera

Quando i giapponesi fecero saltare la corazzata russa «Petropavlowsk», a bordo della quale era l'ammiraglio russo Makaroff comandante supremo della flotta, lo Zar scrisse sul suo diario: «Non posso darmi pace per la terribile disgrazia». Poi, il generale Rydzewsky pallido e stravolto che gli veniva incontro, disse con un sorriso: «Che tempo! Sarebbe bello andare a caccia insieme. Che giorno è oggi: venerdì? Combiniamo per domani».

La notizia della disfatta di Mukden giunse mentre giocava a tennis. Nicola interruppe per un momento il gioco, lesse il telegramma senza batter ciglio, se lo mise in tasca e riprese sorridendo a giocare.

Il giorno della catastrofe di Tsu-Scima, il telegramma giunse durante un grande pranzo. Nicola II lesse il telegramma. La flotta russa era stata annientata. Rimise il telegramma in tasca e prese il portasigarette. «Sua Maestà — annunciò il cerimoniere — permette di fumare». E la conversazione, interrotta per pochi secondi, riprese gaia e rumorosa.

Sono passati otto mesi dalle prime lettere. Kuropatkin tenta un colpo decisivo. Lo Zar scrive:

Peterhof, 12 ottobre 1904.

L'altro ieri Kuropatkin mi ha telegrafato che intendeva lanciare un'offensiva generale da Mukden il 6, cioè oggi. I prossimi giorni saranno quindi molto gravi per noi. Voglia Iddio guidare i nostri bravi ragazzi al successo!

Ieri ho ricevuto due telegrammi da Stoessel (il comandante di Port Arthur). Dice che tutti i recenti attacchi giapponesi, che si sono protratti per quattro giorni e mezzo, sono stati vittoriosamente respinti. Quei mostri hanno perduto più di diecimila uomini. E' impossibile definire abbastanza l'abnegazione e il coraggio dei valorosi difensori di Port Arthur. Sono certo che in Danimarca ciò sarà pienamente ammesso. La mia coscienza è spesso molto turbata per il fatto che rimango qui invece di sfidare i pericoli e le privazioni dell'esercito. Ho chiesto ieri allo zio Alessio cosa ne pensasse: egli dice che la mia presenza nell'esercito in questa guerra non è necessaria; tuttavia, il rimanere fermo in circostanze come queste mi sconvolge.

Dieci giorni di battaglia

Nicola II conosce adesso le proporzioni della sconfitta subita da Kuropatkin. La battaglia è durata dal 7 al 17 ottobre e le perdite russe salgono a quarantamila uomini. E' al ritorno da una lunga passeggiata a piedi che lo zar scrive, prima di pranzo, la lettera seguente:

Zarskoje Selo, 19 ottobre 1904.

La tua cara lettera ha fatto l'effetto di un raggio di sole che squarcia le tenebre addensate dalle desolanti notizie sull'Estremo Oriente. Abbiamo avuto certamente qualche consolazione nei nostri ultimi successi di questi ultimi giorni dato che abbiamo preso alcuni cannoni giapponesi dopo che noi stessi ne avevamo perduti tanti. Non sono esattamente al corrente delle nostre perdite ma Kuropatkin le ritiene colossali. Ho dato udienza, questa settimana, ad alcune persone reduci dal fronte tra le quali l'usuraio, ormai esausto, Markosoff ferito alla gamba, l'artigliere Taliskoff colpito allo stomaco, quasi entrambi e in procinto di raggiungere i loro reparti in Manciuria — e il principe Scirinski-Seikmatoff delegato di Elia (sorella della zarina) alla sezione moscovita della Croce Rossa che non ha lasciato l'Oriente dall'inizio. Il povero conte Keller morì nelle sue braccia. Otto delle sue ordinanze hanno ricevuto la Croce di San Giorgio.

... Si potrebbe fare un grosso libro con tutte le cose interessanti che mi hanno detto. Tutti sono pieni di speranza nell'avvenire e ne sono quasi felici. E' così che bisogna essere...

Lo zar si decide finalmente a richiamare Alexeieff. La mancanza di unità di comando aveva grandemente nociuto sino a quel momento alle sorti della guerra. Comandante supremo rimane il generale Kuropatkin. La flotta russa lascia nel frattempo il Baltico per i mari dell'Estremo Oriente dove l'attende la distruzione ad opera dell'armata navale nipponica dell'ammiraglio Togo. Durante il viaggio, la squadra russa al comando dell'ammiraglio Rodjestvensky provoca tra l'altro un grosso incidente. Incontrata una flottiglia di pescherecci britannici li scambia per unità da guerra nipponiche ed apre il fuoco.

Zarskoje Selo, 26 ottobre 1904.

Come già saprai, Kuropatkin è stato nominato comandante supremo. Alexieff sia per tornare qui dove riuscirà utile nelle questioni politiche.

Il 24 sono andato a Kronstadt con la zia Olga per augurare buon viaggio all'incrociatore «Oleg» e al gigantesco ausiliario «Ural», già «Maria Teresa».

Al ritorno a Tsarskoje abbiamo trovato le prime notizie delle azioni sull'incontro notturno fra la nostra squadra e la flotta peschereccia britannica, con il fuoco che ne è seguito. L'indomani sono giunti altri particolari. Harding l'ambasciatore inglese continuò a far chiasso e si precipitò da Lamsdorff (il ministro russo degli esteri mentre noi continuavamo ad essere senza notizie da parte di Rodjestvensky, cosa però naturalmente data che egli procede direttamente verso Borgos secondo il piano prestabilito. Soltanto i «destroyers» hanno toccato Cherbourg fermandovisi ventiquattr'ore.

Tutto ciò è più che disgustoso. Gli inglesi sono arrabbiatissimi; si dice persino che tengano le loro squadre pronte a catturare in azione. Ieri ho mandato un telegramma allo zio Bertie (Edoardo VII) esprimendo il mio cordoglio per le morti di poveri innocenti ma non ho chiesto scusa; non si può farlo fino a quando i fatti e le circostanze non sono conosciuti.

Non credo che gli inglesi abbiano il coraggio di andare al di là delle minacce. La nostra stessa calma li calmerà presto.

L'ultima disfatta

La guerra assume una piega rovinosa per i russi. Alla fine dell'anno Port Arthur capitola. Nel febbraio successivo l'esercito russo è disfatto nella pianura di Mukden e il generale Kuropatkin viene destituito. In maggio la famosa squadra dell'ammiraglio Rodjestvensky è annientata a Tsu-Scima dalla flotta nipponica. E' la fine. I disordini interni si aggiungono alle sconfitte militari. Lo zar scrive in quei giorni:

31 Maggio 1905.

Cara Mamma,

Nessuno è contento qui che il povero Miscia (il granduca Michele si recava in Germania in missione diplomatica) vada all'estero in questo momento che per ogni russo è una vera tortura.

Sinora nessuna notizia da N. nemmeno intorno allo stesso Rodjestvensky. Temo che dovremo bere l'amaro calice sino alla feccia. Dio sia con te, mia cara Mamma.

Il tuo sempre affezionato Nicky.

Crollate le ultime speranze, lo zar deve accettare l'arbitrato del Presidente degli Stati Uniti, Teodoro Roosevelt, e Witte, l'ex-ministro delle finanze, è nominato plenipotenziario per i negoziati. La pace viene firmata a Portsmouth il 5 settembre. Di ritorno in Russia, Witte è ricevuto dallo zar che scrive alla madre:

Peterhof, 12 ottobre 1905.

...Witte è venuto a trovarci a Biorkoe. E' riuscito molto simpatico e interessante. Dopo un lungo colloquio, gli ho annunciato il suo nuovo titolo — l'ho fatto conte — e lui per l'emozione è rimasto quasi paralizzato e ha tentato tre volte di baciarmi la mano!

Così la guerra è finita: comincia la rivoluzione.

Copyright de «La Stampa» per l'Italia e dell'Intercontinental Press per gli altri Paesi. Riproduzione anche parziale vietata. Le puntate precedenti sono apparse su «La Stampa» del giorno 26, 28, 29, 30 settembre, 1 e 2 ottobre.

TEODORO ROOSEVELT

MARTEDI': 1905: il paese nella bufera.

LE ARTI

Centenario del Monteverde

La famosa statua del Jenner.

Quand'è che, dopo l'abbozzo di Silvio Vigezzi (*La scultura italiana dell'Ottocento*, Milano, Cecchini, 1937) si scriverà una vera storia critica della nostra scultura del secolo scorso, da pareggiare almeno quanto hanno fatto per la pittura Somaré, Cecchi, Ojetti e alcuni altri? Molti valori sarebbero da «rivedere» anche in questo campo; e parecchi abbati potrebbero inaspettatamente tornare alla ribalta. Tra questi Giulio Monteverde, piemontese, nato cent'anni fa a Bistagno d'Acqui l'8 ottobre 1837, spentosi ottantenne a Roma il 3 ottobre 1917.

Un centenario che Bistagno si appresta ad onorare con un'orazione di Edoardo Rubino, secondo scultore — dopo Leonardo Bistolfi — chiamato a parlare dell'artista monferrino nel suo paese natale. A vent'anni dalla sua morte Giulio Monteverde merita questa rievocazione. Il giorno seguente la sua scomparsa i quotidiani annunziavano su sei colonne l'attacco austriaco al San Gabriele, preludio di cupe settimane che la resistenza eroica sul Piave e la riscossa meravigliosa del popolo italiano dovevano tosto ricattare. La guerra dominava la scena del mondo, ed affrettati necrologi di poche righe commentarono la fine di uno scultore che immediatamente prima del trionfo aveva esercitato in Italia una vera dittatura artistica. Tornata la pace, ripreso l'arte il suo posto nella vita dello spirito, troppo mutato era il clima estetico perchè l'opera del Monteverde potesse essere obiettivamente riesaminata; e sulla sua memoria scese il silenzio.

Dei Monteverde due sculture sono soprattutto famose. L'una è il ritratto di Giacomo Leopardi, per il quale il Carducci scriveva: «Non mai artista fece, nè farà forse, più vero e più bello il poeta della ginestra». L'altra, la statua tuttora notissima: il *Jenner che prova sul figlio l'inoculazione del vaccino*, esposta a Vienna e a Parigi con successo enorme fra il '78 e il '78, il cui marmo è a Genova in Palazzo Bianco. Due opere, certo, che bastano alla fama d'uno scultore: la prima per l'eccezionale intuizione psicologica, la seconda per la superba intensità plastica unita all'invenzione magistrale del movimento drammatico.

A tanto Giulio Monteverde, figlio di un semplice bracciante, era giunto da principii durissimi: garzone di bottega presso falegnami ed ebanisti di Bistagno, di Casal Monferrato ed infine di Genova. Qui aveva frequentato i corsi dell'Accademia, scolaro di Santo Varni: qui erano avvenuti i suoi primi contatti con l'arte, attraverso gli scultori che lavoravano al cimitero di Staglieno. Dovette a qualche maestro genovese la sua formazione artistica? E' lecito dubitarne. Il suo ideale plastico lo avvicina assai più a un Bartolini o a un Vela che non ai Costa o ai Villa, agli Spanzi o agli Allegretti, ai Saccomanno o agli Odero. Fu a Roma, dove, fornito di una piccola pensione, già carico di famiglia, dovette aspramente lottare con le ristrettezze economiche prima che il suo gruppetto del *Due bimbi che scherzano con un gatto*, gli permettesse a trent'anni di porsi alfine su la via.

Sterzante è rimasto il giudizio negativo di Telemaco Signorini, nel suo sonetto intitolato *Realismo*, della terza opera importante di Giulio Monteverde, il *Cristoforo Colombo giovinetto*. Giudizio errato perchè non teneva conto dei presupposti romantici del Monteverde; mentre l'antimonito che aveva mosso l'artista trovava la sua piena espressione nella scultura. Rotti i ponti con ogni tradizione accademica, il Monteverde s'era gettato con la scultura nella vita, cercandovi nuovi aspetti di umanità: quegli aspetti che — tradotti in una sorta di verismo romantico — per lui rappresentavano la modernità, la scultura moderna la cui formola, allora come oggi, assillava tanti artisti in tutta Europa. Il fragile, guizzante *Genio di Franklin*, con quel grandissimo demone alato che impiglierà la folgore nei suoi bellissimi, testimonia di questo sforzo. Certo nocque al Monteverde il consueto aneddotismo ottocentesco, l'insistenza veristica sui particolari, il fotograficismo che si adagia sulla realtà povera. Il monumento a Giuseppe Saracco di Acqui, il *Battista* di Alessandria, e persino quel cattivo gusto che serpeggiava nelle classi intellettuali del secolo, la seggiola su cui si appoggia la figura profetica, davvero bellissima, del monumento a Mazzini in Buenos Aires). Ma fra i tanti orrendi monumenti a Vittorio Emanuele, il cavallo vagamente marochettiano di Bologna non resta una prova della nobiltà plastica monteverdiana? Gli angioli dei suoi monumenti funebri, da Genova a Madrid, non sono l'espressione superba d'una squisitezza formale, d'una delicatezza sentimentale che solo il Vela, in quel torno di tempo, seppe — con più virile animo — superare?

Comunque, nella produzione del Monteverde vive e vivrà un'opera magistrale. Ed è il *Jenner*: sia per l'impeto scultoreo magnifico del gruppo compatto, chiuso, saldato in un gluceo di forme stupende, sia per l'evidenza splendida del contenuto drammatico. C'è il racconto, sì, una scatanza umana e poetica che esce — lo sappiamo — può spiacere a molti entusiasti della scultura pura, cioè dello stile come fine, dello stile come mezzo. Ma a quella scatanza, non dubitate, si tornerà: forse con meno *parcezza*, ma con più vita.

mar. ber.

Cronaca Cittadina

La Principessa di Piemonte fra i bimbi della "3 Gennaio"

L'alto compiacimento dell'Augusta Ospite

S. A. R. la Principessa di Piemonte si è recata ieri mattina a visitare la Colonia «3 Gennaio». La Principessa, che era accompagnata da una Dama di Palazzo, è stata ricevuta dal Federale Gazzotti, dal Federale Amministrativo dott. Meda, dalla Contessa Cavalli, dal direttore della Colonia prof. Dominici e — sonante e vivo — dall'applauso dei bimbi.

La visita è stata lunga e minuta. Dopo i locali della Colonia la Principessa ha visitato quelli dell'infermeria, presso la quale erano le mamme che avevano appunto accompagnato le loro bimbe. Fra queste la Principessa si è trattenuta a lungo, informandosi delle loro condizioni di vita e delle famiglie.

Salutata da nuovi applausi, la Principessa di Piemonte ha fatto poi ritorno in città, recandosi a visitare la Mostra di via Lagrangia 12.

In seguito la gentile Signora ha voluto anche visitare in San Quintino il laboratorio del Fascio Femminile per la confezione di corredini per neonati e dei fiocchi azzurri e rosa che annunciano ai passanti, affissi ai portoni, la nascita di nuove vite. La Augusta Principessa si è affabilmente intrattenuta con le Donne Fasciste che compiono questa gentile opera e si è vivamente interessata delle spiegazioni che le venivano fornite sul funzionamento del laboratorio.

L'on. Farinacci e 115 cremonesi alla Mostra del Barocco

La visita alla «3 Gennaio»

E' giunta ieri mattina a Torino una comitiva di 115 cremonesi che, guidata dall'on. Roberto Farinacci, presidente dell'Istituto di Coltura Fascista di quella città, è venuta a visitare la Mostra del Barocco e le nuove opere e realizzazioni torinesi. I graditi ospiti sono arrivati verso le ore dieci a bordo di torpediniere e di automobili private formanti una numerosa colonna motorizzata.

I camerati di Cremona si sono recati a Palazzo Lascaris, alla sede della Sezione di Torino dell'Istituto di Coltura Fascista, ove a riceverli si trovavano il presidente prof. Avenati con i suoi collaboratori, l'avv. Majorino ed altre personalità. Gli ospiti si sono trattenuti nelle belle sale della sezione e ad essi è stato offerto un signorile rinfresco.

Subito dopo l'on. Farinacci ed i cremonesi si sono recati a Casa Littoria ove sono stati ricevuti dal Segretario Federale Piero Gazzotti e dalle gerarchie della Federazione. L'on. Farinacci ha deposto una corona d'alloro nel Sacrario degli Eroi ove si è intrattenuto alcuni minuti in religioso raccoglimento prima di salire nello studio del Federale che ha accolto con cordialità fascista i graditi visitatori.

Il Podestà ing. Sartirana ha poi voluto offrire una colazione intima a cui hanno partecipato alte autorità.

Nelle prime ore del pomeriggio, accompagnati dal Federale Gazzotti, l'on. Farinacci ha visitato la Colonia «3 Gennaio» il cui funzionamento gli è stato illustrato dal direttore cav. Dominici; il gradito ospite ha molto ammirato questa superba realizzazione del Fascio torinese per i figli dei lavoratori. Poco dopo alle ore 15,30 le belle sale di Palazzo Madama si sono aperte per un ricevimento offerto dalla Podesteria ai camerati di Cremona. Erano presenti, con S. E. il Prefetto, il Federale, il Presidente della provincia, il Questore, le LL. EE. Ricci e Ferri, S. E. Vercellino ed altre autorità. L'ing. Sartirana ha rivolto all'on. Farinacci un saluto a nome della città con cordialissime espressioni; a lui ha risposto l'on. Farinacci con affettuose parole di ringraziamento ed ha concluso invitando le autorità ed i camerati a visitare Cremona.

La Mostra Olivero

Inaugurata ieri a «La Stampa»

La mostra del pittore Olivero è stata inaugurata ieri alle 16 nel Salone a terreno de *La Stampa* da una folla di visitatori che ha ammirato le opere dell'artista esprimendo i più favorevoli giudizi. E' infatti una pittura spontanea, sana, chiara, senza alcuno di quei misteriosi elementi che turbano il grosso del pubblico e la mettono nell'imbarazzo di esprimere a tutta prima un giudizio che si crede debba essere solamente riservato ai competenti.

Orgia sotto la neve, il *Monte Rosa*, certi paesaggi sotto la pioggia o sfolgoranti di sole, soggetti di natura morta, due piccoli ritratti che per le dimensioni dovrebbero essere miniatura e non lo sono; il ritratto della madre del pittore (un pezzo di pittura veramente forte), non possono non piacere alla maggioranza dei visitatori.

L'elettrautobus che percorrerà via Roma provato dal Podestà

E' stato provato, sulla linea di Cavoretto, un nuovo tipo di elettrautobus F.I.A.T. destinato a sostituire il tram sulle linee attraversanti il centro della città. Il sistema degli autobus, dopo avere incontrato vivaci ostilità al suo apparire, è stato ormai adottato con successo in molte città d'Italia: successo di pubblico, se non di esercizio. La nuova carrozza per tutti i torinesi tranquillizza le esperienze ed unisce ai vantaggi pratici dell'autobus quelli d'una maggiore economia, poichè è dotato di due motori, uno elettrico, l'altro a scoppio, coniche sfrutta la corrente ordinaria dell'Azienda in quasi tutto il percorso e non mette in azione il motore a scoppio se non nel cuore della città, là dove particolari esigenze urbanistiche ed estetiche sconsigliano l'uso di reiale e di fili conduttori di corrente, ad esempio in via Roma. Il passaggio dall'uno all'altro sistema di trazione è facile e rapidissima. Il trolley è doppio, naturalmente, mancando la presa di terra, ed è retrattile, dimodochè si adagia, a volontà del guidatore, sul tetto della vettura; è anche perfettamente snodato, sì da poter assumere tutte le posizioni rispetto alla scacca: ciò consente l'incrocio ed il sorpasso. La vettura, che rappresenta quanto v'ha di più moderno in questo campo, è di forma standardizzata: all'interno offre ai viaggiatore comodità di gran lunga superiori a quelle dei tram. I sedili, ampi ed accoglienti, sono la regola, i posti in piedi l'eccezione. Il guidatore è seduto ed ha davanti a sè un cristallo ricurvo che gli garantisce una perfetta visibilità panoramica. Infine — cosa che farà senza dubbio piacere agli automobilisti — gli elettrautobus sono muniti di frecce segnalatrici di voltata, come le automobili, manovrabili a mano dal guidatore. Soggiungo, d'altronde, che lo stesso dispositivo sarà adottato, per espresso volere del Podestà, su tutte le vetture dell'Azienda, di qualunque tipo esse siano.

GRANDE LIQUIDAZIONE
RODI
S. A. Torinese Tessiture Riunite
via Pietro Micca 19
Continua ancora per pochi giorni la grande vendita di *stoffe per mobili, tappeti, tendaggi, velluti, coperte letto, ecc. a prezzi del 1935*
Rare occasioni. Alcuni prezzi:

Damascato moder. 130 cm.	L. 8,50
Idem extra disegni assort.	12,80
Damasco finissimo antico	18,90
Tendine extra a partire da	4,90
Volle makò S. Gallo 150 cm.	7,90
Coperte lana fini, 1 piazza	45 —
Idem, 2 piazze	95 —
Scendiletto vellutati, da	9,50
Coperte rayon, 2 piazze	35 —
Idem gran damasco »	95 —

Ricco assortimento in *tappeti da terra e da tavola, scrbini, passatoie, cuscini*, a prezzi di stralcio.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI — ore 15,15 e 21,15: Comp. Riv. Macario: «Una tira... l'altra».
ROSSI DANTE: 15 e 21, via M. Pisa 3, **IMPERIALE**: 17; 21: Danze, S. Carlo 1, **GAY DANZE**: Lezioni, Tratten. 17 e 21.

I divertimenti

Al Varietà Maffei ore 17 e ore 22
8 Wiener Elite Ballet (successo).

Spettacoli cinematografici

SUPERCINEMA VITTORIA: «Condottieri», L. Trenker, Succi, Szyra, Gizzi
AMBROSIO: «Il re e la ballerina», Fernand Gravet, Joan Blondell.
COLOSSEO: Turbine bianco, Sonja Henie.
CHIARELLA: «La casa dalle mille candele» (successo) e Comp. Fantulla.
V. EMANUELE: «La segretaria» con Miriam Hopkins, e Comp. Reichel.
BALDO: «Faccia falsa», Succ. Quando prima «Mademoiselle Docteur».
IDEAL: «Fratelli Castiglioni» e Var.
STATUTO: Bellezze innamorate, con Fay, Janet Gaynor, Loretta Young, Simone Simon, Constance Bennett.
ALPI: Il terrore del Circo, W. Gland.
NAZIONALE: Fantino di Kent, Powell.
MAFFEI: «Allegro postiglione» e Var.
MASSIMO: «Il mantello invisibile», giallo Fox, con Warner Gland. Ultime.
ITALIA: «Angelo bianco». Ultime.
TORINESE: Ferma con le mani. Ult.
SAVOIA: «Questi ragazzi». Da Sica.
IMPERO: «L'avampposto», Gary Grant.
FORTINO: «L'angelo bianco» e Varietà.
IMPERIALE: Collegio femminile, Simon.
DIANA: Troppo amata con M. Taylor.
REGINA: «Donne e carnefici», Albert.
DANTE: «Nuove avventure di Tarzan».
ITALIA Nizza 158: Margherita Gautier.
VINZAGLIO: 2 mogli di Parigi e Var.

L'imperatrice della spia
MADEMOISELLE DOCTEUR
rievocata
da G. W. PABST
in uno dei più emozionanti film di alto spionaggio. E' un lavoro a tinte forti, quali possono essere rievocate da un simile soggetto. In una ridda di episodi impensati e impressionanti, *Mademoiselle Docteur* vuol essere l'esaltazione di una spia per amor di patria, di una creatura diabolica che diede scacco matto ai più astuti segugi dell'organizzazione di controspionaggio degli Alleati. Quando prima al *Cine Ballo*, dove intanto proseguono con successo le repliche di *Facce false* e del cartone a colori del Disney: *I tre porcelli*.

NAZIONALE: ultimo giorno
di «IL FANTINO DI KENT»
superba interpretazione di
WILLIAM POWELL
e Jean Arthur
Domani: «*L'ombra del dubbio*».

L'ottobre al CINE CORSO
Imminente
SETTIMO CIELO
con
SIMONE SIMON
JAMES STEWART
E' uno dei film più attesi della stagione: è la più bella storia d'amore che la *20th Century Fox* ha voluto rinnovare con felicissima iniziativa e l'esperta collaborazione di Henry King. Gli incantevoli protagonisti sono fiancheggiati da altri magnifici attori: Jean Hersholt e Gregory Ratoff.

Ricordate?
Su in alto, vicino alle stelle
era il nido dei due amanti e la lunga scala era per Chico e Diana la scala del Paradiso.

Ricordate?
PER TE SARO' BUONA
suggia, forte. Il tuo amore ha fatto di me un'altra donna, un essere nuovo nato nella tua luce.
SIMONE SIMON
ha messo tutta l'anima in questa sua nuova grande interpretazione.
ANGELO MUSCO
interpreterà in ottobre, al *Corso*: «Gatta ci cova» della Capitani.
ISA MIRANDA
interpreterà in ottobre, al *Corso*: «Nina Petrowna» di Tourjanasky.
GINGER ROGER
FRED ASTAIRE
interpreteranno al *Corso*, nel prossimo ottobre «*Follie d'inverno*».
La S.A.I.C.E.T., del Gruppo Cinematografico Leoni, intende dare, con questi preannunci, un primo saggio della grandiosità del programma più *Cine Corso* di Torino.

Locali S.A.I.C.E.T.
CORSO
«*Turbine bianco*» con Sonja Henie e i Ritz Brothers. Grande successo (20th Century-Fox). Fuori programma: *Il Duce a Monaco*.
CHIARELLA
«*La cena dalle mille candele*» successo della Rivista Fanfulla (ultimo giorno). Domani debutto della Comp. Vivienne D'Arya ed il film *La moglie del nemico pubblico*
V. EMANUELE
«*La segretaria*» con Miriam Hopkins e Comp. Riviera Reichel (ultimo giorno). Domani Compagnia Piero Pieri ed il film «*La moglie del nemico pubblico*».

ORARIO DELLA PISCINA MUSSOLINI

Dal *1o ottobre* è stata riaperta al pubblico la Piscina coperta della stadio Mussolini con il seguente orario: lunedì, mercoledì e venerdì ore 10-22; martedì, giovedì e sabato ore 10-13, domenica dalle 9 alle 20.

Merano croce e delizia

I fortunati serbano l'incognito

I venditori delle cartelle torinesi sono tutti noti 135.854 biglietti venduti nella nostra città

Il giocatore di roulette, quando vince, da una mancia ai croupiers. Egli è così fatalista, così rassegnato a considerare la perdita come regola del gioco che, quando guadagna, non si cura restituire alle oscure potenze che glielo portano il denaro che gli giunge in un istante e quasi... per errore.

Così accade anche ai possessori delle cartelle estratte di Merano, i quali si accordano generalmente con il venditore affinchè non si abbottoni e tenga celato il loro nome. Ma anche senza accordo il mistero avrebbe mantenuto dal venditore. Un probabile milionario ha infatti assai più peso che non cento o mille curiosi poveri in canna.

L'unico, imprecisa notizia che abbiamo saputo è che un fattorino della Metzger ha acquistato due dei biglietti estratti. Si trattava delle fasce della famosa cartella C 81430, venduta dalla signora Gemma Mazzola nel Banco Lotto n. 23 di via S. Donato!

Intanto a Merano, ieri, sono continuate le estrazioni dei premi bricolo. I tre premi di consolazione estratti l'altro ieri e quello estratto ieri, AD oggi, hanno chiuso la serie dei biglietti che la Fortuna aveva destinato a Torino.

Altri dati, intanto, riferentisi agli altri fortunati biglietti, ci sono pervenuti: il P. 50665 è stato venduto dal tabaccaio Emanuele Musso, corso Francia 90. Egli non saprebbe dire chi ha acquistato la cartella.

Il biglietto G. 83751 è stato, come si è detto, venduto dal Sindacato venditori ambulanti e si è potuta stabilire che precisamente fu acquistato con soli 50 centesimi alla «ruota della fortuna» posta all'angolo di via Roma e via Berthollet. Un nostro collega, che ha comperato il suo bravo biglietto, è a due numeri dal fortunato quanto sconosciuto possessore della cartella. E' questa una riprova di quanto affermiamo. L'altra cartella, la AA 61131 è stata venduta dal Banco Lotto 17 di piazza Statuto.

L'Intendenza di Finanza ci informa che a Torino sono stati venduti 135.854 biglietti. Gli otto estratti fra i concorrenti ai milioni sono una già consolante quota. La Fortuna non si è completamente dimenticata di Torino.

Il vibrante rapporto del Gruppo Mario Gioda

Un fiero discorso di Piero Gazzotti

In piazza Carlo Alberto, ieri sera, il Gruppo Rionale che s'intitola al nome di Mario Gioda ha tenuto il rapporto annuale alla presenza del Segretario Federale Piero Gazzotti. L'adunata è stata imponente per la massa di popolo che ha ad essa partecipato. A fianco del Federale era il Fiduciario dott. Rossi, ispettori di zona, le gerarchie del Fascio femminile ed altre personalità. Era anche presente la vedova di Mario Gioda che è stata salutata dai camerati con particolare ossequio. Quando il Federale è giunto un manipolo di Giovani Fascisti ha presentato le armi e la popolazione ha acclamato con affettuosa simpatia.

Il rapporto di ieri è stato anche più vibrante per la ricorrenza del secondo annuale dello storico discorso del Duce, che ha segnato l'inizio della grande impresa vittoriosa che doveva dare all'Italia il nuovo Impero. In quest'atmosfera spirituale ardentissima ed entusiastica il saluto al Duce ordinato dal Federale si è levato altissimo con un impeto di appassionata dedizione ed infinito amore verso il Capo.

Il Fiduciario del Gruppo dopo che il centurione don Arbio ebbe benedetto il nuovo gagliardetto, iniziando la sua relazione ha pregato il Federale di voler fare l'appello di Mario Gioda e dei due gloriosi caduti in terra di Spagna tenente Ernesto Beltramo e C. N. Mario Gai. Quindi il camerata Rossi ha iniziato la relazione dell'attività svolta in quest'ultimo anno dal Gruppo, espandendo le cifre del tesseramento alle quali si devono aggiungere i 7.000 giovanissimi compresi nella nuova organizzazione della Gioventù Italiana del Littorio. L'assistenza è stata prodigata con piena comprensione della necessità del popolo e con affettuoso camerismo fascista ed è stata pure curata l'assistenza sociale e quella sanitaria con l'aiuto anche in ogni campo ed in ogni settore del Fascio Femminile che ha costantemente svolto un'opera di bontà. Continuando nella sua relazione il dott. Rossi ha esposto l'attività svolta dal Fascio Giovanile e dal Fascio Femminile, che conta oltre 2000 iscritte, che hanno partecipato a tutte le manifestazioni ed a tutte le iniziative del Gruppo unitamente anche alle Giovani Fasciste le quali hanno svolto inoltre una notevole attività sportiva. Dopo avere parlato del Dopolavoro rionale, della propaganda antisanitaria e delle scuole professionali il Fiduciario ha concluso con elevata espressione affermando che in ogni momento le Camicie Nere del Gruppo «Gioda» sono e saranno sempre pronte a tutti gli ordini.

La relazione è stata ordinatamente applaudita e quando il Segretario Federale ha accennato a parlare la folla gli ha improvvisato una affettuosissima manifestazione. Piero Gazzotti, con concisa e vibrante improvvisazione, dopo aver rivolto un caloroso elogio ai dirigenti del Gruppo, ha ricordato la storica ricorrenza per cui ieri il popolo italiano ha rivissuto la appassionante giornata di due anni or sono quando il Duce ha affermato dinanzi al mondo il buon diritto dell'Italia. La grande impresa così gloriosamente compiuta ha trovato però ulteriori sviluppi nelle terre di Spagna ove molti di quei legionari che hanno già combattuto in A. O. si conquistano nuova gloria nella lotta contro il bolscevismo. Continuando Piero Gazzotti ha parlato della situazione internazionale che ha tratteggiato con acuta sintesi, ha espresso la certezza che le nuove generazioni saranno sempre degne di questa nuova Italia imperiale ed ha concluso quindi elevando un inno alla potenza Imperiale di Roma e al Duce amatissimo verso il quale va il pensiero di tutto il popolo italiano fierissimo del suo grande Capo. Una calorosa ovazione ha salutato le nobili espressioni del Segretario Federale; dalla folla si sono poi levati impetuosi i canti della Rivoluzione e gli inni della Patria. Le Camicie Nere si sono poi ordinate in corteo e dopo aver sfilato dinanzi al Federale si sono recate a rendere omaggio alla lapide che ricorda Mario Gioda nella casa in lui abitata in via Des Ambrois.

Sacra funzione
in memoria di Gustavo Doglia

Ieri mattina, nella Chiesa Maria Ausiliatrice, ad iniziativa della famiglia, è stata celebrata una Messa in suffragio del Caduto Fascista Gustavo Doglia. Sono intervenuti alla funzione autorità e rappresentanze.

Gerarchie a rapporto

Ieri, a Casa Littoria, il Segretario Federale ha presieduto il rapporto degli ispettori ed ispettrici di zona e dei Fiduciari dei Gruppi Rionali e delle Associazioni dipendenti dal Partito.

Un autocarro investe e ferisce sei bambini

I bambini Paola, Piero e Teresilla Zanello, rispettivamente di anni 9, 6 e 4, abitanti in via Gioberti 28, Ennio Meloni di Luigi, d'anni 11, e Franco Mosso di Giovanni, d'anni 9, giocavano ieri, verso le ore 16, nel controviale del corso Umberto angolo via Montevecchio, quando l'autocarro n. 44963 guidato da certo Cesare Pizzoli d'anni 30 e percorrente il corso medesimo, per un errore di manovra abbandonava invadendo il controviale e investendo il gruppo dei bambini. Vittima rimaneva pure il quattordicenne Franco Fasolina di Dante, che, pur non partecipando al gioco degli altri, si trovava il vicino appoggiato alla propria bicicletta. Trasportati all'Ospedale Mauriziano, ai sei bambini venivano riscontrate dal prof. Finucci ferite e contusioni fortunatamente di lieve entità, guaribili da un minimo di 5 a un massimo di 10 giorni.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
grandioso assortimento
di MOBILI PER CUCINA
Cucine complete a L. 459
buffet, tavolo e sedie (lacquati).
Idem, tavolo con marmo L. 529
Idem, lavoras. speciale L. 686
Seguono, in graduatoria di prezzo, altri tipi, sino alle *cucine complete di lusso*, a L. 2100
Armadi per cucina e per stanza da bagno. Mobili portascope, in legno e in metallo.
Da via XX Settembre a via Viotti

AQUASCUTUM — BURBERRY
le due più grandi marche di soprabiti, impermeabili, da
OLDRODI, via Roma 1
Tutto per l'uomo elegante.

MOBILI in BAROCCO piemontese
Artistica lavorazione di Abdola. Assortimento camere. Nessun aumento. Istituto R. Albergo di Virtù Via *San Secondo* n. 29.

Bollettino demografico
3 ottobre 1937-XV

Nati vivi	21
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	18
Matrimoni trascritti	6

STATO CIVILE

Bajardo Teresa m. Ferraris, a. 70, di Castelletto Merli, casalinga, corso Vittorio Emanuele 37 — **Lanzone Romeo** di Oreste, a. 15, di Torino, studente, corso Vinzaglio 24 — **Grange Giuseppina** m. Idalgo, a. 72, di Vicenza, casalinga, via Regina 18 — **Occia Luigia** m. Mortara, a. 70, di Nazzetti d'Asti, casalinga, corso Moncalieri 27 bis — **Nello Fulvio** di Giuseppe, a. 2, di Torino, via San Quintino 38 — **Varnetti Domenico** in Domenico, a. 38, di Torino, provinciato, via C. Segretto 29 — **Marocco Maria** m. Chiringhelli, a. 61, di Torino, casalinga, corso Vercelli 85 — **Ariano Romilda** m. Perrone, a. 53, di S. Stefano Belbo, casalinga — **Grosso Biscinta** in Michele, a. 58, di Moschie, casalinga — **Costa Giovanni** di Giovanni, a. 27, di Valmont (Francia), carbonatore — **De Bono Levi Esterina** m. De Bono, a. 47, di Vercelli, agiata — **Piola Antonia** m. Bonelli, a. 57, di Cordenons, casalinga — **Bianco Teresa** v. Garbaraglio, a. 76, di Montegrosso d'Asti, casalinga — **Rattuga Giovanna** m. Coriasco, a. 49, di Ivrea, casalinga — **Bocco Rosa** m. Aprà, a. 59, di Torino, casalinga.

Farmacie aperte oggi

Algostino e Dunichella, piazza Vittorio Veneto 10 — Andreis e Morino, via Milano (piazzetta Basilica) — Biasino, c. VIII Emanuele 76 — Borgio Donegana, v. Bertolotti 14 — Bruno Po, v. Romani 2 — Burelli, v. S. Donato 9 — Cooperativa n. 3, v. Pietro Micca 3 — Cooperativa n. 5, v. Massa 65 — Dutto, c. Giulio Cesare 49 — Garrassino e Daniele, c. Vinzaglio 66 — Madonna degli Angeli, v. Mario Gioda 10 — Rantellero (gia Sociale), via Martini 24 — Milano, c. Regina 109 — Milanese, v. Villafranca 71 — Muratore, v. Garibaldi 16 — Ospedale Maria Vittoria, v. Cibrario 72 — Parrini, c. Re Umberto 38 — Pilocastro, c. Mazzini 257 — Regio Parco, v. Belgioso 242 — Rosito e Olivero, v. Stradella 36 — Rossi, v. Duchessa Iolanda 3 — Ruffinelli, c. San Maurizio 30 — San Giuseppe, v. Santa Teresa ang. v. S. Francesco d'Assisi — Santa Barbara, c. Cernaia 24 — Serretto (gia Politecnico), c. Re Umberto 122 — Tutti Frè, v. Nizza 214 — Università, via Po 14.

Per pratiche illecite

Seguendo le direttive impartite in merito dal Questore, il Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Dora è venuto a capo di un complicato caso di pratiche criminose. Qualche tempo fa era ricoverata in un ospedale cittadino una giovane, tale Maria Bergia fu Giuseppe, di 29 anni, abitante in via Cuneo 6, che accusava forti dolori di stomaco. I sanitari non tardavano però ad avere il sospetto e, poi, la cortezza, che la giovane fosse stata sottoposta a pratiche criminose. Le indagini condotte dal suddetto Commissariato hanno permesso di assodare che autore materiale del reato è stato il meccanico Serafino Ottone fu Giuseppe, di 40 anni, pure abitante in via Cuneo 6, amante della sorella della Bergia. Tanto Maria Bergia che l'Ottone sono stati tratti in arresto e denunciati per tale reato, mentre denunciato a piede libero è stato il dott. in scienze commerciali Alfredo Colombu di Achille, di Anni 26, amante della predetta.

— Gli agenti della Squadra Mobile hanno tratto in arresto, in esecuzione d'un mandato di cattura del Giudice Istruttore, l'operaio metallurgico Tosca Martinelli di Vittorio, d'anni 22.

Ladro di automobili

L'altra sera un cittadino dell'ordine nel compiere il suo normale giro d'ispezione scorgeva all'interno di un'automobile stazionante in una via cittadina un individuo che per l'aspetto non gli ispirava soverchia fiducia.

Sopraggiungeva in quel mentre il proprietario dell'auto, il dottor Luigi Milioni, che dichiarava di non conoscere affatto l'individuo e di non avergli dato incarichi di sorta.

Lo sconosciuto era allora accompagnato e consegnato al funzionario di notturna alla R. Questura. Egli era identificato per il pregiudicato Anatolio Gambalonga ed era trattenuto in arresto.

Arresti. — Gli agenti del Commissariato di P. S. della sezione Barriera di Milano hanno ieri tratto in arresto tale Secondo Sacco di Secondo, ritenuto responsabile di contravvenzione alla legge di carriere.

Spirando è mancata all'affetto dei suoi cari

Bajardo Teresa ved. Ferraris

La famiglia desolata informa che i funerali avranno luogo domenica 3 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Vitt. Emanuele, 37. Si ringraziano tutti i buoni che prenderanno parte al suo dolore.

Pompe Funebri Gratis - Telef. 46-018

All'alba del 2 corr. lasciava questo esilio l'anima buona di

Anrò Rosa n. Boero

Angosciati ne danno il triste annunzio la famiglia ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 4 corr., alle ore 9,15, partendo da corso Re Umberto n. 103. Si dispensa dalle visite: non fiori, ma preghiere.

Pompe Funebri Gratis - Telef. 46-018

La famiglia del compianto

Comm. Lanza Dott. Tommaso
Tenente Generale Medico

ringrazia, con commossa gratitudine, le Autorità Civili, Militari e Politiche, Enti, Associazioni, e tutti coloro che, personalmente o con scritti, hanno preso parte al suo dolore.

Un ringraziamento particolare al Sig. Grandi Uff. Giacomo e Carlo Ghigo, al Sig. Dott. Venanzio Crolle, al Sig. Luigi Delsedime, al Rit. Sig. Vicario di Settimo, per le prove d'affetto date al caro Scomparso e alla famiglia nella dolorosa circostanza. (5624

MEMENTO

Nel secondo anniversario della morte della compianta **MARCHERITA CAZZERA MICHELA**, verrà celebrata lunedì 4 ottobre, alle ore 10, la Messa di suffragio nella quale parenti, amici e conoscenti sono pregati di intervenire.

VITA AGRICOLA

Rassegna agraria settimanale

Benchè in quest'ultima settimana il tempo non si sia mantenuto bello, così da permettere in generale la esecuzione dei lavori agricoli di preparazione dei terreni e di raccolta e trasporto del prodotto ancora pendente, molto in talune zone, in cui più difficile è la sistemazione delle acque, i lavori di semina sono tuttora vivaci.

Il contenuto dei nostri granai va quindi progressivamente aumentando nelle aziende che non sono fornite di essiccatoi, e che quindi sono costrette a ricorrere per la conservazione dei cereali ai granai naturali. Questi, se ben costruiti, possono dare ottimi risultati, ma richiedono una sorveglianza attenta e continua, che non sempre è possibile esercitare.

Il contenuto dei granai naturali, quando sia ben conservato, non subisce alcuna diminuzione di peso, mentre quello degli essiccatoi, pur avendo una maggiore resa, subisce una diminuzione del 2 per cento circa.

Anche il mercato del granoturco è in ripresa, e le quotazioni sono in aumento per le altre qualità, mentre quelle del granoturco nostrano rimangono stazionarie.

Le colture foraggere continuano ad offrire larghe possibilità di alimentazione verde per il bestiame. La patata viene trattata con un certo interesse a prezzi migliorati.

Il bestiame bovino da macello mantiene la solita fermezza, elevata alla limitata offerta di vacche in confronto alla richiesta del consumo. Ancora più sostenuto è il bestiame d'allevamento e da riproduzione, i cui prezzi, particolarmente se di pregio, sono ricercatissimi. I mesi risultano invariati.

La vendemmia si svolge contrastata dalle piogge; ma ad ogni modo sono divenute più abbondanti le partite portate sui mercati, che hanno così incominciato ad assumere una certa vivacità. Le quotazioni sono in aumento per le partite sane e di qualità, per le altre si rilevano quotazioni meno sostenute, ma ugualmente soddisfacenti.

MERCATI

BESTIAME

Bra, 2. — Vitelli nostrani piemontesi al Kg. L. 5,2-6,3; id. della coscia 5,6-7,6; vitellini da allevamento 850-1300 cadauno; id. lattonzoli 400-1200; vacche da macello al Kg. 2,8-3,6; animali lattonzoli da allevamento 180-240 cadauno.

Cuneo Mont., 2. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 3,5-3,6; vacche 2,50-3,50; vitelli per capo: vitelli al Kg. 3,5-3,6; manzi 3,5-3,6; maiali grassi 5,6-7,5.

Ivrea, 2. — Vacche al Kg. 3,4-3,6; vitelloni 4,5-5,6; vitelli da latte 5,7-7,5.

Milano, 2. — Vitelli maturi prima qualità al Kg. L. 6,80; id. 2.a 5,40-6,80; id. da latte 5-5,70.

Moncalieri, 2. — Bestiame da macello: suini 1.a qual. al Kg. L. 6,2-7,5; vitelli 1.a qual. 5,6-6,7; manzi 4,5-5,6; vitelloni 4,1-4,9.

Mondovì, 2. — Suini piemontesi al Kg. L. 6,6-8,5; id. della coscia 9,0-11,0; buoi e manzi 3,8-4,5; vacche e manzi 1,500-3,000 per capo.

Peveragno, 2. — Vitelli da latte per allevamento al Q.le L. 500-600; id. per macello, 1.a qual. 580-640; vitelli importati 350-420; manzetti e manzette da macello di 1.a qual. 320-360; vacche da latte 1500-2800 per capo; vacche da macello 1.a qual. al Q.le 380-550; buoi grassi da macello 1.a qual. 340-400; buoi e manzi da lavoro 420-460; vitelli magroni 760-820; lattonzoli 250-270 per capo.

Torriana, 2. — Bestiame da macello: buoi al Q.le L. 380-460; vacche 275-315; vitellini da latte 150-175 per capo; vitelli e manzetti 500-580; suini grassi 600-640 al Q.le.

UVE

Alessandria, 2. — Uve comuni al Kg. L. 5,30-6,50; pregiate 9,50-10,50.

Asti, 2. — Barbera al Kg. L. 8,585; moscato 7,656; freisa 8,275.

Camagna, 2. — Uvaggi, prezzo medio L. 7 al Kg.

Canelli, 2. — Barbera al Kg. L. 8,599; moscato 8,468; uvaggio 9,79.

Casale, 2. — Uvaggi, prezzo medio L. 6,37 al Kg.

Castello Annone, 2. — Barbera al Kg. L. 9,666; uvaggio 7,352.

Castelnuovo D. Bosco, 2. — Freisa al Kg. L. 10,185.

Chieri, 2. — Freisa al Kg. L. 8,25-9,25; moscato 8,65.

Cocconi, 2. — Dolcetto al Kg. L. 8,50-13.

La Morra, 2. — Barbera al Kg. L. 9,45.

Nizza Monf., 2. — Barbera al Kg. L. 9,91; freisa 10,21; grignolino 7,61; moscato 8,40.

Novi Ligure, 2. — Nebbiolo dolcetto di collina al Kg. L. 5-6; uvaggi 4,50-5,50; inizia 4,50-7; bianca coll. 5-6,50.

S. Damiano, 2. — Barbera al Kg. L. 10,147.

Tortona, 2. — Uvaggi comuni di collina al Q.le L. 45-57; qualità speciali da vino 60-70.

Vignale, 2. — Uvaggi, prezzo medio L. 5,71 al Kg.

Oggi alla radio

E.I.A.R.: Radio Nazionale Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 8,30, 13, 20,10, 23: Giornale radio — 10: Trasm. da Desio: Radiocronaca per l'inaugurazione della nuova facciata della Basilica - Seguono pell'Ende affidato da mons. Rondena — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo — 13,20: Conferenza agricola — 13,45-13 e 14,45-14,15: Fischi — 13,15-13,45: «Il giorno del giudizio», sceneita di Mandiani — 14,15-14,25: Com. del Segretario Federale ai Segretari dei Fasci della Provincia — 15,30: Trasm. da Merano: Radiocronaca della Corsa Lipica Gran Premio di Merano abbinata alla Lotteria dei milioni. (Con successive comunicazioni saranno date notizie dell'abbinamento dei vincenti) — 16 (circa): Poesie pacifiche e canti fondamentali della VII Festa dell'Uva dell'O.N.D. di Firenze (Radiorimessa) — 18,45: Not. sportive — 17: Concerto di musica brillante diretta dal M.o Gandolfi - Nell'intervallo: Boll. presagi — 18,45-19: Not. sportive — 19,45: Not. sportive — 19,50: «Avventure di viaggio» — 20: Musica varia — 20,30: Conversazione di Mario Appel — 20,45: Musica varia — 21: «Confetti» di Bonaro», opera in 3 atti di E. Zanzonieri diretta dall'autore, - Negli intervalli: Not. sportive - Segnali orari - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano I
TORINO II

Ore 19,15-20: Concerto del pianista Moritz Rosenthal — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Alceo Toni. - Nell'intervallo: Notiziario — 22,15: «La mascina», commedia in 1 atto di A. Crespi — 22,45: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: ore 20,20: Musica viennese — **Bruxelles II** 21: «Le Rose di Berchicht», opera di Mussorgski — **Parigi P.T.T.**: 21,30: Concerto di fanfara — **Radio Parigi**: 21,30: «Le petit café», commedia di T. Bernard — **Tolosa P.T.T.**: 21,30: «Angelica», opera di J. Ibert — **Amburgo**: 20: Concerto in occasione della festa del raccolto — **Belgrado**: 20,15: Varietà — **Lussemburgo**: 24: Musica da ballo — **Stoccolma**: 19,30: Concerto di piano — **Monte Ceneri**: 21: «L'amico Fritz», opera di P. Mascagni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

2 Ottobre 1937 - XV

Località	Max.	Min.	Pr.par.	Cielo	Mare
Torino	19,0	13,0	dim.	misto	—
Genova	—	—	—	—	—
S. Remo	—	—	—	—	—
Milano	20,0	13,0	dim.	misto	—
Venezia	18,0	14,0	staz.	ser.	cal.
Trieste	20,0	16,0	»	»	»
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	19,8	10,0	dim.	ser.	—
Firenze	19,0	14,0	staz.	misto	—
Ancona	22,0	15,0	aum.	»	mos.
Rimini	19,0	16,0	dim.	cop.	cal.
Roma	18,0	14,0	staz.	»	»
Napoli	25,8	17,6	»	ser.	»
Bari	22,0	16,0	staz.	misto	mos.
Taranto	23,0	17,0	ser.	cop.	»
Catania	27,6	19,6	»	misto	agit.
Messina	25,0	19,0	staz.	»	mos.
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	27,0	18,0	dim.	cop.	mos.
Bengasi	29,0	20,0	aum.	ser.	cal.
Rodi	27,0	21,0	var.	»	»

GLI SPORT

Nove cavalli italiani contro tredici francesi nel Gran Premio Merano

L'internazionalità del «Gran Premio Merano» (ostacoli, L. 1 milione, m. 5000) ha raggiunto una quota così elevata da far passare nella minoranza i rappresentanti delle scuderie italiane; fenomeno, del resto, logicissimo se si considera la scarsezza del nostro materiale specializzato e la oramai provata antipatia dei nostri maggiori proprietari per le corse ad ostacoli.

Salvo gli imprevisti ritiri dell'ultima ora, 22 cavalli dovrebbero scendere sulla pista dell'Ippodromo di Maia a contendersi la ricchissima moneta: 13 appartenenti a scuderie francesi e 9 a quelle italiane. Sono dati partenti tra i primi: *Lord Magique* (61 Lock) di Colstreau, *Patricien* (63 Bates) di Fackenberghe; *Golden Clipper* (65 Galaurchi) di Lemi, *Kohinoor* (68 Bontempa) di Mac Leiran Blair, *Morescaire* (61 Le Furi di Marchand, *Dugreygalli* (72 Bates) e *Gaboniass* (63 Dunn) di De Rivaud, *Connetable* (64 I. L. Herold) di Simon, *Empressar* (63 Benaventure) e *Marchesnoir* (65 Rochet) di Vell Picard, *Grenadier III* (66 Maubert) e *Epinard* (67 Tremeau) di Wildenstein, *Ange Pitou* (75 Brillet) di Pfizer; tra i secondi *Testa di ferro* (60 Lazzari) di Scuderia Aterno, *Eraclea* (64 Menichetti) di Berlingieri, *Mahagonny* (70 Delpini) di Castellini, *Babila* (61 Palagi) di Graziani, *Aethel Pride* (61 Micciarelli) di Macchi di Cellere, *Partenio* (65 D'Uva) di Lorenzini, *Leandro da 1 / anno* (60 Mercuri) di Scuderia San Giorgio, *Caldiero* (66 C. Milano) di Mariconti, *Orleana II* (70 L. Milano) di Scuderia Tricolore.

Prima conclusione a trarre è che i francesi non siano solamente superiori per quantità, ma anche come qualità.

I nostri rappresentanti

In una corsa regolare, nella prova più ora disputata, dei dieci nostri cavalli si possono senz'altro scartare *Testa di ferro*, che non ha mantenuto una vittoria al suo attivo, *Eraclea*, che nella sua brillante carriera ha sempre dimostrato di prediligere i percorsi medi, *Babila*, che si trova in troppo eletta compagnia, *Partenio*, che non ha brillato nella sua nuova carriera, *Caldiero*, che è chiuso da parecchi concorrenti. L'importato *Aethel Pride* se potrà brillare nelle nostre corse, nel campo internazionale attuale non è che un cavallo di secondo piano.

Dei tre rimanenti, *Leandro da Bassano* ha vinto recentemente due prove ostacoli a Merano, ma gli avversari erano assai modesti; il cavallo, però, merita di essere considerato per la sua classe e per il modo con cui supera l'ostacolo. *Mahagonny* è una veterana del Gran Premio, ed attraverso alle sue molteplici disavventure ha un complessivo ottimo stato di servizio, che dà maggior affidamento di isolate vittorie. *Orleana II* è il vincitore della grande Corsa d'Ostacoli di Milano (m. 5000) dell'aprile scorso e dopo di allora non lo abbiamo più visto in pubblico; a Milano ha vinto per una corta incollatura sul debuttante *Rinaldo*, lasciando assai lontani gli altri.

Tutto sommato, abbiamo ben poco da opporre ai «cannoni» venuti d'oltre Alpe e le nostre speranze non possono che essere modeste.

Il pronostico dei colleghi francesi

La stampa specializzata francese non tiene in grande considerazione i nostri rappresentanti e si limita a cercare il vincitore ai piazzati tra i cavalli venuti da Parigi. Sui risultati delle corse francesi, sulla tenuta dei cavalli, sulle condizioni di forma e sulla qualità della monta, giunge a conclusioni quali probabili maggiori protagonisti della nostra corsa, facendo salvi ogni incidente od accidente sempre possibile in una corsa come l'odierna, dato anche il numero dei partecipanti, *Lord Magique*, *Empressor*, *Marchesnoir*, *Epinard Dugreygalli* e Bniasc per dare come favorita la *Scuderia Vell Picard* (Empressor, Marchesnoir) indicando come sorpresa *Lord Magique*. Avverte, però, prudenzialmente che in terreno pesante surclasserebbero le azioni di *Golden Clipper* ed in modo speciale quelle di *Grenadier III*.

Non abbiamo nulla o ben poco da opporre alla previsioni dei più forti e non osiamo sulla carta opporci o contestare le conclusioni dei colleghi francesi; con tutta sincerità siamo pronti ad applaudire la vittoria dei loro colori, sperando, non nell'impossibile, nel cuore e nell'abilità dei nostri fantini, almeno per un onorevole piazzamento dei nostri cavalli.

g. l. d.

Quattro nuovi primati mondiali al «centauro» Taruffi

Milano, 2 notte.

Stamane, con inizio alle 6.30 sull'autostrada Brescia-Bergamo, tra le basi contrassegnate dal Km. 6 al Km. 23, Piero Taruffi, alla guida della motocicletta Gilera con motore a quattro cilindri di 500 cmc., ha stabilito quattro nuovi massimi mondiali di velocità, che sono valevoli anche per le classi 750 e 1000 cmc. I risultati sono stati ottenuti in due tentativi.

Il tentativo del primato delle 10 miglia, benchè sia stato coronato da successo, è stato fatto in condizioni atmosferiche poco favorevoli, a causa del vento. Presenziavano i tentativi i commissari della R.F.M.I. ed i rappresentanti della Commissione Sportiva nazionale.

I risultati ottenuti sono i seguenti: Cinque Km., con partenza lanciata, in 1'12"3/5, alla media oraria di Km. 247,933 (primati precedenti classe 500 e 750 cmc.: Henne, su B.M.W., in 1'30"84/100, alla media di Km. 198,15; classe 1000 cmc., Henne, su B.M.W., in 1'15"65/100, alla media di Km. 230,25.

Cinque miglia, con partenza lanciata, in 1'50"9/10, alla media oraria di Km. 241,599 (primati precedenti, classe 500 e 750 cmc.: Handley, su F.N., in 2'20"40/100, alla media di Km. 192,61 - classe 1000 cmc.: Wright, su O.E.C. Temple, in 2'17"49/100, alla media di Km. 210,69).

Dieci Km., con partenza da fermo, in 3'42"1/10, alla media oraria di Km. 221,988 (primati precedenti, classe 500 e 750 cmc.: Handley, su F.N., in 3'17"00/100, alla media di Km. 181,91 - classe 1000 cmc.: Le Wark, su Brough-Superieur, in 3'3"50/100, alla media di Km. 190,93).

Dieci miglia, con partenza da fermo, in 4'30"9/10, alla media oraria di Km. 213,850 (primati precedenti, classe 500 e 750 cmc.: Handley, su F.N., in 5'13"29/100, alla media di Km. 184,93; classe 1000 cmc.: Wright, su Zenith, in 5'9"24/100, alla media di chilometri 187,36).

Campionati dei GG. FF. verso la conclusione

Firenze, 2 notte.

Oggi, penultima giornata dei Campionati nazionali dei Giovani Fascisti, sono state disputate sei finali e sono crollati primati di categoria che confermano i progressi compiuti. I primati di categoria migliorati sono quelli del lancio del giavellotto, del lancio del disco, del salto in lungo, della gara dei 3000 metri a ostacoli e 400 metri piani. Interessantissima la gara finale dei 1500 metri. La gara di marcia di 20 chilometri è stata disputata sui viali delle Cascine da ben 160 corridori, 109 dei quali hanno terminato la fatica. Ha vinto Storace di Rieti.

Ecco i risultati:

Corsa m. 200 ostacoli: 1. Ferrari (Genova) in 26"4/10; 2. Scarselli (Piacenza) in 26"5/10; 3. Del Grande (Lucca) in 26" e d/10.

M. 400 piani: 1. Segalini (Bergamo) in 60"9/10; 2. Troiani (Verona) 61"; 3. Chieriel (Firenze) 61"4/10.

M. 1500 piani: 1. Quarantà (Ferrara) in 4'13"4/10; 2. Bergottini (Como) in 4'14"1/10; 3. Peso (Udine) in 4'15"1/10; 4. Marini (Belluno).

Lancio del disco: 1. Consolini (Verona) m. 41,77; 2. Giannini (Livorno) m. 37,90; 3. Balatri (Arezzo) 37,56.

Lancio del giavellotto: 1. Matteucci (Reggio Calabria) metri 54,95; 2. Vuhasaina (Zara) metri 53,44; 3. Forti (Livorno) metri 52,59.

Salto in lungo: 1. Kerpa (Verona) m. 6,84; 2. Violata (Venezia) m. 6,78; 3. Lantero (Imperia) m. 6,74.

Campionato di marcia km. 20: 1. Sbrace (Rieti) in 1,44'27"3/5; 2. Silvera (Venezia); 3. Bertolati (Sondrio); 4. Carbonielo (Roma).

Fallito tentativo di Archambaud al «Vigorelli»

Milano, 2 notte.

Oggi è stato il turno di Archambaud al velodromo Vigorelli. Il francese, maglia gialla del Tour, non è stato però fortunato: ha dovuto abbandonare ancora una volta, perchè tradito dalle gomme. Ad una diecina di chilometri dal termine quando egli si trovava ai tempi di Sinate, il pneumatico posteriore ha cominciato lentamente a sgonfiarsi. Il corridore ha naturalmente subito il cedimento progressivo della gomma e lo ha gridato ai suoi aiutanti che lo assistevano dal bordo della pista.

Allora Archambaud ha cominciato a perdere visibilmente terreno ed il suo ritardo divenne improvvisamente troppo sensibile per non credere che effettivamente ciò dipendesse dalla gomma. Al 106.o giro, e cioè dopo 50' e 42" di corsa, Archambaud rinunciava ad ulteriori sforzi, scendeva dalla bicicletta ed aveva una crisi di pianto.

E' nostra opinione che egli non avrebbe comunque battuto il primato di Sinate ma molto probabilmente avrebbe superato quello francese di Richard. L'inizio della prova di Archambaud non è stato molto veloce. Partito alle 15,30, il francese ha perso subito dei secondi nei confronti di Sinate, di cui è certamente meno veloce. Al 5.o giro Archambaud era in ritardo di 8". Poi le doti di resistenza e di regolarità di cui dispone gli hanno permesso di riguadagnare con lenta progressione, fino a portarsi alla pari di Sinate, al 71.o giro, ed a segnare dei tempi migliori di uno e due secondi, fino al 183.o giro. Poi Archambaud è calato lievemente, fino a che l'accennato incidente della gomma non ha troncato bruscamente il suo pur ammirevole sforzo.

Pertanto, di passaggio, Archambaud ha segnato il nuovo massimo mondiale dei 30 Km. con il tempo di 39'17" e 2/5 (primato precedente: Richard, con 39'17" e 4/5). Nella mezz'ora ha percorso chilometri 22,952 contro 22,991 di Sinate.

Beccali e la «Pro Patria» alla riunione di Vigevano

Alla riunione atletica che ha luogo oggi pomeriggio allo Stadio Comunale di Vigevano, con l'organizzazione del G. S. Carlo Masera, saranno presenti molti dei migliori atleti italiani tra i quali i campioni della Pro Patria di Milano. Il programma comprende le seguenti gare: corse piane metri 100, m. 400, m. 800, m. 1500, 5 km., 10 km. di marcia e staffetta 4x100.

Rosemeyer vince a Londra il G P. d'Inghilterra

Londra, 2 notte.

Il Gran Premio automobilistico d'Inghilterra, svoltosi nel parco Donington a Nottingham davanti a 100 mila spettatori, è stato vinto dal corridore germanico Rosemeyer su «Auto Union» alla media di Km. 133,149.

Le partite al pallone elastico

L'incontro fra la quadriglie del Dopolavoro Fiat formata da Giotti-Delpiano e Solaro-Trinchero, svoltosi ieri nella palestra Edo. si è concluso con una netta vittoria della prima per 11 punti a 1. Ogni, alle 15, Giotti-Delpiano incontreranno Milano-Ranino del Dop. Ranissee. Domani, poi, avrà luogo una interessante partita fra il Dopolavoro Cellulosa (Gandolfo-Puzzo) e il Dop. Moncalvo (Cocca-Galletto).

BOREL II

BUSCAGLIA

Mai forse, come in questa occasione, le circostanze più svariate hanno concorso a rendere una partita fra Torino e Juventus più indecisa e interessante come quella che verrà disputata oggi pomeriggio sul campo di via Filadelfia.

Necessità di definire la classifica — è in ballo lo scettro di comando della serie A — immutato ardore dei granata, rinnovato spirito dei juventini e ardente passione di folla sono tutti elementi che danno lievito a questo avvenimento d'eccezione. Vi è di più: per il nuovo confronto, le due squadre hanno voluto apprestarsi nelle formazioni più poderose che possono in questo periodo allineare a meno che Monti non possa trovarsi in condizioni di scendere in campo. Infatti il bianco-nero in un allenamento sostenuto ieri nel pomeriggio ha provato un improvviso rincuitzarsi di un dolore a una coscia che già lo angustiava da qualche tempo ma che accennava dal principio della settimana a calmarsi. Oggi, prima della partita Monti proverà ancora e da tale collaudo dipenderà la sua presenza o meno, in squadra. Nella peggiore delle ipotesi Rosetta rimedierà nella maniera seguente: arretrerà Tomasi nella mediana, con i due Varglien, mentre Borel I e II funzioneranno da mezze ali.

Il fatto che la Juventus abbia richiamato in linea per l'occasione il suo più classico e completo attaccante e che il Torino immetta nuovamente nel suo reparto di cerniera l'atletico centro-sostegno titolare dice chiaramente quale sia l'importanza che i tecnici delle due società assegnano alla partita e quante, e di che portata, siano le reciproche preoccupazioni.

Si tratta di un «gala» calcistico cittadino che supera tutti quelli che si sono alternati in questi ultimi anni. Per ritrovare una partita diretta che possa sostenere il confronto con l'attuale occorre riandare con la memoria molto indietro negli anni precisamente ai tempi in cui le due unità consanguinee potevano disporre di formazioni ricche di elementi di classe, elementi che davano normalmente i quadri principali alla squadra «azzurra» e che sulla ideale bilancia dinamometrica denunciavano un equilibrio di forze pressochè perfetto.

Se le indicazioni che si possono trarre dalle più recenti esibizioni in campionato della prossima avversaria non sono illusorie ma bene fondate si può dedurre che in potenzialità l'attuale Torino e la ultima Juventus sono giunte sensibilmente ad equivalersi, quindi la partita di oggi dovrebbe risultare oltremodo combattuta e quanto mai indecisa nel risultato.

Come è noto il Torino si è allenato a due porte marcolesi pomeriggio; dopo di allora i granata hanno solamente lavorato attivamente. L'unico che in questi ultimi giorni ha maggiormente frequentato il campo è stato Allasio; i tecnici del Torino hanno voluto constatare «de visu» le migliorate condizioni del loro centro sostegno prima di prendere l'importante decisione di richiamarlo all'opera.

Gli uomini del Torino, pur senza essere stavolta rimasti sottoposti a vita collegiale, hanno trascorso le ultime giornate riuniti, di modo che oltre una sana preparazione fisica possano contare anche su un elevatissimo morale.

Lo stesso si può dire dei juventini, i quali, però, non si sono allenati a due porte ma hanno solo intensamente svolto del lavoro atletico. L'unico che marcoledì ha partecipato ad una regolare partita è stato Borel II, e la sua prova deve essere riuscita probante e persuasiva se Rosetta si è lasciato indurre a giocare la grande carta del richiamo in squadra di «Farfallino».

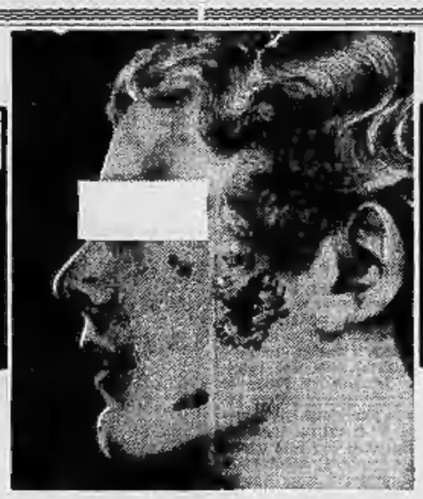
Ricordiamo che i biglietti d'ingresso alla partita saranno in vendita fino a mezzogiorno anche presso il nostro Ufficio abbonamenti, nel salone di via Roma.

GRANATA E BIANCO-NERI nell'incontro del primato

BOREL II

BUSCAGLIA

ULCERAZIONI
VARICI - FLEBITI



REUMATISMI
GOTTA - DOLORI

L'ARTRITISMO VI FA SOFFRIRE

La vita dell'artritico non è certo piacevole. Il sangue è inquinato dalle tossine del ricambio viziato, e le manifestazioni dell'artritismo si localizzano nei punti più diversi. Esso «arrugginisce» le articolazioni, irrita muscoli e nervi, e così da una fonte unica derivano tanti malanni, dal dolor di reni ai dolori articolari o sciatici, dalle varici alle ulcere varicose ed alle flebiti, all'arteriosclerosi che può assumere notevole gravità.

Nella donna artritica si hanno molestie e disturbi speciali nelle ricorrenze mensili e specie nell'età critica; e gli artritici di ambo i sessi pagano un largo tributo alle malattie della pelle, eczemi, erpete, furuncoli, bollicine, eritemi, sicosi, ecc.

Ma questi sofferenti non debbono lasciarsi vincere dallo sconforto che è conseguenza del loro male: una cura ben diretta eliminerà molti inconvenienti, attenuerà molti dolori, ed il **DEPURATIVO RICHELET** sarà grandemente utile a tale scopo.

Il **DEPURATIVO RICHELET**, come dice il suo nome, esercita azione depurativa e diventa così il benefico portatore di vita in tutto il nostro organismo. Con ciò si spiega la reale azione modificatrice sulle ulcerazioni torpide, sui pruriti molesti, ed il ritorno della pelle al suo bell'aspetto naturale.

Migliorando la circolazione, il **DEPURATIVO RICHELET** rende più agevole il ricambio.

Eliminando i veleni urici, il **DEPURATIVO RICHELET** restituisce man mano alle articolazioni la loro elasticità ed attenua o vince altre manifestazioni, come il mal di reni, le fitte dolorose di nevralgie spesso ribelli ai rimedi locali.

Con la sua azione eliminatrice, il **DEPURATIVO RICHELET** tende a migliorare la tensione sanguigna, evitando palpitazioni, sensi d'angoscia, abbagliamenti e minacce di congestione. Così nella donna equilibra le funzioni mensili e soprattutto influisce sulle numerose molestie dell'età critica.

Effetto complessivo è una sensazione di benessere che solleva anche il morale dei pazienti e rende loro fede ed energia.

DEPURATIVO RICHELET

PRODOTTO IN ITALIA

In vendita in tutte le buone Farmacie - Laboratorio: Via Giulio Uberti, 37 - MILANO

N° 1900 Aut. R. Pref. Milano - Decr. N. 3544 del 6-9-1937-XV

Ai sofferenti di **ERNIE**

È bene sapere che il Primo Istituto di Ortopedia Addominale dopo quasi trent'anni di sede stabile in Piazza Statuto si è trasferito in Corso Regina Margherita 80-bis piano terreno volendo con entrata particolare dal portone.

È inutile ricordare i grandi benefici che si ottengono a mezzo dei suoi molteplici sistemi fabbricati caso per caso. Il sofferente ottiene garanzia assoluta di perfetta contenzione di qualunque ernia. Base alla completa immobilizzazione di esso. Materiale extra, pesoli ridottissimi. Per gli ufficiali, gabbani introvabili pagamento dopo 10 giorni di prova.

Busti, ventriere per operate, pluri, gravidanze. Calze elastiche per varici. Orario — Feriali 8-19 - Festivi 8-13.

COMPRO occasione eleganti mantelli, giacche, abiti. Tessera postale 853329, Torino. 37177

OCCASIONE vendo camera salotto noce. Scrivere cassetta 196 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37207

PELLICCERIA Monferini Alessandria espone tutti venerdì. Albergo Florina grandioso assortimento. Soli prezzi assoluta concorrenza. Troquarti réclame lire quattrocento. 3013

PELLICCIA signora topo maschiato, altra Kolinsky zibellino vendo. Bergnandi, ore quattordici sedici. San Secondo 58 bis. 37264

PIANOFORTI, affittamenti, vendite, riparazioni, accordature, occasioni convenientissime vendo rateatmente. Rotasconi, corso Vittorio 60. 61963

PRIVATO vende bellissimi 500 pranzi matrimoniale salotto, Madama Cristina 51. 61791

SOPRABITI pelliccia signora pure lana lire 90, cappelli 150. Sacchi 58. 37249

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata.

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

AFFETTUOSA distinta trentottenne, illibata, dote, buona massaia, religiosa, sposerebbe maresciallo, statale, oppure vedovo buona situazione finanziaria. Scrivere cassetta 136 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62044

AGRICOLTORE, 40enne, celibe, solo, cerca moglie, sposerebbe agricoltrice. Scrivere cassetta 97 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61938

AMABILE piccola possidente campagna, impossibilitata rispondere innumerevoli offerte pregiate, risponde tutti, assicura serietà. 22662

COMMERCIANTE patrimonio 60 mila 36enne sposerebbe preferibile se pensionato. Scrivere cassetta 8 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22685

DISTINTA quarantenne, ultra piacente, seria, sola, affettuosa, sposerebbe distinto, possibilmente civile. Impiego statale, trasferibilissimi. Scrivere cassetta 154 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62087

DISTINTA sola dote reintegrabile sposerebbe matrimonio con distinto ameno stabile industriale italiano. Scrivere cassetta 66 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23037

PARASTATALE presenta bruno ottocento mensili sposerebbe signorina seria robusta presenza anche povera. Scrivere cassetta 17 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22919

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

CAMPAGNA Canavesana vendesi cascina cinque viori prato frutteto. Scrivere cassetta 135 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62045

GRANDIOSA villa sono Po, mq. 2000 parco fabbricabile, vendo 320.000. Scrivere cassetta 46 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23021

NERVI vendesi palazzina 16 ambienti terreno coltivato cisterna garage comodità moderne. Prezzissimo interessante. Cassetta 16 T. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 5616

PORTA Nuova, alloggio 6 camere, dipendenze, termosifone, libero, 80.000. Rapinolvre Furlatto, piazza Lagrange uno. 23035

SALUZZO appartamenti villino tutte comodità edilizie vendonsi permettasi facilitazioni pagamento. Scrivere cassetta 166 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37198

TERRENO angolare via Pinelli 1500 edificabili vendo permuto. Rivolgersi portinaio, Galileo Ferraris 137.

VENDESI casa reddito L. 350.000. Avvocato Vaudano, Strada Tesoro 13.

VENDESI redditizia nuova 30 camere, 14 alloggetti, Barinchizzi, Cairano cessantanove. 22763

VENDONSI alloggi Zigarelli 4, 5, 6 camere, accessori; intieri piani 5 alloggi, Vinaglio 77. 37201

VILLETTA vendo 8 camere tutte comodità Pozzo Strada, escludi mediatori. Via Piazzi 37. 23029

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

AFFITTANSI negozi angolo, altro con retro, Corso Re Umberto 72. 23033

AFFITTASI alloggio cinque camere e bagno con acqua, ascensore, 44 piano, angolo Massimo Azeglio. 62032

AFFITTASI alloggio piano terzo quattro camere accessori. Madama Cristina 16. 23034

AFFITTASI alloggio quattro camere cucina servizi. Portinaia. Giovanni Cellegno 4. 61813

AFFITTASI subito alloggio signorile cinque camere accessori giardino, Moncalvo 38. 61748

AFFITTASI subito in palazzina alloggio elegante 5 camere più servizi, Via Carlalbo 5. 62040

AFFITTO bellissimo piano primo tre camere cucina cantieri. Via Chivasso centocinquantuno. 61939

ALBERTINA vicino corso affitto secondo piano due vetrine retro chiare, Albertina 27, Emporio. 37204

AZIENDA rimessa-garage cerca chauffeurs terzo uso ufficio e deposito parcheggi via dei Mille piazza Solferino. Indirizzare offerte cassetta 47 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61733

CERCASI ufficio anche non centralissimo anche cortile purchè dignitoso durante mesi 6 sul salone 100 metri anche loro e quattro camere più necessari lunga ripetizione. Scrivere cassetta 155 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37196

CORSO Vittorio Veneto 10, Corso reclame 120, palazzo angolare. 37284

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegneri Marenco, Libraria 10, telefono 44-234, Motori nafta, Tariffe minime. 23480

BALILLA quattro marce perfetta, vendesi. Corso Antonelli 58, Torino. 61910

OCCASIONE, Fiat 500 con carrozzino vendo, Ambrosi, 8, Giulia 48. 37362

VENDESI pavilion Ford come nuovo. Carbonero Giovanni, Giaveno. 67734

SIMPLEX
VIA CIGNAROLI 5-5 - TORINO
MOTOCICLI
MOTOFURGONI

Tipografia Giornale LA STAMPA

AI MIGLIORI PREZZI I PIU' BEI **MOBILI** MOBILART TELEFONO 30095 V. MAFFEI 4 ang. V. DA TRENTO

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO materiale edilizio. Scrivere cassetta 24 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23019

ALTERNATORI trasformatori motori dinamo rendonsi. Ingegneri Panizza & Aglietto, Cigna 5. 3600

COMPRO occasione partita carbonetti sfera punte riche lamiatoi bicicletta. Scrivere: Allerino, Reali 1, Torino. 62034

CUSCINETTI sfere, rulli, supporti trasmissione qualunque marca misura, speciali, marce ridotte occasione, passo liquidazione, trasferite Marcanno. Casa Cuneiretto, corso Vittorio 29. 278

FRANTOIO carreggiabile con vaglio motore, acquisto. Rivasegia, corso Oporto 2. 62058

LIMATRICI, torni, trapani, frese, biseaux, pulitrici, motori elettrici, presse legno, mole smeriglio, materiale diverso, liquido. Giacosa 1 bis. 278

MACCHINE varie lavorazione legno vendo, Rosetta, via Nizza 30, Torino. 62056

MEDICINE ricchezza occulta, fabbricati, rettifiche classificazione, erboristi specialità pagasi. Edo. si è concluso con una netta vittoria della prima per 11 punti a 1. Oggi, alle 15, Giotti-Delpiano incontreranno Milano-Ranino del Dop. Ranissee. Domani, poi, avrà luogo una interessante partita fra il Dopolavoro Cellulosa (Gandolfo-Puzzo) e il Dop. Moncalvo (Cocca-Galletto).

MOTORE elettrico 2 HP 1400 giri vendo, Rosetta, via Nizza 30 bis, Torino. 62056

OCCASIONE vendo macchina cucire Necchi, via Nizza 24 bis, Torino. 22901

2) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Alimentario coppa 800 spese mailon affarone. Donadio, Quattro 8. 62071

A. Avviatissimo magazzino legna vendesi causa salute. Donadio, Quattro cinque. 62069

A. Redditizia valle centrale coppa garantita convenientissimo. Donadio, Quattro 8. 62071

A. Cedo in prova rivendita giornali, chiosco proprio, centro industriale. Fiorino, Rezzani 4. 37277

AFFARONE causa matrimonio cedo negozio mercerie confezioni avviatissimo, vendo proprietà muri. Scrivere cassetta 26 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23044

A. Latteria, salumeria, latti 250-320 ottimo affare. Fiorino, Rezzani 4. 37276

ALBERGO Ristorante Caffè Nazionale Vedova Crotta, Ivrea, avviatissimo ed ben situato, trattative dirette. 5615

ALIMENTARIO bella posizione 350 giornaliere alti spese collo causa salute. Scrivere cassetta 92 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61814

ANTICO avviato laboratorio pesami affini cedesi causa età, locale proprio centrale, comodità vendo separatamente locale macchinario metà prezzo perchè rimanenti. Scrivere cassetta 43 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23017

A. Occorre 400.000 sviluppo grande azienda fortuna, sicura trattasi massima serietà. Strona, Vanchiglia 19, Torino. 37282

A. O. I. Affarone cedesi concessionari, commestibili, casa smentibile autorizzazione Asmara, trasferibile. Rivolgersi, Morano, Alba. 5601

A qualunque prezzo cartoleria libreria cedesi, malattia. Fortunato, Cannero 14. 23036

A. Rivendita pane Kg. 150-200 convenientissimo. Fiorino, Rezzani 4. 37274

BACLIO, Berlida 40, cede centrale biancheria maglierie con o senza merce poco rilievo. 22998

CARTOLERIA centrale cedesi improrogabile partenza. Reddito dimostrabile. Via Mazzini 22. 37290

CANTO-LIBRERIA. Riviera Levante fronte scuole ricca licenza cedesi subito compresa merce, attualità rendonti. Scrivere cassetta 12 T. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 5614

CEDESI buone condizioni primario albergo Mondovì. Eventuali perito Recalli, Mondovì. 61855

CEDO avviatissimo caffè pasticceria biliardi, Torinese, Perlinaus 3 bis, Serrone. 5612

CEDO licenza caffè alcoolico completa valendo discoteria cartoleria, Emporio, Albertina 27. 37306

CEDO licenza salumeria macellazione commestibile volendo bilancia automatiche, chincaglieria, affettatrice organico centralissimo. Emporio, Albertina 27. 37303

CERCO rilevabile paese. Scrivere cassetta 45 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23019

CONCESSIONI rapide portafogli contro cessioni quinto proventi. La Fondiaria, via Po 1, Torino. 23038

IMPORTANTE iniziativa africana cerca cinquanta centomila garantito utile per conto. Scrivere cassetta 135 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62042

MANCANZA automezzi cedesi avviatissima linea, esercizio autotrasporti unica capolinea provincia. Lavoro assicurato redditizio. Antonini, piazza Lagrange 1. 22946

PARRUCCHIERE unico causa partenza cedesi. B. Galliari 23. 37195

TIPOGRAFIA avviata causa malattia cedesi buone condizioni. Dott. Mill 48-795; Dott. Boffa 47-115. 23039

6000 latteria alimentario forte lavoro vicinanze Torino cedesi locale. Cannerna 14. 23027

RAPPRESENTANTI: VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI piazzista intelligente generi interesse famiglie case. Scrivere cassetta 107 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37300

PALCHETTI avvocati piazzista bene introdotto principali impresa. Scrivere Miserne, corso Tassoni 18. 37228

OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AGILE intelligente signorina cercasi per lavori paralumi. Scrivere cassetta 101 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61961

AGILE lavorante sarta pratica cerca sogno. Belfiore 24. 62057

AGILI aiutanti lavoranti modista cerca Olga Stern, del Mille 14. 62077

AGILI magliaiste e fattorina guindicane personal. Maglificio Canavesi, Aosta 3. 37267

AGILISSIME lavoranti sarte confezionate urgono, Torinese, via Cavour 13 ter. 22885

AFRICA ingegnosissimi proprietari autocarri natta, bonzina. Cirone, Fossatello 8, Genova.

APERTURA corsi sera Scuola Voglio, Cilvario 1. Abili biancheria, corsi diurni, serali festivi, modelli. 61541

ARTE, lavoro, diploma, modelli perfetti maravigliose Scuola Taglio Bertoni mercato unico superiore). Garibaldi 4058. 23011

A tipografo stampatore apportando 25.000 cauzione, offresi occupazione interessante. Scrivere cassetta 153 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37183

ASSUMIAMO ingegneri laureandi desiderosi pratica officina. Lavorazione, tempi. Scrivere cassetta 149 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62073

ASSUMIAMO magazziniere e spedizioniere di fiducia, preferibilmente con cauzione. Scrivere cassetta 149 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62074

CASA signorile cerca ragazza di pochi desiderosi fare buona cucina. Dirigere offerte e preferenza età cassetta 231 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37295

CERCANSI abilissimi lavoranti o apprendiste. Davalle Vigliani, via Alfieri nove. 62064

CERCANSI giovani abilità intraprendenti anche primo impiego. Roberta, Italia Stampa. 37189

CERCASI cuoca anche se da poco in servizio. Dirigere offerta cassetta 127 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62052

CERCASI cuoca-cameriera veglierà momentaneamente da famiglia due persone. Roma, via Balbo 1. 62050

CERCASI lavorante sarta uomo e buona aiutante. Delmastro, corso Duca 267. 37274

DATTILOGRAFIA 14 mensili, italiani esteri corsi. Stenografia, Contabilità, Computometre, Lingue, Scuola Moderna, Garibaldi 9. 23005

ENTE ditta corsa propagandisti stipendio provvigione; referenze. Scrivere cassetta 137 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62060

ESPORTATORE produttori siciliani cerca pratico corrispondente italiano conoscente inglese referenze previste. Lupo, casella postale 60, Palermo. 5618

FAMIGLIA virtuosa cerca ragazza tutto fare onesta certificati. Presentarsi mattina, Waldhaum, corso Peschiera 232. 62055

IMPORTANTE stabilimento richiede contabile 26-30enne pratica-lissima contabilità industriale e degli imballaggi. Scrivere cassetta 48 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23036

LABORATORIO prolungerà in Torino, ricerca abilissimi lavoranti 20enne, capaci al tornio provvisto di utensileria. Disposto periodo prova: massima retribuzione. Scrivere cassetta 138 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62025

MIGLIORERETE condizioni frequentando prima Scuola Subalterni Antegnate Beatrice. Garibaldi 4. 22278

NUOVA Società Emiliana cerca tecnici lavorazione bitumose cerca direzioni e proprietà concessione sistemi in uso e manutenzioni. Inviare referenze e pretese. Scrivere cassetta 9 R. Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5581

PERSONA servizio 20-25 per cucinare bene anche in villetta lavorabile posto relativo indirizzando offerte cassetta 29 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37282

PETTINATRICI, Rappresentante rappresenta ambulante vende. Visitare deposito apparecchi ondulazione permanente vapore originali Prospero, cavalli inesperibili, liquido originale Prospero infallibile, Piazza Maria Vittoria 12.

PIALLATORI mercantili cerca importante stabilimento. Scrivere cassetta 176 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37164

SANTA famiglia ospita cameriera presso conveniente. Berbey, corso Francia trentotto. 36691

SIGNORA sola disposta cuoca cerca donna 40-50 tutto fare possibilmente ex-infermiera. Inutile scrivere senza indicare referenze di primo ordine cassetta 80 R. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 4 23006

VOGHERESE cerca azione, proprietà, cerca Sommariti, corso Francia 219.

URGONO intermediari e aiutanti. Magnasero, via Montevideo 41. 22905

DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

COMMESSA (capi, manufatti, mercerie, ingrosso dettaglio, offresi. Scrivere cassetta 140 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62005

DATTILOGRAFA pratica ufficio offre al anche lezioni. Bianca, Principe Amedeo 12. 62058

EX carabiniere offresi custodia fattorino guardia notturna. Daffara, Ufficio della Salute 15. 62046

EX guardia

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Domenica 3 Ottobre 1937 - Anno XV — MATTINO

L'oroscopo

La posizione della Luna rispetto al Sole, Mercurio, Saturno, Nettuno e Marte faciliterà le occupazioni intellettuali, ma si dovranno temere nervosità, screzi e intralci. Giornata, insomma, poco favorevole ai colleriei e agli impulsivi, i quali dovranno serbarsi moderati e prudenti.

I nati oggi saranno dotati di notevoli qualità intellettuali, di solito piuttosto sono analitici e critici, avranno però temperamento alquanto irascibile e portato alla melanconia.

LUMEN

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: la depressione occidentale sul Golfo di Guascogna interessa il Mediterraneo occidentale e l'Africa Minore, mentre l'area depressionaria dell'Europa sud-orientale presenta due minimi rispettivamente sull'Albania e sull'Egeo. Sul rimanente, permane il regime anticiclonico con massimo sulla media Norvegia. Si inizia quindi sul versante tirrenico e sull'Italia meridionale un afflusso di aria temperata, proveniente dall'anticiclone, che tuttora interessa le altre regioni.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: in lieve peggioramento sull'Italia settentrionale e sul versante tirrenico, pressochè stazionario altrove.

Previsioni per il Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo nuvoloso o coperto con qualche pioggerella in Liguria; nevoloso in Val Padana; venti meridionali moderati. Temperatura in aumento. Nebbie sparse in Val Padana nella mattinata. Mar Ligure poco mosso.

Che succede in Palestina?

TRUPPE DI IBN SAUD
verso la Terrasanta?

Alessandria (Egitto), 2 notte.

Stante la censura e la chiusura delle comunicazioni telefonografiche con la Palestina, giungono qui soltanto le notizie permesse dal governo mandatario il quale si mostra deciso ad estreme misure nel caso di torbidi, disponendo sul lungo di 2500 soldati e potendo ricorrere alle truppe di stanza in Egitto in caso di necessità. Il paese è controllato militarmente, le frontiere desertiche sono chiuse anche pure quelle tra la Palestina e la Transgiordania; le sentinelle hanno ordine di sparare contro chiunque non si arresta. I confini con la Siria e con l'Egitto sono sorvolati da apparecchi in ricognizione in modo da scoprire eventuali bande di beduini intenzionati di entrare nella Transgiordania in Palestina. Pure pattuglie cammellate e motorizzate sono in continuo movimento di perlustrazione.

Quantunque non in relazione con gli odierni avvenimenti di Terranova ha prodotto impressione la notizia che Ibn Ibn Saud ha organizzato una nuova truppa di cinquemila uomini e ha inviato verso nord ai villaggi di Hail alcuni reparti destinati alla frontiera transgiordanica.

Si apprende che a Gerusalemme l'Alto Commissario ha assunto i pieni poteri di sciogliere e proibire qualunque organizzazione ed in primo luogo il Comitato nazionale arabo e il Comitato municipale arabo. Le autorità hanno annunciato che il Gran Mufti, considerato nemico irreconciliabile degli inglesi, non potrà più riassumere le sue funzioni essendo stata pronunciata la sua destituzione come irrevocabile.

Negli ambienti orientali non ci si mostra sorpresi dall'instaurazione della maniera forte in Palestina in quanto da tempo essa era prevista; anzi i capi arabi ora deportati avevano già predisposto il passaggio ai posti di comando e di collegamento ad altri capi e comitati segreti.

I giornali egiziani non commentano ancora ad eccezione del Mokattam che stasera rileviamo: «Non sappiamo come l'Inghilterra si sia permessa di destituire il Gran Mufti dalla carica religiosa di presidente del consiglio superiore musulmano. L'Inghilterra sappia che le conseguenze di questa politica araba gravissime in quanto la Palestina è nel cuore di tutto il mondo arabo islamico».

A. L.

Il Gran Mufti asserragliato nella Moschea di Omar

Londra, 2 notte.

La stampa inglese oggi si dà molta pena per dimostrare che il colpo di scena governativo in Palestina è diretto contro il «terrorismo» e non contro la nazione araba. Di ciò tuttavia gli arabi non appaiono convinti, dato che oggi, in segno di protesta, i negozi di Gerusalemme — secondo le notizie che filtrano attraverso una rigorosa censura — sono rimasti chiusi. La gioventù nazionalista, pur essendo stata privata del suo capo in seguito all'arresto di Iacub Hussein, si è sparsa in città ed ha incitato la popolazione a partecipare alle dimostrazioni.

Si nota, ad ogni modo, un completo disorientamento fra gli arabi i quali non si aspettavano che le autorità britanniche avrebbero vibrato un colpo così inatteso. Quattro capi nazionalisti si trovano già a bordo dell'incrociatore Sussex, il quale, naturalmente, li trasborderà su altra nave da guerra, diretta all'isola Seychelles, nell'Oceano Indiano, dove saranno confinati. Il Gran Mufti, o coi decreti di ieri hanno tolto ogni potere finanziario e limitati i poteri politici, rimane intanto rinchiuso nella Moschea di Omar.

La polizia ha operato in giornata una serie di arresti fra cui quello di un noto agitatore antibritannico. I dirigenti minori del movimento nazionalista arabo stanno tentando di organizzare un nuovo comitato segreto, ma finora non sembra siano riusciti nell'intento.

Il governo si dice sicuro che nessuna azione concertata dagli arabi sarà possibile. Si ritiene ciò nonostante probabile qualche reazione, poichè le truppe che dovevano essere rinviate in Egitto hanno ricevuto l'ordine di rimanere in Palestina per tempo indeterminato.

Tutte le strade di grande comunicazione, fra le varie città, vengono perlustrate da pattuglie a bordo di carri armati, come al tempo dell'insurrezione del 1936.

I soldati inglesi non possono uscire poi dalle rispettive città se non in gruppi.

Il Daily Mail ritiene probabile che nella seduta di mercoledì prossimo il Consiglio dei ministri, presieduto dal signor Chamberlain, esaminerà il Governatore della Palestina a proclamare lo stato d'assedio. Risulta che il Mufti di Gerusalemme, prima di rifugiarsi nella Moschea di Omar, distrusse tutti i documenti e gli archivi in possesso del comitato di agitazione araba.

Il News Chronicle rileva l'impressione prodotta nel mondo musulmano dal fatto che i provvedimenti del governo britannico in Palestina colpiscano soltanto gli arabi lasciando immuni da qualunque azione gli agitatori ebrei.

Il Times prevede che le ripercussioni dei provvedimenti britannici produrranno per qualche tempo una situazione locale che renderà inevitabile il rinvio della realizzazione delle proposte presentate dalla commissione per la spartizione della Palestina.

Vice

Sciopero generale
nei vecchi quartieri di Gerusalemme

Gerusalemme, 2 notte.

In seguito alla pubblicazione delle misure prese dal Governo contro i capi del movimento arabo in Palestina, è stato proclamato a Gerusalemme lo sciopero nei quartieri della città vecchia in segno di protesta e di solidarietà col Gran Mufti e coi membri del Supremo Comitato arabo colpiti dai provvedimenti dell'Alto Commissariato britannico.

Dietro ordine tassativo del Governo, i giornali palestinesi dovettero accontentarsi di pubblicare oggi il comunicato ufficiale contenente le decisioni delle autorità della Potenza mandataria, astenendosi in qualsiasi forma da commenti.

Le notizie circa precise dimostrazioni nei principali centri della Palestina rimangono senza conferma. Lo stato d'animo generale della popolazione è tuttavia caratterizzato da viva inquietudine e da marcata ansietà.

P. A.

NELLE ASTURIE
Come è stata occupata
la posizione di Covadonga

S. Sebastiano, 2 notte.

Si apprendono i particolari della presa di Covadonga. Mentre le Brigate di Navarra continuavano in lenta avanzata oltre Ribadesella, puntando su Villa Viciosa, altre colonne operanti a sinistra dello schieramento hanno proceduto all'occupazione di importanti posizioni che circondano Covadonga. Da queste posizioni le forze rosse hanno opposto una vivace resistenza che, però, è stata vinta mediante l'intervento di nuovi reparti di fanteria e da un violento bombardamento da parte dell'artiglieria. Più tardi le forze nazionali sferravano un attacco a fondo contro la cittadina. Una colonna attaccava dal sud ed altre due colonne operavano ai fianchi. Le forze rosse, che avevano organizzato intorno a Covadonga importanti trinceramenti e fortificazioni, per evitare di essere circondate, hanno abbandonato le loro posizioni e si sono ritirate.

La occupazione di Covadonga costituisce, dopo la caduta di Ribadesella, un successo importantissimo. Il destino di Gijon è ormai segnato; le forze nazionali, manovrano verso Villa Viciosa ed a sud di Gijon, si avvicinano all'ultimo centro di resistenza dei rossi nelle Asturie.

IL RATTO DEL GEN. MILLER
Un taccuino e una annotazione

Parigi, 2 notte.

L'interrogatorio della moglie del generale Scoblin, cominciato ieri, è continuato nel pomeriggio di oggi. Ieri il giudice istruttore chiese all'imputata notizie sulle risorse finanziarie di lei e del marito, ma la Scoblin non seppe o non volle dare una spiegazione soddisfacente. Dall'interrogatorio di oggi un solo fatto nuovo è apparso, ed è la scoperta di un taccuino del generale, sul quale figurava una annotazione al giorno 22 e cioè: «A. mezzogiorno: appuntamento con Miller». Invitata a dare qualche spiegazione anche in merito a questo taccuino, l'imputata ha dichiarato di ignorarne il contenuto. «Mio marito aveva l'abitudine di scrivere tutto quello che doveva fare ogni giornata. Ma non so altro».

Gli avvocati della moglie del generale Miller hanno chiesto, in seguito, al magistrato il motivo per cui non si fosse proceduto ad una perquisizione nel padiglione situato al 41 del Boulevard di Montmorency, presso il luogo dell'appuntamento. Il giudice ha risposto di aver pensato alla opportunità di questa perquisizione, ma temendo che il padiglione godesse dell'immunità diplomatica, alloggiando in esso funzionari dell'ambasciata russa, interpellò in merito il Ministro degli Esteri. «Il ministro — ha aggiunto il giudice — non mi ha ancora risposto».

In un discorso Voroscilof
preconizza vicina la guerra

Vienna, 2 notte.

Si ha da Mosca che, alla fine delle grandi manovre nella Russia Bianca, il maresciallo Voroscilof, a Minsk, ha tenuto un discorso nel quale fra l'altro ha detto: «Mai siamo stati così vicini alla guerra come adesso. Ai nostri confini echeggia il rombo del cannone. Ognuno di noi si prepari a grandi avvenimenti e alla difesa della patria».

Getta dal treno il controllore
che gli contesta il biglietto

Budapest, 2 notte.

In un treno viaggiatori, un tale, seccato per le osservazioni mossegli dal controllore in merito alla validità del biglietto, ha avuto con lui un battibecco. Siccome il controllore non cedeva, il viaggiatore, aperto uno sportello del treno in moto, scaraventava fuori il ferroviere, mandandolo a finire sopra un mucchio di letame. Il disgraziato è in fin di vita. Il violento individuo è stato arrestato.

Le solite menzogne
sulla situazione in A. O.

Londra, 2 notte.

Le voci tendenziose di disordini in Africa Orientale, pubblicate recentemente dalla stampa di sinistra a Londra e Parigi, vengono smentite questa sera dal corrispondente del *Sunday Times* da Gibuti, il quale dice di potere assicurare che la situazione nell'Impero Italiano è di calma assoluta. E' una situazione simile a quella di qualsiasi territorio conquistato di recente, e se vi sono ancora bande armate che scorrazzano in qualche lontana parte del paese, esse sono composte di gente che non si è arresa in tempo ed ora non spera più di incontrare clemenza, oppure di banditi che non sono in grado di mutare attitudine. Il giornalista afferma altresì che il numero degli «ascari» non è superiore per nulla a quello dei tempi del negus. Dopo la cessazione delle piogge anche quest'ultimo residuo della barbarie negussita verrà eliminato.

Lo scrittore termina sottolineando che l'occupazione militare del territorio etiopico, contrariamente alle pretese di certi propagandisti antitaliani, è completa in tutti i sensi.

GLI ATTENTATI ALL'ETOILE
L'inchiesta continua
fra molte delusioni

Parigi, 2 notte.

L'inchiesta sugli attentati del quartiere dell'Etoile continua ad offrire alla polizia delusioni su delusioni. Il commissario capo della brigata speciale aveva concentrato la sua attenzione su di un anarchico italiano, i cui connotati corrispondevano approssimativamente a quelli dell'individuo che consegnò l'involto con la bomba alla rue de Presbourg. Questo individuo, giunto dalla Spagna il 30 agosto, aveva soggiornato a Perpignano e, successivamente, era giunto il 9 settembre appunto da Perpignano. Ricercato e ritrovato, egli è stato arrestato. Si tratta di certo Aldo Fiamberti, di 37 anni, manovale. Tradotto alla polizia giudiziaria egli ha riconosciuto di essere colpito da sei condanne e da decreto di espulsione, ma ha negato di avere partecipato all'attentato. Messo a confronto, secondo l'uso, col portinai della Rue de Presbourg e della Rue Boissière, egli non è stato riconosciuto.

D'altra parte, già si sapeva che un tassì si era formato il giorno dell'attentato, alle Porte des Ternes e che in questo tassì si trovavano quattro uomini che avevano caricato due cassette di legno di dimensioni uguali a quelle che servirono per gli attentati. L'autista di questo tassì si è fatto riconoscere ed ha precisato di non ricordare in quel luogo i suoi clienti ai fossero fatti allora condurre. Ad ogni modo, egli ha precisato che l'ammontare della corsa era stato di franchi 3.60. Ora, questa somma non corrisponde per nulla al percorso che la vettura avrebbe dovuto compiere se si fosse recata nel quartiere dell'Etoile. Perciò, anche questa pista è sfumata.

L'inchiesta, comunque, continua.

Rapita, narcotizzata e abbandonata in un bosco

Parigi, 2 notte.

Ieri sera un sottufficiale cenava in un ristorante di Grenoble, quando udì grida di soccorso provenire da un vicino bosco. Dato l'allarme ed accompagnato da altre persone, il giovane sottufficiale si dirigeva nella località per compiervi una esplorazione. Il gruppo non tardò, infatti, a scoprire una ragazza sui 16 anni che smaniava.

Non fu difficile rendersi conto come la ragazza fosse stata aggredita a un tentativo di narcotizzazione. Soltanto dopo molti sforzi e dopo alcune ora di continua cure, ella potè far conoscere il suo nome: Odette. Alcuni sconosciuti la avevano costretta a viva forza a bere una bevanda amara, e quindi l'avevano imbavagliata.

La polizia, tosto avvertita dell'accaduto, iniziò le indagini, potè apprendere che realmente la ragazza era certa Odette Carl ed era scomparsa da Gap la mattina, quando stava per recarsi a scuola. Nessuna traccia di violenza è stata tuttavia riscontrata sul corpo della fanciulla. La polizia indaga sul misterioso rapimento.

Badoglio in Ungheria

Budapest, 2 notte

In compagnia del Ministro della difesa, generale Roedar, il Maresciallo Badoglio si è oggi recato alla caccia del cervo. Lunedì sera il Presidente del Consiglio Daranyi offrirà in onore dell'ospite un banchetto al quale interverranno numerose personalità.

IL DUCA E LA DUCHESSA DI WINDSOR a Parigi fotografati durante la visita all'esposizione.

La battaglia di Sciangai
La ferrovia di Wusung
in mano dei giapponesi

Giornata di decisive vittorie per le truppe nipponiche — Anche Linhang occupata — L'occupazione si estende nello Sciantung e nello Sciansi

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Sciangai, 2 notte.

Le sorti della battaglia odierna nel settore di Sciangai sono state nettamente favorevoli per le armi giapponesi. Il centro della lotta è stato la ferrovia Wusung-Sciangai, che era ancora in mano ai cinesi e in cui importanza strategica ne aveva fatto finora un perno degli scontri fra le truppe imperiali e le truppe di Nanchino.

La linea ferroviaria nel pomeriggio è passata dopo asperrima lotta, nella quale le fanterie «fiammavano» sotto il fuoco incrociato delle artiglierie e la mitraglia radente dell'aviazione, sotto il pieno controllo dei giapponesi, che acquistando la incontrastata disponibilità di questa ferrovia dalla costa alla città di Sciangai, ottengono la possibilità di una più ampia manovra aggirante alla Stazione del Nord e al sobborgo di Ciapei, avvicinando il momento in cui il triangolo Wusung-Linkang-Ciapei sarà liberato dalla presenza di armati cinesi. La battaglia ha culminato con la lotta per la conquista della principale cittadina su quella linea ferroviaria, del centro cioè di Kiangwan.

Nel nord del settore di Sciangai un'altra vittoria assai importante è stata riportata dai nipponici, che hanno occupato Linhang, sulla strada Lotien-Sciangai.

Poche parole bastavano a chiarire l'importanza di questo successo. La «linea Hindenburg» della difesa cinese corre, come si ricorderà, da nord a sud, terminando nella sua estremità meridionale ad ovest della città di Sciangai. Lo schieramento offensivo nipponico ha su andamento parallelo ad esso, ad una distanza di una decina di chilometri verso occidente. Questo schieramento ha inizio a nord col centro di Linho, passa poi per La Tien ed ora si è completato con la conquista di Linhang. Da ciascuno di questi centri passa una strada che trasversalmente unisce le due linee avversarie. Per la trasversale di La Tien i giapponesi avevano potuto raggiungere giorni or sono le fortificazioni di Kiating; ora, con il possesso di Linhang la «linea Hindenburg» potrà essere addentata anche attraverso la trasversale che si diparte da questo centro. Lo schieramento giapponese, poi, continua oltre Linhang fino al quartiere di Ciapei, attraverso Paocsiang occupata già nei giorni scorsi. In sostanza il possesso di Linhang pone fine ad una interruzione nella linea, offensiva imperiale, esistente fino ad ora.

Alla fine della giornata odierna, il comando giapponese diramava un bollettino, nel quale si rileva che le perdite nipponiche sul fronte di Sciangai, durante cinque settimane di lotta sono state di 1893 morti e 5673 feriti. Quelle cinesi sono state di 25.000 morti e 35.000 feriti.

Si apprende che nel corso di un bombardamento operato oggi dagli aerei cinesi sulle posizioni nipponiche di Sciangai, una bomba è caduta sull'edificio della Missione Battista Americana, causando gravi danni.

Nei fronti settentrionali della Cina, l'avanzata nipponica procede con lo stesso ritmo accelerato dei giorni scorsi. Seguendo la ferrovia Pechino-Nanchino, le colonne, superati nei giorni scorsi il confine tra l'Hopei e lo Sciantung, sono entrate nella cittadina di Sung Yuan, a pochi chilometri a nord del Fiume Giallo, che viene sistematicamente difeso cinesi.

Proseguendo la marcia di penetrazione nello Sciansi, i giapponesi si sono impadroniti del passo di Vamen, sulla Grande Muraglia, aprendosi un varco di notevole valore strategico, [illegible] territori meridionali di quella provincia.

Nel Chihar continua con regolarità l'occupazione pacifica.

Camillo Fumagalli

Il Principe Umberto
a Bolzano e a Merano

Bolzano, 2 notte.

Verso mezzogiorno è giunto a Bolzano in forma strettamente privata S.A.R. il Principe di Piemonte che era accompagnato dall'Aiutante di campo gen. Almonino. Umberto di Savoia, che è arrivato in automobile, si è portato immediatamente alla villa reale di Gries ove è stato ricevuto dalle LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia. Nel pomeriggio il Principe Ereditario con i Duchi di Pistoia e accompagnato dall'Aiutante di campo si è recato a Merano, ove, fatto segno a manifestazioni di omaggio, ha presenziato, all'ippodromo di Maia, all'odierna manifestazione ippica. In serata Umberto di Savoia ha fatto ritorno alla villa reale a Gries ed ha partecipato a un grande ricevimento offerto in suo onore dai Duchi di Pistoia. Al ricevimento hanno preso parte tutte le più alte autorità politiche, civili e militari e i maggiori esponenti dell'aristocrazia e dell'economia della regione.

Un grave lutto di Lido Caiani

Roma, 2 notte.

Un gravissimo lutto ha colpito il nostro eminente collega comm. Lido Caiani della redazione romana del *Popolo d'Italia*, segretario del sindacato interprovinciale fascista dei giornalisti e membro della consulta di Roma. La sua buona mamma, la signora Elisa Borgini vedova Caiani, si è spenta serenamente a Folano della Chiana, ieri a mezzogiorno. L'eletta donna che aveva 85 anni, ha concluso una vita interamente dedicata all'affetto dei figli che educò ai più alti sentimenti.

Al cameratà Caiani l'espressione del nostro vivo cordoglio.

Il Duca d'Aosta inaugura
il Salone aeronautico

Milano, 2 notte.

Alle ore 15 di oggi S. A. R. il Duca d'Aosta per l'augusta Casa regnante e S. E. Valle in rappresentanza del Governo nazionale, hanno inaugurato il secondo salone internazionale dell'aeronautica — di cui si è occupata ampiamente *La Stampa* di stamani — organizzato dalla Fiera di Milano nel Palazzo dello Sport e nei padiglioni annessi.

La prima tappa della rapida rassegna ha avuto luogo nel grande padiglione germanico ove ha fatto gli onori di casa il segretario generale a Berlino della *Reichsverband der Deutschen Luftfahrtindustrie*, signor Cesar. Il corteo delle autorità è poi passato nei settori nazionali ordinati dal gruppo costruttori aeronautici italiani dell'A.N.I.M.A. Successivamente sono state visitate le mostre del corridoio circolare, quella del Ministero dell'Aeronautica, il settore delle materie prime lavorate e semilavorate ed i padiglioni del primo piano ove sono raccolti gli strumenti di rotta e quelli scientifici.

S.A.R. il Duca d'Aosta ed il generale Valle sono stati congedati durante la loro visita dai componenti della missione giapponese e dal comandante dell'aviazione dell'Afganistan generale Moobammed Ehsan Khan. Prima di lasciare il palazzo, il Duca d'Aosta ed il Sottosegretario alla Aeronautica hanno espresso al sen. Piero Puricelli il loro vivo compiacimento

MERANO
"Se vinco ti regalo cinquantamila lire!"

Bologna, 2 notte.

Pareva che la nostra città fosse rimasta esclusa dai favori della fortuna perchè fra i primi numeri dei biglietti estratti per i grossi premi della Lotteria di Merano non ne figurava alcuno venduto a Bologna. Invece è stato favorito tale Ettore Mazzotti, profumiere, che ha negozio in via Roma, domiciliato però ad Imola. Il Mazzotti, che ha moglie e figli, ha comperato il biglietto N 15880 allo spaccio tabacchi della stazione ferroviaria di Venezia Santa Lucia dove si era recato in gita con un treno popolare. Con lui era un amico, certo Giuseppe Magrini, pure di Imola, il quale fu appunto consigliere dell'acquisto del biglietto. Il Mazzotti, dopo aver comperato il biglietto stesso, disse al Magrini: «Se vinco ti regalo 50 mila lire.». Ora il Magrini è sulle spine tanto più che l'amico dice e non dice di avere il biglietto vincitore. Ma abbiamo appreso da un altro amico intimo del Mazzotti, certo Peppino Bendini, che il biglietto da lui visto nelle mani del Mazzotti, è stato da questi già depositato presso una banca della nostra città. Parlando con alcuni intimi il Mazzotti ha detto che partirà stasera per recarsi a Torino, con il fine di assistere alla partita di calcio che si svolge in quella città. Ma gli amici danno per certo che egli si recherà invece a Merano per seguire la gara ippica dalla quale può uscire anche milionario.

«Le donne non c'entrano e partiamo per Merano»

Verona, 2 notte.

Domani mattina, alle ore 9, i componenti le due famiglie Olivati e Perlini, fortunati possessori di una delle cartelle che concorrono ai milioni, partiranno alla volta di Merano per assistere alla grande corsa collegata con la lotteria, con la speranza di poter vincere uno dei primi premi. I capi delle due famiglie hanno voluto precisare che la cartella fortunata era stata acquistata da loro e non dalle donne.

«Chiudi gli occhi e scegli»
Il regalo della zia di Parigi

Parma, 2 notte.

Senza la benevolenza di una vecchia zia, Maria Besson, che risiede a Parigi e che nello scorso settembre si era recata a Scurano nel nostro Appennino per trovarvi i parenti, il giovinetto Luigi Scattola di 14 anni che risiede nel paese stesso, non sarebbe entrato in possesso di una delle cartelle che concorrono ai milioni di Merano. Infatti la signora Besson che ha al suo attivo altre vincite di piccole lotterie, alle insistenze del nipote che voleva da lei in regalo una bicicletta al limitava ad offrirgli una cartella della lotteria di Merano acquistata il 15 settembre nell'ufficio postale dal titolare Armando Gennari pure zio dello Scattola. «Chiudi gli occhi e scegli», fu l'invito che il nipote ricevette, e così entrasse dal mazzo la cartella R 24583. Il desiderio di acquistare la bicicletta è stato quindi già largamente soddisfatto, ma il ragazzo è naturalmente i suoi familiari, sperano ora in qualche cosa di più.

Un milione di beneficenza
ad opera del Tortonese

Tortona, 2 notte.

A 74 anni, e vivamente compianta, è morta la benefica signora Irene Casati, da Villa Romagnano, che ha erogato tutto il suo cospicuo patrimonio, valutato ad oltre un milione di lire, alla beneficenza cittadina e precisamente alle Congregazioni di carità di Tortona e di Villa Romagnano, all'asilo infantile «Regina Margherita» di Tortona, alla Congregazione dei figli della Divina Provvidenza (Don Orione); un vistoso legato ha fatto ad una affezionata persona di famiglia, la signora Maria Sartirana Lorenzotti, di Villalvernia. I funerali della benefica signora, oggi, sono riusciti imponenti.

4 vittime dei funghi

Genova, 2 notte.

Sul mercato di Sampierdarena il signor Marco Grilli acquistava dei funghi che consumava poi insieme alla moglie e a un figlio. I tre poco dopo venivano colti da atroci dolori e dovevano essere ricoverati all'ospedale.

Anche la signorina Ida Righi si acquistava dei funghi al mercato di Sampierdarena e doveva essere poi ricoverata all'ospedale perchè presentava sintomi di avvelenamento.

Il Duce presiederà l'11 corr.
il Comitato Corporativo centrale

Roma, 2 notte.

Lunedì 11 corrente il Duce presiederà la riunione del Comitato corporativo centrale che per gli argomenti posti in discussione assumerà un'importanza eccezionale sia per la vita degli organi corporativi sia per la battaglia impegnata per il raggiungimento dell'autarchia economica nazionale. Il Comitato corporativo centrale sulle direttive del Duce traccerà le norme per la definizione del grande piano nazionale autarchico.

Con la fine del mese scorso si sono ultimate le riunioni preparatorie di tutte le singole Corporazioni ciascuna delle quali per il settore di proprio competenza ha preparato un singolo piano autarchico. Come è facile immaginare questo lavoro condotto con grande fervore e responsabilità ha richiesto tuttavia del tempo sia per l'accertamento delle diverse possibilità di produzione e di sfruttamento sia per l'interdipendenza di molti problemi che presentandosi sotto diversi aspetti interessano egualmente i diversi settori produttivi. Questa circostanza spiega la ragione per la quale numerose Corporazioni hanno dovuto riunirsi non una ma parecchie volte a mano a mano che si sviluppavano i lavori anche per gli altri settori e ciò per perfezionare coordinare e integrare le proprie conclusioni.

La mole di lavoro, veramente poderosa, che apparirà in tutta la sua grandiosa portata all'adunanza del Comitato corporativo centrale è stata svolta in tal modo secondo gli ordini del Duce in uno spazio di tempo che ben può dirsi brevissimo in relazione all'importanza dei problemi da risolvere.

«L'autarchia — disse il Duce nel suo discorso alla terza assemblea nazionale delle Corporazioni» — è una garanzia di quella pace che noi fermamente vogliamo e un impedimento ad eventuali propositi aggressivi da parte di Paesi più ricchi. Chi ha corso il rischio di essere strangolato dalle corde della guerra economica sa che cosa pensare e come agire».

La parola d'ordine del Capo è stata spesa ed ammonimento efficacissimi di poderoso lavoro che ha svolto l'organismo sindacale corporativo della Nazione. Tra qualche giorno esso troverà definitiva solenne consacrazione nelle direttive che il Duce darà per il grande piano autarchico dedicato a disimpegnare l'Italia di Mussolini da ogni soggezione economica verso l'estero.

Direttive per l'adeguamento dei prezzi del riso

Roma, 2 notte.

Il Ministero delle Corporazioni ha definito in questi giorni la questione relativa all'adeguamento dei prezzi del riso. Secondo le direttive date, l'Ente nazionale risi provvederà perchè a far tempo dal 10 ottobre tutti i risicoltori possano riscuotere un anticipo di lire 90 ogni quintale di risone, di qualunque varietà, sano, tenale, mercantile di buona resa, secondo modalità che saranno rese note: lo stesso contribuirà al pagamento degli interessi nella misura del 2 per cento annuo. Inoltre, a far tempo dal 31 luglio 1938 acquisterà direttamente dai produttori tutti i quantitativi di raccolto regolarmente denunciati e non ancora venduti, corrispondendo lire 96 per ogni quintale di risone originario e lire 103 per quintale di risone maratelli e sanoio p. 6, franco lavorazione.

Allo scopo di mantenere invariate per tutta l'annata le quotazioni alla minuta vendita del riso, i prezzi effettivi dei risoni non potranno superare per i tre quadrimestri: dno al 31 gennaio, dno al 31 maggio e dno al 15 settembre, rispettivamente le quote di lire 92, lire 94 e lire 86 per il risone originario di resa 65 per cento; e di lire 99, lire 101 e lire 103 per i risoni maratelli e sanoio p. 6 di resa 60 per cento.

I prezzi massimi per quintale dei risi lavorati, merce resa franca sul vagone stazione partenza, sono fissati per i tre quadrimestri fino al 31 gennaio, fino al 31 maggio e fino al 15 settembre 1938, rispettivamente in lire 180, 162 e 164 per il riso originario camolino e brillato, tolleranza massima 3 per cento di rottura grossa; ed in lire 180, 168 e 190 per i risi maratelli e precoce p. 6, camolino o brillato, tolleranza massima 3 per cento di rottura grossa.

L'aumento del prezzo dei risoni e conseguentemente del riso lavorato, è giustificato dal fatto che detto prezzo era l'unico fra i prezzi dei cereali rimasto immutato dal 1935 ad oggi, mentre con l'ultimo contratto di lavoro i salari dei lavoratori furono sistemati in maniera adeguata alle particolari misure del Regime per questa benemerita categoria. L'immediata sovvenzione di lire 90 al q.li ed il rilievo della eventuale merce invenduta al 31 luglio ad un giusto prezzo, danno al produttore la certezza di un equo compenso; il distacco fra il prezzo dei risoni e quello dei risi lavorati assicura la equa remunerazione all'industria; la immutabilità del prezzo al minuto per tutta l'annata, costituisce un'assoluta tutela per il commercio e per il consumatore.

Oltre centomila lire
rubate ad una Cassa rurale

Trento, 2 notte.

Un audace furto è stato compiuto la notte scorsa alla Cassa rurale di Storo. Forzata la porta d'ingresso i ladri si sono introdotti negli uffici e hanno squarciato la cassaforte asportando 95 mila lire in titoli di Stato e oltre 20 mila lire in contanti. Sul posto si sono trovati dei ferri rubati da un vicino campo sportivo. Dei ladri nessuna traccia finora.

DA ALESSANDRIA

La Prefettura ha denunciato i seguenti proprietari di mulini: Vincenzo Gandini, di Villanova Monferrato; Giovanni Comotto, di Vignale; Sebastiano Mocagatta, di Ovada; Società esercente mulini di Casale, per aver acquistato direttamente da agricoltori grano in contrasto alle norme sugli ammassi.

La bella signorina
derubata dai compagni di viaggio

Grosseto, 2 notte.

Una elegante automobile targata «Roma» giungeva nella nostra città recando a bordo due giovani signori e una distinta e bella signorina. I tre viaggiatori presero alloggio in un albergo cittadino, in due camere separate. La signorina si recò quasi subito nella stanza da bagno, e in questo frattempo i due distinti signori entrarono nella sua camera e dopo aver tolto dalla sua borsetta duemila lire in biglietti di banca, se ne andarono inaspettati ospiti. Tornata nella camera dopo il bagno la giovane donna si accorse del furto patito, e poichè non trovò più i due compagni di viaggio comprese il tiro che le avevano giuocato, e sporse denuncia per il furto in Questura, dove narrò che trovandosi a Roma in procinto di prendere il treno per Grosseto fu avvicinata dai due distinti giovanotti, i quali chiestole dove fosse diretta e saputo che si recava a Grosseto, le offrirono un posto nella loro automobile. Ella ebbe il torto di accettare, perchè con ciò sarebbe giunta, come giunse infatti, molto prima a destinazione. D'altra parte i due giovani erano così compiti che non lasciavano davvero supporre di essere quelli che si sono poi rivelati.

Un'automobile di ladri
fermata e rivoltellata

2 arresti - Refurtiva recuperata

Milano, 2 notte.

Due automobili ferme davanti allo stabile numero 14 di via Victor Pisani hanno attratto la notte scorsa l'attenzione die due vigili notturni i quali si sono avvicinati. Al loro sopraggiungere alcuni individui che si trovavano a terra sono precipitosamente saliti nelle macchine, e mentre in molti i motori hanno tentato di fuggire.

I vigili hanno sparato sulle ruote. La seconda vettura, colpita, è stata costretta ad arrestarsi mentre l'altra riusciva a dileguarsi. Nell'interno si trovavano due vecchie conoscenze della polizia, Ugo Baroni, fu Mario, di 33 anni, e Sergio Zacchini di Ferdinando, di 40 anni. La macchina era carica di 35 pezze di stoffa di lana e di tela rubate nel magazzino di Gianfranco Venegoni in via Victor Pisani, 14, davanti a cui i ladri sono stati sorpresi. Essi erano penetrati nell'interno forzando la porta, e avevano fatto man bassa. Sotto l'altrio infatti è stata trovata altra ingente refurtiva ammontichiata e pronta per essere portata via.

L'arresto di una banda
di contrabbandieri di saccarina

Ancona, 2 notte.

In questi giorni la Guardia di Finanza è riuscita a scoprire una vasta associazione di contrabbandieri di saccarina. E' risultato che il prodotto veniva introdotto dalla Svizzera da due macchinisti ferroviari di Milano, certi Duilio Martini e Gaetano Valiotti. I quali provvedevano poi a farlo smerciare in varie provincie del Regno attraverso una vera e propria associazione criminosa, composta di oltre venti individui. Tredici di essi sono stati già assicurati alla giustizia. La saccarina introdotta nel Regno, secondo gli accertamenti fatti dalla Guardia di Finanza, da questa associazione si aggira sui tre quintali. Parte del contrabbando è stato sequestrato nel territorio della provincia di Ancona e parte a Milano.

Le indagini proseguono attivissime per la scoperta degli altri correi e per il sequestro del rimanente contrabbando.

Due misteriose fucilate

Trento, 2 notte.

Il caposquadra cantoniere delle Ferrovie dello Stato, Luigi Mongera di 50 anni, da Portogruaro, residente nella nostra città, mentre ieri mera era intento al trasporto di alcune travi, nei pressi di Villazzano, veniva colpito alla fronte da una pallottola da fucile che penetrava fino all'occipite. Soccorso da alcuni passanti il poveretto veniva poco dopo trasportato con un'automobulanza all'ospedale, dove il sanitario di guardia, dopo averlo medicato, lo faceva ricoverare con prognosi riservatissima. Dalle indagini esperite non è stato possibile individuare gli autori della misteriosa fucilata, nè definire se si tratta di delitto o di disgrazia.

Anche nei pressi del rifugio Nigra è avvenuto un misterioso ferimento. Un braccomiere, tale Carlo De Giampietro di 31 anno, mentre stava scuoiando un capriolo abbattuto di frodo, veniva colpito da una fucilata alla gamba destra, sparata da uno sconosciuto. Il braccomiere, strana combinazione, è stato aiutato a soccorso proprio da un guardiacaccia, che, dopo avergli prodigate le prime cure, ha provveduto al trasporto all'ospedale di Tesaro, in Valle di Fiemme, dove il Giampietro si trova ora ricoverato.

26 anni di reclusione
al sevizidore della figliastra

Milano, 2 notte.

Alla Corte d'Assise è terminato il processo contro l'operaio Giovanni Rigon di Battista, da Busto Arsizio, accusato di gravi sevizie e di tentato omicidio in persona della figlioletta adottiva Antonietta Altini. La Corte ha condannato l'imputato a 26 anni di reclusione, 3 anni di libertà vigilata e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici. Al Rigon sono stati computati 4 anni della pena.

Mercato dei cotoni

New York, 2 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. pessim.: Middling 8.47. Futuri: tend. aperi. poco stabile; tendenza chius. poco stabile 1937: ottobre 8.33, novembre 8.25, dicembre 8.16; 1938: gennaio 8.11, febbraio 8.11, marzo 8.14, aprile 8.15, maggio 8.17, giugno 8.20, luglio 8.24.

New Orleans, 2. — Disp.: Middling 8.56. Futuri: ottobre 8.51, dicembre 8.26; 1938: gennaio 8.19, marzo 8.23, maggio 8.26, luglio 8.30, ottobre 8.41.

ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore